



Allegato C.D.G. del 10.06.2021

Allegato C.D.A. del 11.06.2021

Informativa al Pubblico

31 dicembre 2020

Terzo Pilastro



Sommarario

Premessa.....	4
1. Obiettivi e politiche di gestione del rischio (ART. 435 CRR)	6
A. Sistema dei Controlli Interni – Ruoli e responsabilità nel Governo e nella Gestione dei Rischi	6
Consiglio di Amministrazione.....	8
Collegio Sindacale.....	10
Direttore Generale	11
Comitato Direzione di Gruppo.....	12
Comitato Crediti di Gruppo.....	13
Organismo di Vigilanza	13
Società di Revisione Legale dei Conti.....	13
Funzione Internal Audit (Servizio Controllo Interno)	13
Risk Management e Funzione Antiriciclaggio.....	14
Funzione Compliance	15
Responsabile della prevenzione della corruzione	16
Strutture operative	16
Esterneizzazione di funzioni aziendali importanti	17
B. Politiche di Assunzione dei Rischi	19
C. Mappa dei Rischi	23
Rischio di credito	23
Rischio di controparte.....	23
Rischio di mercato	24
Rischio di cambio	24
Rischio operativo	24
Rischio di concentrazione	25
Rischio di tasso di interesse.....	26
Rischio di liquidità.....	26
Rischio strategico.....	26
Rischio di reputazione.....	27
Rischio di non conformità	27
Rischio di Riciclaggio e finanziamento del terrorismo.....	27
Rischio residuo	28
Rischi di partecipazione	28
Rischi connessi alla gestione di fondi pubblici.....	28
Rischio di una leva finanziaria eccessiva	29
Rischio di outsourcing	29
Rischio di conflitto di interessi	29
Rischio paese.....	30
Rischio di trasferimento	30
Rischio base	30
Rischi derivanti da cartolarizzazioni	30
D. ICAAP	34
E. Dichiarazioni dell'organo di gestione ai sensi dell'art. 435, lettere e) e f) del Regolamento UE n. 575/2013 (CRR) come modificato dal Regolamento UE n. 876/2019 (CRR II).....	34
F. Sistema di Governance	36
FINAOSTA	36

AOSTA FACTOR.....	38
Numeri di incarichi di amministratore ricoperti dai membri dell'organo di amministrazione	38
G. Flussi di informazioni sui rischi indirizzati all'Organo di Gestione	39
2. AMBITO DI APPLICAZIONE (ART. 436 CRR).....	46
3. FONDI PROPRI (ART. 437 CRR)	48
4. REQUISITI DI CAPITALE (ART. 438 CRR).....	50
5. ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI CONTROPARTE (ART. 439 CRR)	55
6. RISERVE DI CAPITALE (ART. 440 CRR)	55
7. INDICATORI DELL'IMPORTANZA SISTEMICA A LIVELLO MONDIALE (ART. 441 CRR)	55
8. ESPOSIZIONI AL RISCHIO DI CREDITO E AL RISCHIO DI DILUIZIONE (ART. 442 CRR)	56
9. ATTIVITÀ VINCOLATE E NON VINCOLATE (ART. 443 CRR).....	65
10. USO DELLE ECAI (ART. 444 CRR)	65
11. ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI MERCATO (ART. 445 CRR)	66
12. RISCHIO OPERATIVO (ART. 446 CRR)	66
13. METRICHE PRINCIPALI (ART. 447 CRR)	67
14. ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SU POSIZIONI NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (ART. 448 CRR).....	68
15. ESPOSIZIONE IN POSIZIONI VERSO LA CARTOLARIZZAZIONE (ART. 449 CRR)	70
16. RISCHI AMBIENTALI, SOCIALI E DI GOVERNANCE (ART. 449 BIS CRR)	70
17. POLITICA DI REMUNERAZIONE (ART. 450 CRR)	70
A. Sistema di remunerazione di Finaosta.....	74
B. Sistema di remunerazione di Aosta Factor.....	75
18. LEVA FINANZIARIA (ART. 451 CRR).....	77
19. REQUISITI IN MATERIA DI LIQUIDITÀ (ART. 451 BIS CRR)	78
20. METODO IRB PER IL RISCHIO DI CREDITO (ART. 452 CRR)	80
21. USO DI TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO (ART. 453 CRR).....	80
22. USO DI METODI AVANZATI DI MISURAZIONE PER IL RISCHIO OPERATIVO (ART. 454 CRR).....	81
23. USO DI MODELLI INTERNI PER IL RISCHIO DI MERCATO (ART. 455 CRR)	81
Tabella 1 – Contratti di esternalizzazione.....	18
Tabella 2 - Politiche di Assunzione dei Rischi di Gruppo - Indicatori.....	19
Tabella 3 – Politiche di Assunzione dei Rischi di Finaosta - Indicatori	20
Tabella 4 – Limiti operativi – Finaosta – Processo creditizio e finanziario	21
Tabella 5 - Limiti operativi – Finaosta – Impiego liquidità	21
Tabella 6 – Indicatori di rischio Finaosta	22
Tabella 7 – Mappa dei Rischi al 31.12.2020 di Gruppo	31
Tabella 8 - Mappa dei Rischi al 31.12.2020 di Gruppo - dettaglio	32
Tabella 9 – Adeguatezza patrimoniale di Gruppo.....	35
Tabella 10 – Informazioni sulle transazioni con parti correlate	35
Tabella 11 - Composizione CdA di Finaosta al 31.12.2020 e numero di incarichi di amministratore ricoperti dai membri dell'organo di amministrazione	37
Tabella 12 - Composizione CdA di Aosta Factor al 31.12.2020 e numero di incarichi di amministratore ricoperti dai membri dell'organo di amministrazione.....	38
Tabella 13 - Flussi informativi tra le funzioni aziendali di controllo e tra queste e la società di revisione legale dei conti.....	40
Tabella 14 - Flussi informativi tra le funzioni aziendali di controllo della Controllata Aosta Factor e quelle della Capogruppo Finaosta.....	41
Tabella 15 - Flussi informativi diretti al Consiglio di Amministrazione, al Collegio Sindacale e all'Organismo di Vigilanza ex D.lgs. n. 231/2001 da parte delle funzioni aziendali di controllo, del Responsabile della prevenzione della corruzione e della Società di revisione legale dei conti	43
Tabella 16 - Flussi informativi diretti al Consiglio di Amministrazione da parte dell'Organismo di Vigilanza ex D.lgs 231/2001.....	45
Tabella 17 – Società consolidate	46
Tabella 18 – Stato Patrimoniale	47

Tabella 19 – Schema di riconciliazione degli elementi di Fondi Propri con il bilancio	48
Tabella 20 – Fondi Propri	49
Tabella 21 – Giudizio di adeguatezza – definizioni Resoconto ICAAP.....	51
Tabella 22 – Giudizio di adeguatezza	52
Tabella 23 – Giudizio di adeguatezza e monitoraggio PAR	53
Tabella 24 – Capitali interni e requisiti patrimoniali.....	53
Tabella 25 – Dettaglio segnalazione di vigilanza con evidenza delle esposizioni ponderate per il rischio	54
Tabella 26 – Esposizioni in strumenti di capitale	54
Tabella 27 – Esposizioni creditizie e fuori bilancio verso banche e società finanziarie: valori lordi e netti	58
Tabella 28 – Esposizioni creditizie e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti.....	59
Tabella 29 – Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: attività garantite	59
Tabella 30 – Distribuzione delle attività finanziarie per fasce di scaduto (valori di bilancio)	60
Tabella 31 – Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei crediti verso banche.....	60
Tabella 32 – Attività valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei crediti verso società finanziarie.....	61
Tabella 33 – Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: valore lordo e rettifiche di valore complessive	61
Tabella 34 – Valore delle garanzie rilasciate e degli impegni	62
Tabella 35 – Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa per settore di attività economica della controparte	62
Tabella 36 – Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa per area geografica della controparte	63
Tabella 37 – Esposizioni creditizie verso clientela: dinamica delle esposizioni lorde	63
Tabella 38 – Distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie.....	64
Tabella 39 – Esposizioni creditizie per cassa deteriorate verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive.....	64
Tabella 40 – Rischio operativo	67
Tabella 41 – Composizione e requisiti Fondi Propri - importo complessivo esposizione al rischio	67
Tabella 42 – Composizione tasso di interesse - 31.12.2020 - Dettaglio	69
Tabella 43 – Composizione tasso di interesse - 31.12.2020 - Sintesi.....	70
Tabella 44 – Gruppo - Remunerazioni per area di attività al 31.12.2020	77
Tabella 45 – Finaosta - Personale più rilevante – Remunerazione al 31.12.2020.....	77
Tabella 46 – Aosta Factor - Personale più rilevante – Remunerazione al 31.12.2020	77
Tabella 47 – Leva finanziaria	78

PREMESSA

L'obbligo per gli intermediari vigilati di redigere un'Informativa al Pubblico è normato dalla Circ. BKI 288/2015 (titolo IV, capitolo 13) che rinvia al Regolamento (UE) 575/2013 [d'ora in poi CRR] per il dettaglio della disciplina applicabile, come modificato dal Regolamento (UE) 2019/876 (CRR 2).

Finalità del Terzo Pilastro (Pillar 3/Informativa al Pubblico) è quella di integrare i requisiti patrimoniali minimi (Primo Pilastro) ed il processo di controllo prudenziale (Secondo Pilastro). Esso mira ad incoraggiare la disciplina di mercato attraverso l'individuazione di un insieme di requisiti di trasparenza informativa che consentano agli operatori di disporre di informazioni fondamentali sui Fondi Propri, perimetro di rilevazione, esposizione e processi di valutazione dei rischi e di conseguenza, sull'adeguatezza patrimoniale degli intermediari. Tali informazioni hanno carattere quantitativo e qualitativo, sono proporzionali alle dimensioni dell'intermediario e sono oggetto di pubblicazione, nei modi e nei tempi previsti dalle disposizioni di vigilanza, con periodicità annuale sul sito internet di Finaosta all'indirizzo www.finaosta.com, nell'apposita sezione.

L'informativa al pubblico persegue, dunque, 3 finalità principali:

- trasparenza informativa verso il pubblico,
- valutazione della solidità patrimoniale,
- valutazione dell'esposizione ai rischi del Gruppo.

Il modello di governo dei rischi, ovvero l'insieme dei dispositivi di governo societario e dei meccanismi di gestione e controllo finalizzati a fronteggiare i rischi cui è esposto il Gruppo, si inserisce nel più ampio quadro del Sistema dei controlli interni, definito in coerenza con le disposizioni di Vigilanza prudenziale per gli intermediari contenute nella Circolare 288/2015 della Banca d'Italia.

Tale quadro normativo è divenuto pienamente applicabile alla realtà di Finaosta S.p.A. in seguito all'iscrizione dell'intermediario all'albo di cui all'art.106 del Testo Unico Bancario (T.U.B.), ovvero a decorrere dal mese di ottobre 2016.

Finaosta, società finanziaria in house della Regione Valle d'Aosta, è stata costituita nel 1982 per effetto della Legge Regionale n. 16/82 (successivamente sostituita dalla Legge Regionale n. 7/06) ed è interamente controllata dalla Regione Autonoma della Valle d'Aosta (di seguito anche R.A.V.A.). La Società esercita nei confronti del pubblico l'attività di concessione di finanziamenti sotto qualsiasi forma e le altre attività consentite dalla legge, nonché quelle connesse o strumentali, nel rispetto delle disposizioni dettate dalla Banca d'Italia, secondo quanto stabilito dall'art. 106 del D.Lgs. 1° settembre 1993, n. 385 (T.U.B.).

Aosta Factor, società operante nel settore del factoring, iscritta nell'Albo degli Intermediari Finanziari di cui all'articolo 106 del T.U.B., è stata costituita nel 1991 ed è partecipata da Finaosta al 79,31% e da Banco BPM al 20,69%.

Finaosta, in qualità di Capogruppo è tenuta a dotare il Gruppo di un sistema unitario di controlli interni al fine di consentire l'effettivo controllo sia sulle scelte strategiche del Gruppo nel suo complesso sia sull'equilibrio gestionale delle entità del Gruppo. Di converso, la Controllata deve implementare un sistema dei controlli interni coerente con la strategia e la politica di Gruppo.

A partire dalla rendicontazione al 31.12.2017, pertanto, l'Informativa al Pubblico, come previsto dalla Circ. BKI 288/2015 (titolo IV, capitolo 2, sezione III, punto 1) è redatta, a cura della capogruppo, a livello di Gruppo Finanziario.

La struttura regolamentare prudenziale si fonda sulla base di tre parti distinte, note come "Pilastri".

Primo Pilastro: Requisiti Patrimoniali

Nell'ambito del primo pilastro sono disciplinati i requisiti patrimoniali che gli intermediari sono tenuti a rispettare affinché dispongano del patrimonio minimo necessario a fronteggiare i tipici rischi dell'attività bancaria e finanziaria (rischio di credito e di controparte, rischi di mercato e rischi operativi).

Al fine di determinare il suddetto requisito patrimoniale, la normativa prevede, per ogni tipologia di rischio, metodologie alternative di calcolo che gli intermediari possono adottare in funzione del livello di sofisticazione e di complessità dei propri sistemi interni di misurazione e gestione dei rischi.

Secondo Pilastro: Processo di Controllo Prudenziale

Il secondo pilastro prevede l'obbligo per gli intermediari di attuare un processo interno di autovalutazione della propria adeguatezza patrimoniale ("Internal Capital Adequacy Assessment Process" - ICAAP) in rapporto al proprio profilo di rischio e di dotarsi, a tal fine, di strategie e di processi di controllo prudenziale dell'adeguatezza patrimoniale, attuale e prospettica, volti a determinare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischio, anche aggiuntivo rispetto a quelli presidiati dal requisito patrimoniale complessivo di primo pilastro.

L'adeguatezza del processo interno di autovalutazione nonché l'affidabilità e la coerenza dei relativi risultati sono sottoposti ad un processo valutativo ("Supervisory Review and Evaluation Process" - SREP) di competenza dell'Autorità di Vigilanza, che riesamina l'ICAAP e formula un giudizio complessivo sulla banca.

Terzo Pilastro: Informativa al Pubblico

Il terzo pilastro, al fine di rafforzare la trasparenza nei confronti del mercato e di favorire una più accurata valutazione della solidità patrimoniale degli intermediari, prevede l'obbligo di pubblicare un'informativa al pubblico riguardante l'esposizione ai rischi con indicazione delle caratteristiche principali dei sistemi preposti all'identificazione, misurazione e gestione degli stessi e informazioni dettagliate sull'adeguatezza patrimoniale dell'intermediario stesso.

Nella predisposizione del presente documento si sono utilizzati estratti di informativa del Bilancio 2020 e elementi comuni con il processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale - Resoconto ICAAP 2020, approvato dal Consiglio di Amministrazione (d'ora in poi anche CdA) in data 14.05.2021.

Si sottolinea che il Gruppo non utilizza metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali basati sui modelli interni. Nel presente documento non è, quindi, fornita l'informativa richiesta per gli intermediari che adottano tali sistemi:

- art. 452 "Uso del metodo IRB per il rischio di credito",
- art. 454 "Uso dei metodi avanzati di misurazione per il rischio operativo",
- art. 455 "Uso di modelli interni per il rischio di mercato".

Il documento è redatto dal Risk Manager di Finaosta per conto dell'Alta Direzione, sulla base della "Policy in materia di Informativa al Pubblico – Terzo Pilastro ai sensi della Circ. BKI 288/2015 e della CRR 575/2013" approvata dal CdA del 28.05.2021, dove sono descritti i diversi contributi, in termini di ruoli e responsabilità, delle diverse funzioni aziendali. Attestata la rilevanza pubblica della presente informativa, i dati quantitativi sono prodotti dalla Direzione Amministrazione e Finanza.

Tutti gli importi riportati nel documento sono espressi in migliaia di Euro, quando non diversamente specificato.

1. OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO (ART. 435 CRR)

Informativa qualitativa

Il modello di governo dei rischi, ovvero l'insieme dei dispositivi di governo societario e dei meccanismi di gestione e controllo finalizzati a fronteggiare i rischi cui è esposto il Gruppo, si inserisce nel più ampio quadro del Sistema dei controlli interni, definito in coerenza con le disposizioni di Vigilanza prudenziale per gli intermediari contenute nella Circolare 288/2015 della Banca d'Italia.

Finaosta, in qualità di Capogruppo è tenuta a dotare il Gruppo di un sistema unitario di controlli interni al fine di consentire l'effettivo controllo sia sulle scelte strategiche del Gruppo nel suo complesso sia sull'equilibrio gestionale delle entità del Gruppo.

Di converso, la Controllata deve implementare un sistema dei controlli interni coerente con la strategia e la politica di Gruppo.

A. SISTEMA DEI CONTROLLI INTERNI – RUOLI E RESPONSABILITÀ NEL GOVERNO E NELLA GESTIONE DEI RISCHI

I documenti “Linee di indirizzo del sistema dei controlli interni di Gruppo” e “Documento di coordinamento e collaborazione del sistema dei controlli interni di Gruppo” disciplinano, rispettivamente, i principi e le modalità di funzionamento del Sistema dei Controlli Interni (in termini di architettura e governance, approccio metodologico, valutazione periodica, ecc..) e le modalità di coordinamento e di collaborazione tra le funzioni aziendali di controllo, il Responsabile della prevenzione della corruzione, gli Organi Aziendali, l'Organismo di Vigilanza e la società di revisione legale dei conti di Finaosta e tra questi attori e quelli della Controllata, definendo, anche, i relativi flussi informativi.

Tali documenti rappresentano, quindi, l'insieme, nel quale devono essere coinvolti tutti i livelli aziendali, di regole, funzioni, strutture organizzative, risorse, processi e procedure, volti ad assicurare, nel rispetto della sana e prudente gestione, il conseguimento delle seguenti finalità:

- verifica dell'attuazione delle strategie e delle politiche aziendali;
- salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite;
- efficacia ed efficienza dei processi aziendali;
- affidabilità e sicurezza delle informazioni aziendali e delle procedure informatiche;
- prevenzione del rischio di coinvolgimento, anche involontario, in attività illecite (con particolare riferimento a quelle connesse con il riciclaggio, l'usura e il finanziamento al terrorismo);
- conformità delle operazioni alla legge e alla normativa di vigilanza, nonché alle politiche, ai regolamenti e alle procedure interne.

Il principio ispiratore delle scelte aziendali in materia si basa sulla consapevolezza che un efficace sistema dei controlli costituisce condizione essenziale per il perseguimento degli obiettivi aziendali e che gli assetti organizzativi e i processi debbano costantemente risultare atti a supportare la realizzazione degli interessi del Gruppo contribuendo, al contempo, ad assicurare condizioni di sana e prudente gestione e stabilità aziendale. Funzioni di controllo autorevoli e adeguate contribuiscono, infatti, a guidare gli organi di vertice verso scelte strategiche coerenti con il quadro normativo e con le potenzialità aziendali, agevolano lo sviluppo di una cultura aziendale orientata alla correttezza dei comportamenti e all'affidabilità operativa, permettono di accrescere la fiducia degli operatori e dei clienti.

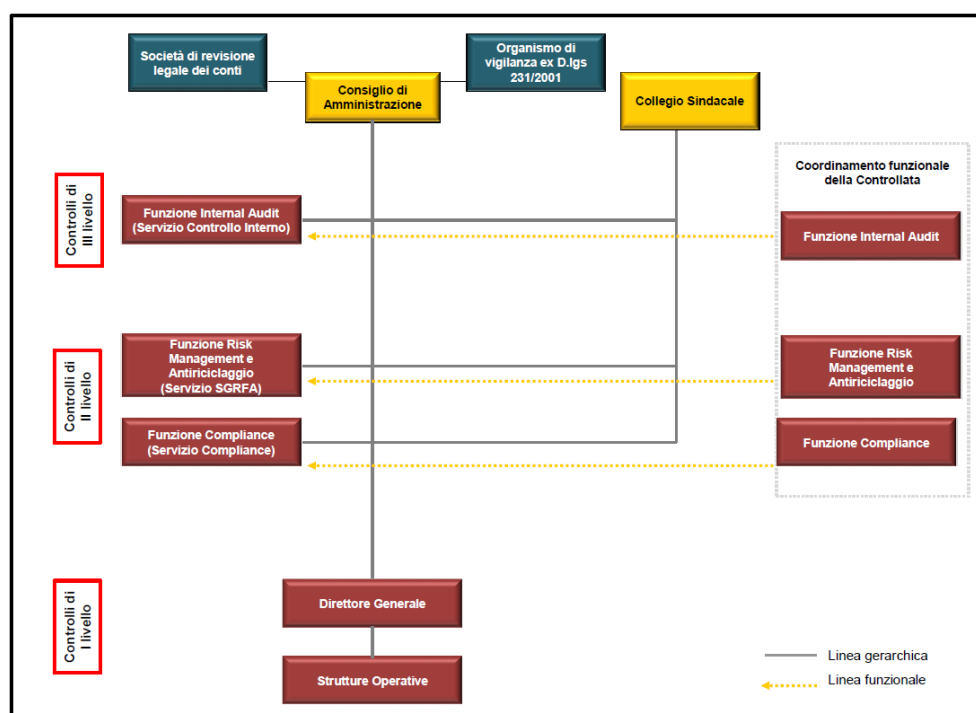
Con riferimento al sistema dei controlli interni di Finaosta, il Consiglio di Amministrazione adotta le modalità più opportune di implementazione dello stesso, tenuto conto della dimensione, della complessità delle attività

svolte, del profilo di rischio specifico della stessa, nonché del relativo contesto normativo e regolamentare di riferimento¹.

Inoltre, il Consiglio di Amministrazione di Finaosta è responsabile della definizione di un sistema unitario dei controlli interni di Gruppo, individuando meccanismi di raccordo con quello implementato da Aosta Factor, fermo restando il rispetto della disciplina applicabile alla stessa, su base individuale.

Il seguente organigramma rappresenta la struttura del sistema di controlli interni di Finaosta ed evidenzia le relazioni funzionali in essere con le analoghe componenti del sistema dei controlli interni della Controllata:

Figura 1 – Il sistema dei controlli interni



Il sistema dei controlli interni si articola nelle tipologie di controllo di seguito elencate.

I. Controlli di linea (c.d. “controlli di primo livello”), diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni connesse con le altre attività esercitate. Nello specifico, tali tipologie di controlli:

- dipendono dal responsabile di ogni attività, che è tenuto a organizzarli e mantenerli aggiornati;
- sono svolti con una periodicità coerente con il tipo di operatività che devono presidiare;
- sono, per quanto possibile, automatizzati e/o incorporati nelle procedure informatiche.

Inoltre, si sottolinea che i controlli di linea perseguono l’obiettivo di presidiare puntualmente ogni attività aziendale attraverso verifiche, riscontri e monitoraggio, la cui esecuzione compete gli addetti delle stesse unità di business.

II. Controlli di secondo livello:

¹ Si ricorda che Finaosta è stata costituita, sotto forma di società per azioni, con Legge regionale n. 16 del 28 giugno 1982 (successivamente sostituita dalla Legge regionale n. 7 del 16 marzo 2006). Con delibera del Consiglio di Amministrazione dell’11 marzo 2009, Finaosta è divenuta società *in house*, interamente partecipata dalla Regione Autonoma Valle d’Aosta. Pertanto, alla luce della peculiare connotazione della Società, la stessa è tenuta al rispetto delle disposizioni di legge applicabili agli enti di diritto privato partecipate da pubbliche amministrazioni.

- controlli sulla gestione dei rischi, volti ad identificare, misurare o valutare, monitorare, prevenire o attenuare tutti i rischi assunti o assumibili, cogliendone, in una logica integrata, anche le interrelazioni reciproche e con l'evoluzione del contesto esterno;
- controlli sulla conformità, volti a presidiare la gestione del rischio di non conformità. In particolare, il rischio di non conformità si configura come il rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione in conseguenza di violazioni di norme imperative (di legge o regolamenti), ovvero di autoregolamentazione (es. statuti, codici di condotta, codici di autodisciplina);
- controlli volti a presidiare il rischio di riciclaggio, legato all'utilizzo dei proventi (denaro, beni e altre utilità) derivanti da attività criminali in attività legali, con la finalità di occultare la provenienza illecita tramite operazioni atte a ostacolare la ricostruzione dei movimenti di capitale.

III. Controlli di terzo livello:

Revisione interna volta a individuare violazioni delle procedure e della regolamentazione, nonché a valutare periodicamente la funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni.

Si riporta di seguito una indicazione dei diversi attori (e dei rispettivi ruoli) che concorrono alla determinazione del sistema dei controlli interni nel suo complesso.

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Il Consiglio di Amministrazione di Finaosta (in qualità di organo con funzioni di supervisione strategica e di gestione) definisce il sistema dei controlli interni e il modello di gestione dei rischi, ne assicura la concreta implementazione e valuta periodicamente l'adeguatezza degli stessi con riferimento alle strategie aziendali, agli obiettivi di rischio del Gruppo finanziario (definiti nelle "Politiche di Assunzione dei rischi" – cd "PAR"), nonché al modello di business di Finaosta e della Controllata Aosta Factor. In particolare, al Consiglio di Amministrazione competono i seguenti compiti

- definire il modello di business, gli indirizzi strategici, i processi di concessione dei finanziamento e di assunzione di partecipazioni, sia a livello individuale sia di Gruppo nel suo complesso;
- definire le linee di indirizzo del sistema dei controlli interni sia di Finaosta sia del Gruppo nel suo complesso, verificando che esso sia coerente con gli indirizzi strategici, con i modelli di business delle entità del Gruppo e, altresì, con gli obiettivi di rischio stabiliti, nonché sia in grado di cogliere l'evoluzione dei rischi cui il Gruppo è esposto e l'integrazione tra gli stessi;
- definire, a livello consolidato, gli obiettivi di rischio, le politiche di governo dei rischi, nonché le relative procedure e modalità di rilevazione e controllo degli stessi, verificandone periodicamente la corretta attuazione e coerenza con l'evoluzione dell'attività aziendale, al fine di assicurarne l'efficacia nel tempo;
- definire e attuare, coerentemente con le politiche di governo dei rischi, il processo di gestione dei rischi, a livello consolidato, stabilendo, tra l'altro, i compiti e le responsabilità specifici delle strutture e delle funzioni aziendali coinvolte in tale processo;
- definire la struttura organizzativa delle funzioni aziendali di controllo di Finaosta, la costituzione e i relativi compiti e responsabilità, le modalità di coordinamento e collaborazione e i flussi informativi tra tali funzioni e gli organi aziendali;
- definire, nell'ambito del Gruppo finanziario, le modalità di coordinamento e collaborazione e i flussi informativi tra le componenti del Sistema dei Controlli Interni di Finaosta e le analoghe del Sistema dei controlli interni della Controllata;

- approvare il Modello di Organizzazione e Gestione di cui al D.Lgs. n. 231 dell'8 giugno 2001 (e successive modifiche e integrazioni) di Finaosta, nonché la nomina e la revoca dei componenti dell'Organismo di Vigilanza e assicurare meccanismi di coordinamento con l'Organismo della Controllata;
- nominare e revocare, sentito il parere favorevole del Collegio Sindacale, i responsabili delle funzioni aziendali di controllo di Finaosta, assicurandosi che gli stessi siano dotati dei requisiti richiesti per l'espletamento dei propri compiti, ossia dei requisiti di professionalità, di autorevolezza e di indipendenza;
- nominare il Responsabile della prevenzione della corruzione di Finaosta, in adempimento alle disposizioni normative vigenti in materia di prevenzione e repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione prevedendo meccanismi di collaborazione con l'analogo Responsabile nominato dal Consiglio di Amministrazione della Controllata;
- assicurare che compiti e responsabilità delle funzioni aziendali di controllo di Finaosta siano formalizzati in un apposito regolamento interno, allocati in modo chiaro ed appropriato e che le funzioni operative e quelle di controllo siano tra loro separate;
- assicurare che l'assetto delle funzioni aziendali di controllo di Finaosta e del Gruppo nel suo complesso risulti, nel continuo, adeguato alla complessità operativa, dimensionale e organizzativa rispettivamente di Finaosta e della Controllata, coerente con gli indirizzi strategici e che le funzioni di controllo siano fornite di risorse qualitativamente e quantitativamente adeguate;
- valutare, con cadenza almeno annuale, l'adeguatezza e l'efficacia dei controlli e del sistema dei controlli interni del Gruppo rispetto alle caratteristiche delle entità del Gruppo e al profilo di rischio assunto dal Gruppo nel suo complesso;
- approvare, con cadenza annuale, la relazione sulle attività svolte e il piano delle attività predisposti dalle funzioni aziendali di controllo di Finaosta (che includono anche gli esiti delle attività svolte nei confronti della Controllata);
- con riferimento al processo ICAAP di Gruppo, definire e approvare le linee generali del processo medesimo, assicurandone l'adeguamento tempestivo in relazione a modifiche significative delle linee strategiche, dell'assetto organizzativo, del contesto operativo di riferimento nonché promuovendone il pieno utilizzo delle risultanze a fini strategici e nelle decisioni d'impresa;
- approvare l'elenco dei rischi ("Mappa dei rischi"), a cui il Gruppo è o potrebbe essere esposto e ne assicura l'aggiornamento ad ogni cambiamento significativo negli obiettivi, nei processi, nei sistemi informativi, nella struttura organizzativa o nel contesto esterno;
- approvare, in sede di prima definizione dell'intero processo e ogniqualvolta intervengano cambiamenti rilevanti nelle modalità di determinazione del capitale interno a fronte dei singoli rischi, i compiti e le responsabilità delle funzioni/unità operative coinvolte nel processo stesso;
- approvare periodicamente - previa determinazione del capitale interno complessivo attuale, prospettico e nelle rispettive ipotesi di stress - le situazioni relative al rapporto tra i rischi esistenti e i Fondi Propri;
- valutare l'adeguatezza del processo ICAAP;
- deliberare eventuali misure correttive, in base alle risultanze prodotte in fase di valutazione ICAAP;
- approvare il Resoconto ICAAP e deliberarne l'inoltro a Banca d'Italia.

COLLEGIO SINDACALE

Nell'ambito dei compiti e delle responsabilità a esso assegnati dalla normativa, il Collegio Sindacale, in qualità di organo con funzione di controllo:

- vigila sull'osservanza delle norme di legge, regolamentari e statutarie, sul rispetto dei principi di corretta amministrazione, sull'adeguatezza degli assetti organizzativi della Società e del Gruppo e del sistema amministrativo contabile, nonché sull'affidabilità di quest'ultimo nel rappresentare correttamente i fatti di gestione;
- è coinvolto dal Consiglio di Amministrazione, in occasione della nomina e della revoca dei responsabili delle funzioni aziendali di controllo, assicurando che gli stessi siano dotati dei requisiti di autorevolezza, professionalità e indipendenza richiesti al fine dell'espletamento delle proprie responsabilità;
- è coinvolto dal Consiglio di Amministrazione nell'esame delle relazioni annuali delle funzioni aziendali di controllo, sulle quali esprime le proprie considerazioni;
- stimola l'azione di approfondimento dei motivi delle carenze, anomalie e irregolarità riscontrate e promuove l'adozione delle opportune misure correttive;
- valuta il grado di adeguatezza e il regolare funzionamento delle principali aree organizzative, anche in ottica di Gruppo.

Il Collegio Sindacale della Capogruppo verifica anche il corretto esercizio delle attività di controllo svolte dalla Capogruppo sulla Controllata.

Con specifico riferimento al processo ICAAP, tale organo svolge i compiti di seguito elencati:

- vigila sulla rispondenza del processo ICAAP ai requisiti stabiliti dalla normativa;
- riceve e analizza le politiche, generali e specifiche, definite e approvate dal Consiglio di Amministrazione per la gestione dei rischi, proponendone l'eventuale modifica o aggiornamento;
- vigila sulla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del sistema dei controlli interni di Finaosta S.p.A. e del Gruppo, valutandone il grado di efficienza ed efficacia; esso accerta l'efficacia delle strutture e funzioni coinvolte nel sistema dei controlli e l'adeguato coordinamento tra le stesse, anche a livello consolidato;
- si coordina con le funzioni di controllo e con il soggetto incaricato della revisione legale dei conti, al fine di accrescere il grado di conoscenza sull'andamento della gestione aziendale, avvalendosi anche delle risultanze degli accertamenti effettuati da tali funzioni e soggetti;
- dispone di adeguati flussi informativi periodici, ovvero relativi a specifiche situazioni, andamenti aziendali o eventi di particolare rilevanza, da parte degli altri organi aziendali, delle strutture e delle funzioni di controllo interne, per svolgere e indirizzare lo svolgimento delle proprie verifiche e degli accertamenti necessari, promuovendo interventi correttivi delle carenze e delle irregolarità eventualmente rilevate;
- analizza i flussi informativi messi a disposizione da parte degli altri organi aziendali e delle funzioni di controllo interno;
- formula osservazioni e proposte agli organi competenti, qualora nell'ambito delle attività di verifica delle procedure operative rilevi che i relativi assetti richiedano interventi di modifica;
- vigila sul corretto svolgimento delle diverse fasi del processo ICAAP;
- supporta il Direttore Generale e le altre Funzioni Aziendali nell'effettuare l'auto-valutazione del processo ICAAP.

Al fine di garantire un adeguato coordinamento tra i diversi organi e funzioni aziendali coinvolti nel sistema dei controlli interni è previsto, inoltre, che il Collegio Sindacale di Finaosta:

- possa avvalersi delle strutture e delle funzioni aziendali di controllo interno per svolgere e indirizzare lo svolgimento delle proprie verifiche e degli accertamenti necessari. A tal fine, riceve dalle stesse adeguati flussi informativi periodici o relativi a specifiche situazioni o andamenti aziendali;
- sia informato periodicamente, contestualmente al Consiglio di Amministrazione, circa le attività svolte dalle funzioni aziendali di controllo, nonché in merito a eventi di particolare rilevanza.

Il Collegio Sindacale di Finaosta, nell'ambito dello svolgimento della funzione di controllo, è coadiuvato dal Collegio Sindacale della Controllata. Il Collegio Sindacale della Capogruppo verifica anche il corretto esercizio delle attività di controllo svolte dalla Capogruppo sulla Controllata.

DIRETTORE GENERALE

Il Direttore Generale di Finaosta ha la comprensione di tutti i rischi aziendali e individua e valuta i fattori da cui possono scaturire rischi per la stessa. Egli coadiuva il Consiglio di Amministrazione di Finaosta nella definizione degli indirizzi strategici e delle politiche di governo dei rischi. In particolare, il Direttore Generale, nell'ambito dell'esercizio delle deleghe a lui conferite dal Consiglio di Amministrazione, supporta il medesimo Organo nello svolgimento dei seguenti compiti:

- adozione degli interventi necessari ad assicurare che il sistema dei controlli interni di Finaosta e del Gruppo nel suo complesso siano conformi a quanto previsto dalle disposizioni normative;
- chiara definizione dei compiti e delle responsabilità delle funzioni aziendali di Finaosta, al fine di assicurare che le attività di verifica di rispettiva competenza siano svolte da personale qualitativamente e quantitativamente adeguato;
- attuazione, coerentemente con le politiche di governo dei rischi, del processo di gestione dei rischi;
- attuazione delle iniziative e degli interventi necessari a garantire nel continuo la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità, l'affidabilità e la conformità alla normativa del sistema dei controlli interni, mediante l'adozione di opportuni interventi correttivi o di adeguamento a fronte di eventuali carenze o anomalie, emerse anche alla luce dell'evoluzione dell'operatività aziendale e del relativo contesto di riferimento;
- definizione dei flussi informativi volti ad assicurare agli organi aziendali e alle funzioni di controllo di Finaosta la conoscenza dei fatti di gestione rilevanti;
- attuazione del processo ICAAP del Gruppo, verificando che lo stesso sia rispondente agli indirizzi strategici aziendali definiti dal Consiglio di Amministrazione di Finaosta e che:
 - consideri tutti i rischi rilevanti per il gruppo nel suo complesso;
 - incorpori valutazioni prospettiche;
 - utilizzi appropriate metodologie;
 - sia conosciuto e condiviso dalle strutture interne a Finaosta S.p.A. e al Gruppo nel suo complesso;
 - sia adeguatamente formalizzato e documentato;
 - individui i ruoli e le responsabilità assegnate alle funzioni e alle strutture di Finaosta e quelle assegnate alla Controllata, laddove coinvolta;
 - sia affidato a risorse qualitativamente e quantitativamente adeguate e dotate dell'autorità necessaria a far rispettare la pianificazione;
 - sia parte integrante dell'attività gestionale;
- collaborazione alla fase di autovalutazione del processo;
- redazione, con il supporto del Risk Management Funzione Antiriciclaggio, del Resoconto ICAAP di Gruppo e cura della relativa presentazione al Consiglio di Amministrazione.

COMITATO DIREZIONE DI GRUPPO

Il Comitato di Direzione di Gruppo ha il compito di armonizzare le attività di indirizzo all'interno del gruppo e di condividere le linee di intervento in sintonia con le strategie e gli obiettivi di Gruppo. Si pone, quindi, come funzione di coordinamento direzionale, oltre che di sintesi e risoluzione delle problematiche interfunzionali più rilevanti.

Il Comitato di Direzione di Gruppo propone al Consiglio di Amministrazione della Capogruppo gli indirizzi di sviluppo strategico del Gruppo nel suo complesso, avvalendosi dei Responsabili delle funzioni coinvolte sia della Controllata sia della Capogruppo, a seconda delle competenze e delle responsabilità richieste.

Con particolare riferimento alla gestione dei rischi si evidenziano i seguenti macro processi presidiati dal Comitato di Direzione di Gruppo.

ANALISI, MAPPATURA DEI RISCHI

La mappa dei rischi aziendali è formalizzata dalla Funzione di Risk Management della Capogruppo. La mappa è sottoposta al parere preventivo del Comitato, poi all'esame della Direzione Generale di Finaosta e, infine, all'approvazione del Consiglio di Amministrazione della Capogruppo. Il Consiglio di Amministrazione della Controllata recepisce la mappa dei rischi così approvata. Il Comitato monitora l'andamento dei rischi mappati in occasione della rendicontazione dei capitali interni complessivi di Gruppo che il Risk Manager di Finaosta quantifica con periodicità trimestrale.

POLICY DI GESTIONE DEI RISCHI E PAR

Il Comitato di Direzione di Gruppo approva la proposta di policy di gestione dei rischi e il sistema di obiettivi/limiti di rischio a livello consolidato definiti nelle PAR di Gruppo (in coerenza con quelli individuali a valere per Finaosta e per la Controllata Aosta Factor). Il Comitato approva, altresì, le PAR e i relativi indicatori di Aosta Factor.

INDIVIDUAZIONE DI AZIONI CORRETTIVE SU POSIZIONI DI RISCHIO

Il Comitato di Direzione è coinvolto, dal Risk Manager della Capogruppo, nelle analisi di impatto e nella conseguente definizione di adeguate azioni di intervento per la mitigazione e/o il trasferimento dei rischi individuati, al fine di preservare, nel tempo, gli equilibri tecnici del Gruppo nel suo complesso, nel rispetto delle policy e dei limiti/obiettivi di rischio definiti nelle PAR di Gruppo.

ANALISI DELLA REPORTISTICA PERIODICA DEI LIMITI E SOGLIE DI RISCHIO

Il Comitato di Direzione analizza la reportistica periodica (da sottoporre successivamente ai Consigli di Amministrazione delle entità del Gruppo) predisposta dalle Funzioni Risk Management delle Entità del Gruppo concernente la verifica dei limiti e delle soglie di rischio.

PROPOSTA DELLE POLITICHE CREDITIZIE DI GRUPPO

Con particolare riguardo all'esposizione al rischio di credito del Gruppo Finanziario, il Comitato di Direzione di Gruppo propone all'approvazione del Consiglio di Amministrazione di Finaosta, per il tramite del Presidente del Comitato stesso, le politiche creditizie di Gruppo, di Finaosta e di Aosta Factor.

PROCESSO DI RENDICONTAZIONE ICAAP.

Il Comitato esprime il proprio parere sul resoconto ICAAP e propone al Consiglio di Amministrazione della Controllante le azioni correttive e di miglioramento emerse dall'autovalutazione del processo. Tali azioni sono recepite dalla Controllata.

COMITATO CREDITI DI GRUPPO

Il Comitato Crediti esprime il proprio parere in materia di gestione dei non performing loans come declinato nel Regolamento del Comitato Crediti di Gruppo.

Con riferimento al rischio Paese, il Comitato Crediti di Gruppo esamina le proposte di concessione di credito su controparti insediate in Paesi con Rating OCSE come disciplinato nel Regolamento sopra citato.

ORGANISMO DI VIGILANZA

Il Consiglio di Amministrazione di Finaosta, nella riunione consiliare del 7 luglio 2005, ha adottato il Modello Organizzativo di cui al D.Lgs. n. 231 dell'8 giugno 2001, che ha introdotto, nell'ordinamento giuridico italiano, un regime di responsabilità amministrativa a carico delle società per alcune tipologie di reati commessi dai relativi amministratori, dirigenti o dipendenti nell'interesse o a vantaggio delle società stesse.

Il Consiglio di Amministrazione ha nominato l'Organismo di Vigilanza nell'ambito della riunione consiliare del 21 settembre 2018, con il compito di vigilare, mediante un presidio specialistico e altamente qualificato, sul corretto funzionamento e sull'osservanza del medesimo Modello Organizzativo e di curare il suo aggiornamento. La composizione e la professionalità dei componenti dell'Organismo di Vigilanza di Finaosta assicurano l'assolvimento dei compiti a esso attribuiti, in stretta connessione con le specificità della struttura organizzativa di Finaosta e a tutela dal rischio di commissione di reati di natura amministrativa (in particolare, di quelli che, per propria natura, potrebbero trovare occasione di verificarsi nel contesto dell'attività di intermediazione finanziaria, quali ad esempio il riciclaggio), ai sensi del sopracitato D.Lgs. n. 231/2001.

L'Organismo di Vigilanza della Capogruppo si coordina con quello della Controllata (le cui responsabilità sono affidate al Collegio Sindacale), a garanzia di:

- un'effettiva ed uniforme vigilanza: il coordinamento si concretizza attraverso incontri periodici degli Organismi di Vigilanza delle entità di Gruppo;
- condivisione di strumenti metodologici e prassi operative.

SOCIETÀ DI REVISIONE LEGALE DEI CONTI

La Società di Revisione Legale dei Conti ha il compito di controllare la regolare tenuta della contabilità sociale e la corretta registrazione dei fatti di gestione nelle scritture contabili, collaborando con il Collegio Sindacale e informando l'organo con funzioni di controllo dei fatti che ritenga censurabili.

Inoltre, la stessa è tenuta a verificare che il Bilancio d'esercizio corrisponda alle risultanze delle scritture contabili e degli accertamenti eseguiti e che sia conforme alle norme pro tempore vigenti.

In relazione ai rapporti con la Società di Revisione Legale dei Conti, ove non coincidenti, la Capogruppo è responsabile del coordinamento dei rapporti tra la propria Società e quella incaricata dalla Controllata.

FUNZIONE INTERNAL AUDIT (SERVIZIO CONTROLLO INTERNO)

La Funzione Internal Audit è istituita presso la Capogruppo e presso la Controllata. Le Funzioni Internal Audit delle società del Gruppo svolgono un'attività di revisione autonoma ed indipendente - gerarchicamente e funzionalmente - dalle strutture di gestione e dai risk takers. Ciascuna Funzione di Internal Audit valuta la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità del sistema dei controlli interni della società presso cui la stessa è incardinata. La Funzione di Internal Audit della Capogruppo contribuisce a costruire, sviluppare ed implementare il sistema dei controlli interni idoneo a presidiare il complesso dei rischi insistenti sul Gruppo. La Funzione presente presso la Capogruppo svolge i seguenti principali compiti:

- definisce le linee guida per svolgere l'attività di auditing sulle entità di Gruppo;
- gestisce i rapporti in materia di revisione interna con gli Organi di Vigilanza;

- predisporre e trasmettere al Consiglio di Amministrazione, al Collegio Sindacale e al Direttore Generale di Finaosta i verbali delle verifiche periodiche effettuate e, con cadenza almeno annuale, la relazione sulle verifiche effettuate nel corso dell'anno precedente e il piano delle verifiche programmate per l'anno successivo.

La Funzione di Internal Audit della Capogruppo, al fine di verificare la rispondenza dei comportamenti della Controllata agli indirizzi della Capogruppo, nonché l'efficacia del sistema dei controlli interni, effettua periodicamente verifiche in loco sulle componenti del Gruppo, tenuto conto della rilevanza delle diverse tipologie di rischio assunte dalle diverse entità. La Funzione di Audit della Capogruppo presidia i rischi di Gruppo avvalendosi, per lo svolgimento delle attività che insistono sulla Controllata, anche del Referente per le attività di audit esternalizzate nominato presso la stessa. L'Internal Audit della Capogruppo fa riferimento ad un componente del Consiglio di Amministrazione della stessa individuato tramite specifica delibera dall'Organo Amministrativo. Ad esso riferisce periodicamente sull'attività svolta.

RISK MANAGEMENT E FUNZIONE ANTIRICICLAGGIO

Sia la Capogruppo sia la Controllata hanno istituito individualmente le funzioni di Risk Management e Antiriciclaggio, attribuendone la responsabilità ad un unico soggetto.

Al Risk Manager e Funzione Antiriciclaggio è richiesta autorevolezza, tenuto conto del ruolo rivestito all'interno dell'organizzazione e del mandato ricevuto, e professionalità, intesa come possesso delle conoscenze tecniche e di adeguata esperienza al ruolo, a tal fine il Gruppo garantisce soluzioni organizzative in grado di preservare l'indipendenza dalle unità di business incaricate della assunzione e gestione economica dei rischi, in particolare:

- la collocazione gerarchica all'interno del Servizio Risk Management sotto l'organo di supervisione strategica;
- l'accesso autonomo agli Organi Collegiali;
- l'espressione di pareri preventivi sulle operazioni rilevanti di competenza delle funzioni e consultivi per quelle attribuite agli Organi Collegiali;
- la possibilità di valutare preventivamente le proposte in tema di linee guida e di regolamenti relativi alla assunzione dei rischi compresa l'entrata in nuovi mercati o alla sottoscrizione di nuovi prodotti.

L'obiettivo della Funzione Risk Management della Capogruppo consiste nel:

- proporre agli Organi Sociali metodologie, criteri di misurazione/gestione e strumenti di controllo in materia di rischi rilevanti; in tale ambito il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo definisce le linee guida metodologiche per la misurazione dei rischi e le politiche di rischio del Gruppo (rischi identificati e oggetto di gestione, propensione al rischio, obiettivi di allocazione del capitale e struttura dei limiti per tipologia di rischio, allocazione delle relative responsabilità funzionali). Il Consiglio di Amministrazione della Controllata, in coerenza con le politiche e le linee guida del Gruppo, definisce le politiche di rischio e le metodologie di misurazione dei rischi della Controllata;
- garantire, a livello accentrato, un efficace processo di gestione dei rischi del Gruppo a livello consolidato;
- fornire alla controllata linee guida di indirizzo su tali aspetti, garantendo il governo dell'esposizione ai suddetti rischi dell'intero Gruppo.

Il Risk Manager della Capogruppo garantisce il costante controllo dell'esposizione complessiva del Gruppo e della Controllata ai rischi rilevanti, nel rispetto dei limiti stabiliti dalla normativa interna e di vigilanza, contribuendo alla predisposizione del documento annuale relativo all'ICAAP, da sottoporre all'approvazione del Consiglio di Amministrazione della Capogruppo. Le Funzioni Risk Management della Capogruppo e della Controllata effettuano elaborazioni periodiche dei propri rischi e si interfacciano per eseguire un controllo

aggregato dei rischi di Gruppo, comunicando l'esito al Comitato di Direzione di Gruppo. Da tale aggregazione discende, a cura del Risk Manager di Capogruppo, anche il calcolo del capitale assorbito in termini complessivi. In caso di superamento dei limiti di rischio da parte della Controllata, la Capogruppo suggerisce eventuali azioni correttive, attraverso il Comitato di Direzione di Gruppo, comunica le decisioni alla Controllata, la quale è tenuta a recepirle e provvedere al riequilibrio delle posizioni di rischio.

La Controllata effettua un controllo dei propri rischi, verificando il rispetto dei limiti per ciascuna tipologia di rischio e cercando, in caso di scostamento, di reagire tempestivamente con azioni correttive e riequilibrio delle posizioni di rischio; la Capogruppo effettua un controllo periodico verificando il rispetto dei limiti per ciascuna tipologia di rischio a livello di Gruppo. La Controllata ha il compito di implementare le metodologie, i criteri di misurazione e gestione e gli strumenti di controllo secondo le linee guida definite dalla Capogruppo, allo scopo di monitorare le diverse categorie di rischio di propria competenza e attivando le eventuali azioni correttive del profilo di rischio fissate dalla Capogruppo.

Con riferimento alle attività a presidio del rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo, le decisioni strategiche a livello di Gruppo in materia di gestione del rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo, sono rimesse agli organi aziendali della Capogruppo, adeguatamente supportate dal Responsabile della Funzione Antiriciclaggio della stessa. In tale ottica è necessario che la Capogruppo coinvolga e renda partecipi, nei modi ritenuti più opportuni, gli organi aziendali della Controllata delle scelte effettuate in materia di politiche e procedure di gestione dei rischi di cui al presente paragrafo. Specifiche esigenze di coordinamento devono essere, inoltre, assicurate nell'ambito della conoscenza integrata della clientela a livello di Gruppo.

FUNZIONE COMPLIANCE

La Funzione Compliance è istituita presso la Capogruppo e presso la Controllata. Entrambe le entità del Gruppo hanno esternalizzato la Funzione Compliance ad un soggetto terzo, Unione Fiduciaria S.p.A., nominando ciascuna per il proprio ambito di competenza un Referente delle attività di Compliance esternalizzate. Le Funzioni Compliance delle società del Gruppo svolgono un'attività di Compliance autonoma ed indipendente - gerarchicamente e funzionalmente - dalle strutture di gestione e dai risk takers. La Funzione Compliance della Capogruppo contribuisce a costruire, sviluppare ed implementare il sistema dei controlli interni idoneo a presidiare il complesso dei rischi normativi e reputazionali insistenti sul Gruppo; presidia i rischi di Gruppo avvalendosi, per lo svolgimento delle attività che insistono sulla Controllata, anche del Referente per le attività esternalizzate, nominato presso la stessa.

La Funzione Compliance della Capogruppo e della Controllata, ciascuna per quanto di competenza, presidiano i rischi normativi e reputazionali, secondo il perimetro definito dal Consiglio di Amministrazione delle rispettive entità; le stesse verificano, nello specifico, che le procedure interne siano coerenti con l'obiettivo di prevenire la violazione di leggi e regolamenti applicabili alle singole società e al Gruppo. In particolare, le Funzioni prestano, in via continuativa, supporto consulenziale (mediante attività ex ante) e realizzano attività di verifica di natura ex post.

La Funzione Compliance della Capogruppo cura per il Gruppo i rapporti con gli Organi di Vigilanza per le materie di competenza, avvalendosi anche della collaborazione dei referenti per le attività di Compliance esternalizzate, nominati presso la Capogruppo e la Controllata.

Ciascuna Funzione Compliance propone e verifica l'adozione di procedure funzionali al presidio dei rischi di non conformità, garantisce un aggiornamento sull'evoluzione del quadro normativo e regolamentare domestico ed europeo e predispone adeguati flussi informativi diretti agli organi aziendali e alle strutture coinvolte. La Funzione Compliance di ciascuna entità del Gruppo:

- per gli ambiti di propria competenza, analizza e certifica la rispondenza alla normativa di progetti, prodotti, servizi e procedure, nonché dei processi organizzativi in genere.
- per gli ambiti di propria competenza, è coinvolta nella prevenzione e gestione dei conflitti di interesse.

La Funzione Compliance della Capogruppo assicura il monitoraggio del rischio di Compliance di Gruppo, con facoltà di richiedere alla Funzione Compliance della Controllata la documentazione ed i flussi informativi necessari a tale monitoraggio.

RESPONSABILE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

Finaosta, in quanto società interamente partecipata dalla Regione Autonoma Valle d'Aosta, è soggetta alle disposizioni normative vigenti in materia di prevenzione della corruzione, ai sensi della Legge n. 190 del 16 novembre 2012 recante le "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione".

In relazione a tale aspetto, il Consiglio di Amministrazione di Finaosta ha nominato il Responsabile aziendale della prevenzione della corruzione, che dovrà occuparsi principalmente di:

- predisporre il Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza (di seguito "Piano") e sottoporlo al Consiglio di amministrazione per la necessaria approvazione;
- segnalare al Consiglio di amministrazione le "disfunzioni" inerenti l'attuazione delle misure in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza;
- vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del Piano;
- verificare l'efficace attuazione del Piano e la sua idoneità, e proporre modifiche quando siano accertate significative violazioni delle prescrizioni ovvero quando intervengano mutamenti nell'organizzazione o nell'attività della Società;
- redigere la relazione annuale recante i risultati dell'attività svolta, sulla base dello schema definitivo dell'Autorità nazionale anticorruzione, trasmetterla al Consiglio di amministrazione e pubblicarla sul sito web della società;
- svolgere un'attività di controllo sull'attuazione degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, verificando la completezza formale, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni oggetto di pubblicazione;
- segnalare al Consiglio di amministrazione i casi di mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione;
- assicurare la regolare attuazione dell'accesso civico e occuparsi dei casi di riesame.

Lo sviluppo e l'applicazione delle misure di prevenzione della corruzione sono il risultato di un'azione sinergica e combinata delle singole strutture operative e del Responsabile della prevenzione.

STRUTTURE OPERATIVE

Tutto il personale dipendente di Finaosta, in considerazione delle proprie competenze, contribuisce ad assicurare un efficace funzionamento del sistema dei controlli interni della stessa, informando formalmente il proprio referente di ogni criticità rilevante riscontrata, affinché la stessa sia comunicata agli Organi e alle funzioni di controllo di Finaosta.

A tal fine, le strutture operative di Finaosta effettuano controlli di I livello nell'ambito dei compiti a esse affidate, nello specifico:

- svolgono attività di controllo con una periodicità coerente con il tipo di operatività che devono presidiare e assicurano l'adeguata formalizzazione e la verificabilità ex post dei controlli svolti;

- informano i propri Responsabili, nonché le Funzioni aziendali di controllo, circa il riscontro di eventuali anomalie.

Il personale è tenuto a eseguire i controlli di primo livello previsti dalle procedure aziendali, dando seguito agli esiti dei controlli di tipo gerarchico.

Nell'ambito del Gruppo finanziario, sono previsti flussi informativi da parte delle strutture operative della Controllata Aosta Factor alle analoghe strutture operative della Capogruppo.

ESTERNALIZZAZIONE DI FUNZIONI AZIENDALI IMPORTANTI

La Circolare della Banca d'Italia n. 288 del 3 aprile 2015 - "Disposizioni di vigilanza per gli intermediari finanziari" - ha introdotto una specifica disciplina in materia di esternalizzazione di funzioni aziendali.

In particolare, in ottemperanza al suddetto dettato normativo, è previsto che gli intermediari finanziari pongano particolare attenzione al processo decisionale di esternalizzazione delle funzioni aziendali, al contenuto minimo dei contratti di outsourcing, alle modalità di controllo e ai flussi informativi agli Organi aziendali, nonché ai piani di continuità operativa attivabili nel caso di non corretto svolgimento delle attività esternalizzate da parte dei fornitori di servizi.

Nel rispetto della normativa, il C.d.A. ha approvato, nell'adunanza del 06.04.2018, la rivisitazione della *"Policy per le Esternalizzazioni delle Funzioni Aziendali di Gruppo"*.

La citata policy è volta a disciplinare i presidi adottati nell'ambito dell'esternalizzazione delle funzioni aziendali ovvero di attività, servizi o parti di processo rilevanti per il corretto e puntuale espletamento di quanto di competenza di una funzione importante o di controllo, con particolare riferimento ai differenti livelli del relativo processo decisionale, alle unità organizzative a vario titolo in esso coinvolte, alla valutazione dei rischi, all'impatto sulle medesime funzioni aziendali, nonché in termini di continuità operativa, oltre ai criteri per la scelta e la due diligence del fornitore di servizi.

Ai sensi delle disposizioni normative vigenti, gli Intermediari finanziari sono tenuti a presidiare attentamente i rischi derivanti dall'esternalizzazione, mantenendo la capacità di controllo e la responsabilità delle attività esternalizzate, nonché le competenze essenziali per re-internalizzare le stesse in caso di necessità, ovvero ricercare tempestivamente, e compatibilmente con le tempistiche e le procedure previste dalla normativa degli appalti pubblici applicabile, un nuovo fornitore.

In tale ambito, gli intermediari nominano i responsabili del controllo delle singole funzioni operative importanti e di controllo esternalizzate ("Referenti per le attività esternalizzate"), dotati di adeguati requisiti di professionalità², in grado di monitorare le attività esternalizzate e di intrattenere rapporti con i fornitori, attraverso:

- la predisposizione e la messa in opera di specifici protocolli di comunicazione con il fornitore;
- l'identificazione e la formalizzazione di specifici livelli di servizio attesi;
- il presidio dei rischi sottesi alle attività esternalizzate;
- la verifica del rispetto dei livelli di servizio concordati;
- l'informativa agli organi aziendali sullo stato e sull'andamento delle funzioni esternalizzate;
- la stretta collaborazione con la Funzione Internal Audit per la predisposizione della relazione annuale sulle funzioni esternalizzate, da tenere a disposizione della Banca d'Italia.

Come indicato nella Politica in materia di esternalizzazione, ai fini dell'assolvimento dei compiti a esso attribuiti, il Referente per le attività esternalizzate svolge i propri compiti senza condizionamenti e limitazioni

² In particolare, i Referenti delle funzioni di controllo esternalizzate: i) possiedono requisiti di professionalità adeguati; ii) sono collocati in posizione gerarchico - funzionale adeguata; iii) non hanno responsabilità diretta di aree operative sottoposte a controllo né sono gerarchicamente subordinati ai responsabili di tali aree; iv) sono nominati e revocati (motivandone le ragioni) dall'organo con funzione di supervisione strategica, sentito l'organo con funzione di controllo; v) riferiscono direttamente agli organi aziendali.

all'accesso ai dati, agli archivi e ai beni aziendali relativi alle funzioni esternalizzate e può, altresì, avvalersi dell'operato del personale assegnato alle unità organizzative di volta in volta interessate dall'esternalizzazione. In particolare, al Referente interno competono le attività con valenza organizzativa, di controllo, nonché la predisposizione di appositi flussi informativi diretti agli organi aziendali, alle funzioni di controllo e alle strutture operative a vario titolo coinvolte.

Al fine di garantire che il Referente sia in grado di svolgere efficacemente il proprio ruolo con riguardo alle attività esternalizzate, Finaosta e Aosta Factor hanno individuato uno specifico Referente per ogni singola funzione esternalizzata importante, dotato di adeguati requisiti.

I Referenti interni trasmettono flussi informativi al Responsabile della Funzione Internal Audit al fine della redazione della relazione relativa ai controlli svolti sulle funzioni operative importanti esternalizzate. Inoltre, i referenti interni incontrano periodicamente, almeno una volta all'anno, preliminarmente alla redazione della relazione annuale della funzione Internal Audit i responsabili delle funzioni di controllo di II° e III° livello.

In tale contesto, gli stessi:

- forniscono un quadro delle performance delle funzioni esternalizzate, delle eventuali anomalie emerse e dei possibili punti di miglioramento;
- si coordinano con i responsabili delle funzioni di controllo per individuare le eventuali azioni da porre in essere al fine di migliorare l'attività dell'outsourcer.

La Circolare emanata dall'Organo di Vigilanza prevede che *“entro il 30 aprile di ogni anno gli intermediari predispongono una relazione, redatta dalla funzione di revisione interna - o, se esternalizzata, dal referente aziendale - con le considerazioni dell'organo con funzione di controllo e approvata dall'organo con funzione di supervisione strategica, relativa ai controlli svolti sulle funzioni operative importanti esternalizzate, alle carenze eventualmente riscontrate e alle conseguenti azioni correttive adottate”*, tale adempimento è stato rispettato. Il CdA nella seduta del 29.04.2021 ha preso atto della *“Relazione annuale in materia di esternalizzazione delle Funzioni Operative Importanti”* redatta a tal proposito dal SCI, comprensiva della relazione del Collegio Sindacale.

La tabella dettaglia i contratti di esternalizzazione in essere alla data della presente Relazione.

Tabella 1 – Contratti di esternalizzazione

Società	Controparte / provider	Oggetto	Data stipulazione o di più recente rinnovo	Data scadenza / prossimo rinnovo	Referente
Finaosta S.p.A.	C-Global Cedacri Global Services S.p.A.	Servizio di gestione delle Segnalazioni in materia di Vigilanza, di Centrale Rischi e di Bilancio	10.05.18	31.12.21	Philip Balestrini Responsabile Servizio Bilancio Vigilanza Banca d'Italia Centrale Rischi
Finaosta S.p.A.	Unione Fiduciaria S.p.A.	Funzione Compliance	29.04.18	28.04.22	Erika Falconieri Responsabile Risk Management Funzione Antiriciclaggio
Aosta Factor S.p.A.	Moderari s.r.l.	Funzione Internal Audit	27.04.21	30.04.22	Luca Merano Consigliere di amministrazione
Aosta Factor S.p.A.	Arcares S.p.A.	Software e sistemi Servizi amministrativi e di contabilità Segnalazioni di Vigilanza, Centrale dei Rischi e Usura	23.10.19 ³	31.12.21	Igor Patrucco Responsabile Organizzazione e Amministrazione

³ Il rinnovo del contratto con Arcares S.p.A. è stato siglato in data 23/10/19 con validità retroattiva all'01/01/19.

Società	Controparte / provider	Oggetto	Data stipulazione o di più recente rinnovo	Data scadenza / prossimo rinnovo	Referente
Aosta Factor S.p.A.	Unione Fiduciaria S.p.A.	Funzione Compliance	27.01.21 ⁴	27.04.22	Thierry Moret Responsabile Funzioni Risk Management e Antiriciclaggio

B. POLITICHE DI ASSUNZIONE DEI RISCHI

Il Consiglio di Amministrazione approva le Politiche di Assunzione dei Rischi di Gruppo, nonché i relativi livelli di tolleranza al rischio, determinati secondo obiettivi di contenimento dello stesso, in condizioni di adeguatezza patrimoniale, proposti dal Risk Manager e validati dalla Direzione Generale. Il Consiglio di Amministrazione è informato dal Direttore Generale e dalle funzioni di controllo interno sull'esposizione del Gruppo ai rischi rilevanti, attraverso relazioni periodiche sui risultati conseguiti e sui profili di rischio sottostanti alle diverse attività, ovvero, in via straordinaria, in presenza di segnali d'allarme, ogniqualvolta si ritenga necessario intervenire tempestivamente con l'adozione di misure correttive.

Le politiche del rischio vengono revisionate almeno annualmente, in concomitanza con la rendicontazione ICAAP dal Consiglio di Amministrazione e/o aggiornate in presenza di cambiamenti significativi nelle strategie, nei processi, nei sistemi informativi, nella struttura organizzativa o nel contesto esterno.

Il sistema di monitoraggio dei rischi si propone di mantenere entro un livello accettabile i rischi identificati, nell'ottica di garantire l'ottimizzazione delle disponibilità patrimoniali necessarie per fronteggiare i rischi stessi.

La scelta degli **indicatori** avviene tramite l'utilizzo di uno specifico tool che consente la raccolta andamentale di dati inerenti le quattro principali aree di analisi:

- Area adeguatezza patrimoniale,
- Area redditività;
- Area finanza;
- Area business risk.

La calibrazione degli indicatori adottati per la definizione della propensione al rischio è realizzata, innanzitutto, attraverso la determinazione dell'obiettivo di rischio, sulla base dei dati prospettici forniti dal POST-PEA di Gruppo e di Finaosta.

A partire dagli obiettivi di rischio sono, poi, definite le soglie di alert e di tolerance, le cui metodologie di calibrazione seguono approcci quantitativi e oggettivi.

Tabella 2 - Politiche di Assunzione dei Rischi di Gruppo - Indicatori

Ambito	Indicatore	Risk Capacity
Adeguatezza patrimoniale	Coefficiente patrimoniale di base (Tier 1 ratio)	4,50%
	Coefficiente patrimoniale totale (Total capital ratio)	6%
	Capitale interno complessivo / Fondi Propri	100%

⁴ Il contratto di esternalizzazione, come disciplinato dall'accordo integrativo tra le parti del 05.03.18, si rinnova tacitamente alla scadenza annuale, salvo disdetta da comunicare alla controparte con un preavviso di almeno due mesi. Il C.d.A. del 27.01.2021, considerate anche le intenzioni espresse dalla controllante Finaosta S.p.A. in occasione del C.d.A. del 14.01.2021 di prorogare il contratto di esternalizzazione della funzione compliance sottoscritto con la medesima società, ha deliberato favorevolmente, a far data dal mese di aprile 2021, la proposta di rinnovo tacito del contratto con Unione Fiduciaria S.p.A. per ulteriori 12 mesi, ferme restando le condizioni precedentemente pattuite.

Ambito	Indicatore	Risk Capacity
Business Risk	NPL ratio	n.d.
	Capitale interno a fronte del rischio di tasso / Fondi Propri	20%

Tabella 3 – Politiche di Assunzione dei Rischi di Finaosta - Indicatori

Ambito	Indicatore	Risk Capacity
Adeguatezza patrimoniale	Coefficiente patrimoniale di base (Tier 1 ratio)	4,50%
	Coefficiente patrimoniale totale (Total capital ratio)	6%
	Capitale interno complessivo / Fondi Propri	100%
Redditività	Cost / Income Ratio	n.d.
Liquidità / Struttura Finanziaria	Gap cumulato 1 mese (<i>in K€</i>)	n.d.
	Rapporto tra passività e attività che scadono oltre l'anno	n.d.
	Impieghi verso clientela GO/Patrimonio	n.d.
Business Risk	NPL ratio	n.d.
	NPL ratio (Mutui)	n.d.
	Crediti deteriorati al netto rettifiche / Tier 1	n.d.
	Requisiti Patrimoniali Area finanza / Fondi Propri	n.d.
	Grandi esposizioni primi 25/ Fondi Propri	100%
	Capitale interno a fronte del rischio di tasso / Fondi Propri	20%

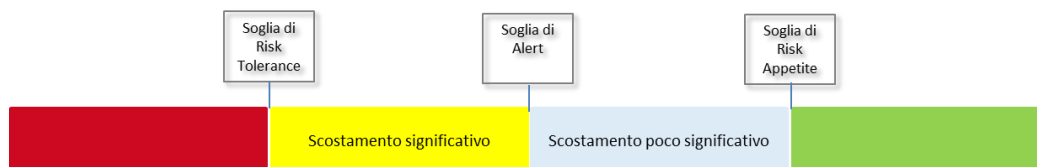
Ai fini del controllo nel continuo dell'adeguatezza dei Fondi Propri di Gruppo detenuti e, conseguentemente, del profilo di rischio, la Capogruppo monitora tali dati con cadenza trimestrale e li rendiconta al Consiglio d'Amministrazione.

Il monitoraggio degli scostamenti tra le posizioni effettive e quelle desiderate si basa su specifiche soglie che consentono di misurare il grado di realizzazione degli obiettivi di rischio. In particolare, le soglie, definendo i range di valori che qualificano la rilevanza degli scostamenti rispetto all'obiettivo predefinito e, pertanto, l'eventuale avvicinamento rispetto alla soglia di tolleranza (cfr. successivo figura), permettono di identificare differenti modalità di gestione degli scostamenti:

- Poco significativo:** in questo caso la Direzione Generale autorizza e gestisce (nell'ottica complessiva dell'ottimizzazione del profilo rischio-rendimento) il superamento entro la soglia di alert, e provvede a dare pronta informativa al Consiglio di Amministrazione delle azioni gestionali intraprese per minimizzare e ottimizzare la distanza dagli obiettivi prestabiliti;
- Significativo:** al Consiglio di Amministrazione viene fornita pronta informativa dal DG su indicazione della Funzione Risk Management circa le cause dello scostamento e sul piano di interventi individuato/avviato per ricondurre il profilo di rischio entro l'obiettivo definito e prevenire il superamento della soglia di tolleranza. Nel caso venga richiesta la revisione degli obiettivi, il Consiglio di Amministrazione delibera in merito;
- Superiori alla soglia di tolleranza:** il mancato rispetto del massimo rischio tollerato comporta, in ogni caso, un'immediata informativa da parte della Funzione di Risk Management agli Organi aziendali al fine dell'attivazione delle azioni correttive. Tali azioni possono consistere nell'attivazione di specifici

piani o procedure (ad esempio “piano di emergenza”) preliminarmente definite. Nei casi di straordinarietà e di urgenza, i processi di gestione dei singoli rischi possono prevedere, infatti, apposite procedure di intervento che contemplino e regolino l’attivazione di urgenza di azioni e contromisure per mitigare l’eccessiva esposizione ai rischi.

Figura 2 – Significatività livelli di scostamento



E’ stato, inoltre, definito un sistema dei **limiti operativi** che rappresenta uno strumento di attenuazione e gestione del rischio in quanto orienta e delimita le scelte nei differenti comparti (credizio, finanziario, ecc.). I limiti operativi sono commisurati al modello di business, alle linee strategiche e alla complessità operativa.

Al fine di operare nel rispetto degli obiettivi prefissati in termini di propensione al rischio, i limiti operativi sono assegnati alle singole funzioni “risk taking”, in capo alle quali ne ricade la responsabilità.

La calibrazione dei limiti comporta l’individuazione di soglie coerenti con i valori massimi definiti per gli obiettivi di rischio. In particolare, essa è determinata in modo da evitare che si possano rilevare scostamenti significativi dall’obiettivo di rischio predefinito.

Tabella 4 – Limiti operativi – Finaosta – Processo creditizio e finanziario

Processo	Limiti Operativi
Processo creditizio	Volume complessivo degli impieghi sul singolo gruppo di clienti connessi diverso da R.A.V.A. (al lordo delle rettifiche)
	Volume complessivo degli impieghi verso il Gruppo R.A.V.A. (al lordo delle rettifiche)
	Volume complessivo dello stock degli impieghi verso la clientela (mutui) al lordo delle rettifiche
	Volume complessivo dello stock degli impieghi verso la clientela (mutui) in GO al lordo delle rettifiche
	Volume complessivo dello stock degli impieghi al lordo delle rettifiche sui primi 25 clienti [esclusi RAVA, ma tenendo le imprese parte del gruppo RAVA aggregate, banche e intermediari]
Processo finanziario	Impieghi verso clientela GO/Patrimonio
	Rapporto tra passività e attività che scadono oltre l'anno (val. min.)
	Rapporto tra impieghi verso clientela (*) e totale attività (val. max)
	Rapporto tra attività infruttifere e totale attività (val. min)
	Rapporto tra raccolta da banche e clientela e totale passività (val. max)
	CBC (1 gg)
	Gap cumulato 1 giorno
	Gap cumulato 15 giorni
	Gap cumulato 1 mese
	Gap cumulato 3 mesi
	Gap cumulato 12 mesi

Tabella 5 - Limiti operativi – Finaosta – Impiego liquidità

Tipo di obiettivo	Soglia
Tipo di strumenti ammessi alla compravendita	- Polizze di capitalizzazione - Carte commerciali - Pronti contro termine - Prestiti obbligazionari quotati senior - Titoli emessi dalla Repubblica Italiana
Limiti massimi di investimento per ogni tipologia di strumento ammesso	Eventualmente definiti da apposite delibere del Consiglio di Amministrazione
Livello di tolleranza del rischio	Basso
CET 1 ratio	11,12%

Tipo di obiettivo	Soglia
Long Term Rating se Intermediario Vigilato – monitoraggio qualitativo	Compreso tra AAA e BBB (vd scala di raccordo rating)
Long Term Rating se compagnia di assicurazione o controparte senza Tier 1 ratio	Compreso tra AAA e BBB (vd scala di raccordo rating)
Insurer Financial Strength se compagnia di assicurazione	Compreso tra AAA e BBB (vd scala di raccordo rating)
Investimenti in strumenti finanziari in Gestione Ordinaria (esclusa operatività infragruppo)	20 mln € cumulativi per le durate maggiori di 1 anno e minori di 5 anni

Infine, il Gruppo Finaosta⁵ ha adottato degli **indicatori di rischio** che, ancorché dipendano dalla gestione dei rischi, non sono direttamente o sufficientemente governabili dalle unità operative deputate allo svolgimento dei singoli processi, e pertanto forniscono segnali di riferimento per verificare se la qualità dei processi, delle esposizioni e dei relativi costi (in termini sia di perdita attesa che di perdita inattesa) siano coerenti con gli obiettivi di rischio.

La calibrazione degli indicatori di rischio è realizzata in funzione della natura dell'indicatore e del legame/livello di correlazione rispetto agli obiettivi di rischio. In particolare, per:

- gli indicatori di rischio che incidono in modo diretto sugli obiettivi, la calibrazione si sostanzia nella determinazione dell'intervallo di valori al quale corrisponde una situazione:
 - a) di "normalità", in quanto l'indicatore assume valori coerenti con gli obiettivi;
 - b) di "anomalia", ossia di presenza di segnali che evidenziano uno scostamento rispetto alla situazione di normalità;
- gli indicatori di rischio che non incidono in modo diretto sugli obiettivi e che rappresentano dei segnali in merito al potenziale incremento dell'esposizione al rischio, la calibrazione è funzionale alla qualificazione del contesto operativo di riferimento. Per tale qualificazione si può tener conto del livello assunto dal singolo indicatore, della persistenza nel tempo del valore dell'indicatore all'interno dello specifico intervallo e/o del numero di indicatori che presentano segnali di anomalia.

Tabella 6 – Indicatori di rischio Finaosta

Rischio	Ambito	Indicatore di rischio
Rischio di credito	Dinamica della qualità del credito	Tasso di ritorno in bonis
		Tasso di ritorno in bonis - UTP
		Tasso annuo di ingresso a default (PD)
		Tasso annuo di passaggio delle inadempienze probabili a sofferenza
		Tasso annuo di passaggio da stage 1 a 2
	Qualità del credito	Npl Ratio Mutui: di cui scaduti deteriorati
		Npl Ratio Mutui: di cui UTP
		Npl Ratio Mutui: di cui sofferenze
	Tassi di copertura	Tasso di copertura degli scaduti deteriorati
		Tasso di copertura delle inadempienze probabili
		Tasso di copertura delle sofferenze
		Tassi di copertura sulle esposizioni in bonis (Stadio 1 e 2)
Rischio strategico	Analisi delta CE T	Scostamenti tra risultati conseguiti e risultati attesi (da POST PEA) - Margine Intermediazione T
		Scostamenti tra risultati conseguiti e risultati attesi (da POST PEA) - Rettifiche di valore per rischio credito T
		Scostamenti tra risultati conseguiti e risultati attesi (da POST PEA) - Spese per il personale T
		Scostamenti tra risultati conseguiti e risultati attesi (da POST PEA) - Utile al lordo delle imposte T
	Analisi delta CE T+1	Scostamenti tra risultati conseguiti e risultati attesi (da POST PEA) - Margine Intermediazione T+1
		Scostamenti tra risultati conseguiti e risultati attesi (da POST PEA) - Rettifiche di valore per rischio credito T+1
		Scostamenti tra risultati conseguiti e risultati attesi (da POST PEA) - Spese per il personale T+1
		Scostamenti tra risultati conseguiti e risultati attesi (da POST PEA) - Utile al lordo delle imposte T+1

⁵ Finaosta ha implementato gli indicatori di rischio a partire dalle P.A.R. 2021, è in corso di valutazione l'applicazione di indicatori analoghi sulla Controllata Aosta Factor.

C. MAPPA DEI RISCHI

Finaosta, in qualità di Capogruppo, ha provveduto all'identificazione di tutti i rischi da sottoporre al processo ICAAP, avuto riguardo dell'operatività del Gruppo, delle singole entità che lo compongono e del relativo mercato di riferimento.

Tra tutti i rischi identificati, sono stati individuati quelli che vengono giudicati "rilevanti" e, tra questi, quelli per cui si procede con la quantificazione del capitale interno.

La mappa dei rischi aziendali considera i rischi di primo pilastro, misurati secondo l'approccio standardizzato di cui alla Circolare Banca d'Italia 288/15, ed è, inoltre, integrata dai rischi di secondo pilastro, definiti in relazione alle caratteristiche dell'attività aziendale.

Come disciplinato dalla normativa di riferimento, avendo un attivo, rispettivamente, consolidato o individuale pari o inferiore ai 3,5 miliardi di euro, il Gruppo rientra fra i soggetti di Classe 3 ed applica pertanto nel calcolo dei rischi metodologie semplificate.

Di seguito vengono elencati i singoli rischi oggetto di analisi e valutazione nel processo ICAAP indicando per ciascuno di essi la definizione formalizzata in ambito aziendale e le metodologie di valutazione.

Rischio di credito

Per rischio di credito si intende la possibilità di subire perdite sulle posizioni di credito derivanti dall'inadempienza o dal peggioramento della qualità creditizia della controparte. Tale rischio è legato all'eventualità che variazioni inattese nel merito creditizio di una controparte generino una riduzione del valore economico dell'esposizione creditizia. E' riferito alle seguenti tipologie di esposizione: attività per cassa (esempio: finanziamenti) e fuori bilancio (garanzie rilasciate e impieghi) che non rientrano nel portafoglio di negoziazione.

Il rischio di credito è un rischio tipico dell'attività di intermediazione creditizia. È considerato il principale rischio cui il Gruppo è esposto, tenuto conto che:

- l'erogazione del credito costituisce la primaria attività di business esercitata dalla Capogruppo;
- la Controllata opera esclusivamente nel factoring e determina l'entità del rischio per ogni singola operazione sulla base della combinazione fra il rischio di inadempienza del soggetto cedente e quello relativo al debitore ceduto e le caratteristiche tecniche del contratto, che incidono sulla probabilità e sui tempi di recupero in caso di insolvenza dei soggetti affidati.

Trattasi di rischio per il quale è quantificato il capitale interno secondo il metodo standardizzato⁶.

Le principali aree di generazione del rischio credito sono connesse con l'operatività della Direzione Istruttorie, del Servizio Monitoraggio Crediti e del Servizio Legale e Contenzioso per la Capogruppo, con l'operatività della Funzione Crediti/Legale e della Funzione Operativa per la Controllata.

Rischio di controparte

Il rischio di controparte è il rischio che la controparte di una transazione avente a oggetto determinati strumenti finanziari risulti inadempiente (totalmente o parzialmente) prima del regolamento della transazione stessa. Tale rischio è compreso nel rischio di credito.

Il trattamento del rischio in esame si applica alle seguenti tre categorie di transazioni:

⁶ Per il calcolo del capitale interno a fronte del rischio credito a livello di Gruppo, la Direzione Amministrazione e Finanza, tramite l'ausilio del software Almayva, aggrega i dati sintetici di Finaosta e Aosta Factor, sommando, al netto di alcune elisioni, le esposizioni (EAD/RWA) dei due Enti. Si ricorda che Finaosta determina il requisito patrimoniale a fronte del rischio credito utilizzando il metodo standardizzato senza ricorrere alle ECAI e avvalendosi di tecniche di Credit Risk Mitigation (CRM - solo garanzie di tipo personale, quelle reali non sono considerate perché non rispettano i requisiti richiesti dalla normativa), Aosta Factor utilizza invece le ECAI e non applica, per scelta discrezionale della Controllata, tecniche di CRM.

- operazioni pronti conto termine attive e passive su titoli o merci, le operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito, i finanziamenti connessi con titoli;
- operazioni con regolamento a lungo termine. Tali transazioni vanno trattate come contratti a termine;
- strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa.

Il Gruppo, ad oggi, concentra la propria operatività per lo più in strumenti a scadenza breve ed esclude l'operatività in derivati.

Trattasi pertanto di rischio non quantificato né valutato.

Rischio di mercato

I rischi di mercato rappresentano diverse tipologie di rischio, aventi la caratteristica comune di determinare potenziali perdite agli intermediari a causa dell'avverso andamento dei prezzi di mercato (tassi di interesse, corsi azionari, ecc.).

E' legato all'eventualità di subire perdite derivanti dalle variazioni (anche inattese) dei tassi di interesse di mercato.

In Finaosta le politiche di investimento si orientano verso strumenti a breve termine o altamente liquidabili ed escludono, di norma, l'investimento azionario; la politica aziendale di Aosta Factor non prevede che si detengano posizioni aperte su valori mobiliari o altre attività finanziarie a scopo di negoziazione.

Ai fini del primo pilastro non viene allocato capitale regolamentare; il Gruppo rientra tra i soggetti che per normativa non sono tenuti al rispetto dei requisiti patrimoniali a fronte dei rischi di mercato non avendo portafoglio di negoziazione di vigilanza.

Qualora tale portafoglio venisse alimentato sarà cura della Direzione Amministrazione e Finanza darne evidenza.

Ad oggi, trattasi pertanto di rischio non quantificato né valutato.

Rischio di cambio

Il rischio di cambio rappresenta il rischio di subire perdite per effetto di avverse variazioni dei corsi delle divise estere su tutte le posizioni detenute dall'intermediario indipendentemente dal portafoglio di allocazione.

Il Gruppo è esposto ad un rischio di cambio giudicato basso. Per Finaosta tale rischio è irrilevante, mentre la Controllata, operando in valute straniere, valuta l'impatto del rischio in esame. L'operatività di Aosta Factor prevede la coincidenza delle poste attive e passive e che è predisposta una rendicontazione mensile.

Rischio operativo

Per rischio operativo si intende la possibilità di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure a causa di eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Nel rischio operativo è compreso il rischio legale, mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione.

Per rischio operativo si intende, dunque, la possibilità di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure a causa di eventi esogeni (risk driver).

Si evidenzia che il rischio operativo è generato trasversalmente da tutte le funzioni aziendali.

Nel perimetro del rischio operativo rientrano:

- il rischio di processo: insieme dei rischi associati al malfunzionamento di singoli processi e di singole attività;

- il rischio informatico: rischio di incorrere in perdite economiche, di reputazione e di quote di mercato in relazione all'utilizzo di tecnologia dell'informazione e della comunicazione (Information Communication Technology – ICT);
- il rischio connesso ai partner commerciali: rischio che i partner commerciali non operino correttamente, arrecando perdite economiche all'azienda;
- il rischio di frode interna e/o esterna: rischio che comportamenti fraudolenti di dipendenti o di terzi possano arrecare danno all'azienda;
- il rischio risorse umane: rischio dovuto a maggiori costi o minori performance attribuibili a comportamenti del personale dipendente (per mancanza di competenze, errori, insoddisfazione, negligenza, etc.);
- il rischio di distruzione degli asset: rischio che l'integrità e la sicurezza fisica ed economica dei beni patrimoniali e delle persone vengano minate da eventi esterni, anche di carattere imprevedibile o eccezionale (catastrofi naturali, sabotaggi, etc.);
- il rischio legato all'utilizzo di sistemi informativi: rischio connesso alla sicurezza fisica e alla trasparenza dei dati e, in generale, al fatto che il sistema informativo non sia affidabile sia in termini di strutture sia in termini di risorse e modalità tecnologiche organizzate per il trattamento dei dati;
- il rischio legale: rischio che si verifichino inadempienze nei confronti delle Istituzioni, della clientela o di altre controparti in merito a quanto stabilito dagli ordinamenti e dai regolamenti specifici dell'attività finanziaria. Si estende anche agli ambiti del diritto civile, del diritto penale, del diritto societario, del diritto del lavoro e del diritto internazionale;
- il rischio sanitario connesso all'infezione da Coronavirus: il rischio sanitario, di per sé, è sempre conseguente ad altri rischi o calamità, tanto da esser definito come un rischio di secondo grado. Emerge ogni volta che si creano situazioni critiche che possono incidere sulla salute umana. Difficilmente prevedibile, può essere mitigato se preceduto, durante il periodo ordinario, da una fase di preparazione e di pianificazione della risposta dei soccorsi sanitari in emergenza. Ai fini del presente documento, la diffusione dell'infezione da Coronavirus è trattata alla stregua di una catastrofe naturale, le cui conseguenze possono impattare altri rischi (quali rischio credito – difficoltà finanziaria dei debitori, rischio di liquidità,...).

Trattasi di rischio per il quale è quantificato il capitale interno secondo il metodo base.

Rischio di concentrazione

Il rischio di concentrazione viene definito come il rischio derivante da esposizioni verso:

- controparti o gruppi di controparti connesse;
- controparti del medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica.

La prima tipologia di rischio di concentrazione è definita come “concentrazione per singolo prestatore” o single name concentration; la seconda tipologia è definita come “concentrazione geo-settoriale” o sectorial concentration.

La genesi del rischio di concentrazione è riconducibile, nell'ambito del processo del credito, alla fase di concessione dello stesso ed è collegata alla possibilità che l'insolvenza di un solo grande prestatore di credito o di diversi prestatori tra loro collegati possa determinare perdite tali da compromettere la stabilità dell'intermediario creditore.

Come segnalato nel Rendiconto ICAAP al 31.12.2017, considerate

- l'irrilevanza dell'ammontare della componente geosettoriale del capitale interno a fronte del rischio di concentrazione,

- l'elevata manualità necessaria per giungere alla produzione del dato (determinato unicamente tramite aggregazioni di plurime basi dati in Excel),

il C.d.A. della Capogruppo, nella seduta del 26.04.2018, ha stabilito di dismettere la quantificazione del capitale interno a fronte del rischio di concentrazione geosettoriale a far data dal I trimestre 2018. Si ricorda trattarsi di un rischio che veniva quantificato tra i capitali interni di Il Pilastro.

La quantificazione del capitale interno a fronte del rischio di concentrazione single name viene effettuata secondo il modello di Granularity Adjustment.

Rischio di tasso di interesse

Il rischio tasso di interesse consiste nella possibilità che una variazione dei tassi di interesse si rifletta negativamente sulla situazione economico-patrimoniale dell'intermediario, determinando una variazione del valore economico.

In presenza di differenze nelle scadenze e nei tempi di ridefinizione del tasso di interesse di attività e passività finanziarie presenti in bilancio, le fluttuazioni dei tassi possono determinare una variazione del valore di mercato delle attività e delle passività e, quindi, del valore economico del Patrimonio Netto.

Per la Controllante, ad eccezione delle operazioni in Gestione Ordinaria, finanziate tramite mezzi propri, le operazioni effettuate sul portafoglio immobilizzato prevedono l'applicazione dello stesso tasso di interesse riconosciuto alla Regione Autonoma Valle d'Aosta, fornitrice della provvista. Lato operazioni di Factoring, la Controllata mantiene un equilibrio per scadenze e condizioni di rivedibilità dei tassi fra attivo e passivo.

L'esposizione al rischio di tasso d'interesse è misurata con riferimento alle attività ed alle passività comprese nel portafoglio non di negoziazione; in questo contesto non sono pertanto prese in considerazione le posizioni relative al portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza, per le quali si fa riferimento al rischio di mercato.

Trattasi di rischio per il quale è quantificato il capitale interno secondo la metodologia semplificata proposta dalla normativa prudenziale.

Rischio di liquidità

Il rischio di liquidità rappresenta l'eventualità che il Gruppo non sia in grado di adempiere alle proprie obbligazioni alla loro scadenza, con specifico riferimento agli impegni di cassa.

Il rischio di liquidità si manifesta in genere sotto forma di inadempimento ai propri impegni di pagamento, che può essere causato da incapacità di reperire fondi (Funding Liquidity Risk), ovvero dalla presenza di limiti allo smobilizzo delle attività (Market Liquidity Risk). Nell'ambito dei rischi di liquidità si ricomprende anche il rischio di fronteggiare i propri impegni di pagamento a costi non di mercato, ossia sostenendo un elevato costo della provvista, ovvero (e talora in modo concomitante) incorrendo in perdite in conto capitale in caso di smobilizzo di attività.

Per quanto riguarda l'orizzonte temporale di riferimento, il Gruppo considera sia il rischio di liquidità nel breve periodo (dipendente dal grado di solvibilità in un arco temporale ristretto), sia quello che si manifesta come squilibrio finanziario nel medio/lungo termine (trasformazione delle scadenze).

Il rischio in esame è rappresentato tramite Maturity Ladder, come previsto dalla Circolare di Banca d'Italia 217/1996; non viene, invece, quantificato l'assorbimento di capitale interno a fronte di tale rischio.

Rischio strategico

Il rischio strategico rappresenta la possibilità, attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.

Finaosta, come indicato nello Statuto, promuove e compie attività o pone in essere interventi che, seguendo le linee guida di una politica di programmazione regionale ed in armonia con le direttive da quest'ultima emanate, sono tesi a favorire lo sviluppo socio-economico del territorio regionale.

Il Gruppo⁷ opera, pertanto, in stretto contatto con il socio Regione Valle d'Aosta e coordina i propri obiettivi strategici con le politiche regionali di sviluppo, soprattutto per quanto concerne l'operatività di Finaosta.

L'elevato livello di competizione nel settore del factoring e le caratteristiche della formula imprenditoriale della Controllata (localizzazione, azionariato, modello organizzativo, etc.) richiedono una costante verifica della validità delle scelte e un monitoraggio permanente del posizionamento di mercato.

Trattasi di rischio per il quale non è quantificato capitale interno, ma che è oggetto di valutazione.

Rischio di reputazione

Il rischio di reputazione è il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili derivante da una percezione negativa dell'immagine del Gruppo da parte di clienti, controparti, azionisti o Autorità di Vigilanza.

Trattasi di rischio per il quale non è quantificato capitale interno, ma che è oggetto di valutazione.

Rischio di non conformità

Per rischio di compliance (di non conformità) si intende la possibilità di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione in conseguenza di violazioni di norme di legge, di regolamenti ovvero di norme di autoregolamentazione o codici di condotta.

Il rischio di non conformità, pertanto, si riferisce a tutta la normativa, ma con particolare riferimento alle disposizioni più rilevanti per l'attività bancaria, ossia quelle che riguardano l'esercizio dell'attività di intermediazione, la gestione dei conflitti di interesse, la trasparenza nei confronti del cliente e, in generale, la disciplina posta a tutela del consumatore.

Esso ha interferenze con il rischio legale e con quello reputazionale.

Con il primo l'interferenza riguarda l'applicazione delle norme, che il rischio legale inquadra negli aspetti giuridici e per la prevenzione e gestione delle possibili controversie (contrattualistica, prevenzione delle controversie, gestione dei conflitti e delle cause promosse); mentre, il rischio di non conformità inquadra negli aspetti organizzativo/procedurali (modulistica, procedure applicative, formazione delle risorse...). Nel caso specifico, il Gruppo non individua il rischio legale come autonomo, ma viene gestito nell'ambito dei rischi operativi.

Per quanto riguarda il rischio reputazionale, invece, il collegamento è di tipo sinergico, nel senso che l'adozione di presidi organizzativi sul rischio di non conformità contribuisce anche alla protezione dell'immagine aziendale.

Trattasi di rischio per il quale non è quantificato capitale interno, ma che è oggetto di valutazione.

Rischio di Riciclaggio e finanziamento del terrorismo

Costituiscono riciclaggio ai sensi dell'art. 2 del D.Lgs. 231/07 le seguenti azioni commesse intenzionalmente:

- la conversione o il trasferimento di beni, effettuati essendo a conoscenza che essi provengono da un'attività criminosa allo scopo di occultare o dissimulare l'origine illecita;
- l'occultamento o la dissimulazione della reale natura, provenienza, ubicazione, disposizione, movimento, proprietà dei beni o dei diritti sugli stessi, effettuati essendo a conoscenza che tali beni provengono da un'attività criminosa;
- l'acquisto, la detenzione o l'utilizzazione di beni essendo a conoscenza, al momento della loro ricezione, che tali beni provengono da un'attività criminosa;

⁷ Per quanto concerne i rapporti tra Aosta Factor e la Regione Autonoma Valle d'Aosta si veda anche quanto disciplinato dall'art 1bis legge 20/2016 introdotto dal Disegno di legge regionale n. 120 "Disposizioni in materia di società partecipate dalla Regione. Modificazioni di leggi regionali", approvato dal Consiglio Regionale in data 6 dicembre 2017.

- la partecipazione ad uno degli atti di cui agli alinea precedenti, l'associazione per commettere tale atto, il tentativo di perpetrarlo, il fatto di aiutare, istigare o consigliare qualcuno a commetterlo o il fatto di agevolare l'esecuzione.

Per finanziamento al terrorismo si intende qualsiasi attività diretta, con qualsiasi mezzo, alla raccolta, alla provvista, all'intermediazione, al deposito, alla custodia, all'erogazione di fondi o di risorse economiche, in qualunque modo realizzati, destinati ad essere utilizzati al fine di compiere delitti o favorire il compimento di delitti con finalità di terrorismo.

Il Gruppo si è dotato di un modello organizzativo finalizzato a presidiare i rischi connessi alla ricettazione, al riciclaggio e all'impiego di denaro, beni e utilità di provenienza illecita. Le disposizioni organizzative ed operative, nonché le procedure adottate sono rispondenti alle disposizioni legislative in materia e finalizzate non solo ad adempiere alle inderogabili disposizioni di legge, ma anche ad evitare il coinvolgimento, anche inconsapevole, del Gruppo, in fatti di riciclaggio e terrorismo. Ai fini della mitigazione del rischio assumono rilievo prioritario il coinvolgimento degli organi societari e il corretto adempimento degli obblighi che su questi ricadono.

Trattasi di rischio per il quale non è quantificato capitale interno, ma che è oggetto di valutazione (avvenuta mediante utilizzo del tool "Autovalutazione del Rischio di Riciclaggio e di Finanziamento del Terrorismo", cui si rinvia per eventuali dettagli).

Rischio residuo

Il rischio residuo è strettamente collegato alle garanzie assunte in fase di erogazione del credito. Esso risiede nella possibilità che le tecniche di attenuazione del rischio di credito (C.R.M. – Credit Risk Mitigation) adottate dall'intermediario risultino meno efficaci del previsto: si tratta dei rischi connessi con il mancato funzionamento, la riduzione o la cessazione della protezione fornita dagli strumenti utilizzati.

Finaosta a partire dall'esercizio chiuso il 31.12.2014 utilizza tecniche di Credit Risk Mitigation (CRM), beneficiando, quindi, di ponderazioni particolari nella quantificazione del capitale interno a fronte del rischio credito, Aosta Factor, invece, non ha posizioni che possano beneficiare di strumenti di mitigazione del rischio riconosciuti dalla normativa prudenziale ai fini dell'abbattimento dei requisiti patrimoniali.

Trattasi di rischio per il quale non è quantificato capitale interno, ma che è oggetto di valutazione.

Rischi di partecipazione

Il rischio partecipativo è definito come il rischio di variazione del valore delle partecipazioni iscritte a bilancio. L'attività di detenzione di partecipazioni, da parte Finaosta, per conto dell'Amministrazione regionale in Gestione Speciale genera un rischio di mandato (rischio connesso alla gestione di fondi pubblici).

Trattasi di rischio per il quale non è quantificato capitale interno, ma che è oggetto di valutazione.

Rischi connessi alla gestione di fondi pubblici

Gli intermediari che gestiscono fondi pubblici sono esposti ai rischi, in particolare operativi – inclusi i rischi legali – e reputazionali che questa attività comporta.

È prevista all'interno del Gruppo una ripartizione delle competenze tra le diverse funzioni aziendali (incluse quelle di controllo) e l'allocazione delle responsabilità relative alle diverse attività attinenti alla gestione dei fondi pubblici.

In quanto intermediario che gestisce fondi pubblici, Finaosta spa, ha identificato i conflitti di interesse che possono insorgere nello svolgimento delle attività relative alla gestione di tali fondi. È infatti stata definita una policy ad hoc, approvata dal CdA in data 20.12.2019, che definisce i presidi organizzativi per la loro rimozione e, ove ciò non sia possibile, per la loro gestione.

Tra i rischi connessi alla gestione di fondi pubblici rileva, in particolar modo, il rischio di mandato, che può manifestarsi relativamente a 2 principali aspetti distinti:

- accettazione del mandato ed
- esecuzione del mandato.

Rappresenta il rischio che i risultati delle attività, anche strumentali, poste in essere in esecuzione di mandati siano compromessi da errori materiali o valutativi per i quali chi ha commissionato l'incarico potrebbe rivalersi sul Gruppo.

Tale rischio è insito anche nelle conseguenze che potrebbero manifestarsi a seguito dell'accettazione di un mandato, eventualmente subordinata ad una preventiva valutazione degli organi aziendali. Il rischio di mandato, presidiato tramite controlli di primo, secondo e terzo livello, previsti dal regolamento organizzativo e dei controlli interni, nonché dalle procedure operative, è enucleato nei rischi operativi e separatamente valorizzato in considerazione dell'attività caratteristica di Finaosta che opera su mandato della Regione Autonoma Valle d'Aosta.

Trattasi di rischio per il quale non è quantificato capitale interno, ma che è oggetto di valutazione.

Rischio di una leva finanziaria eccessiva

Rappresenta il rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda l'intermediario vulnerabile, rendendo necessaria l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività.

Dal 2012, Finaosta ha iniziato a fare ricorso al mercato per finanziare operazioni di particolare rilievo, in ottemperanza agli incarichi che la Regione Autonoma valle d'Aosta le ha conferito come sancito nella normativa regionale.

Il Gruppo fa un ricorso limitato alla leva finanziaria.

Trattasi di rischio per il quale non è quantificato capitale interno, ma che è oggetto di valutazione.

Rischio di outsourcing

Deriva dall'esternalizzazione di funzioni aziendali e consiste nel rischio che il servizio offerto alla clientela e/o l'operatività dell'azienda vengano compromessi.

In Finaosta, tale rischio è legato:

- alle scelte aziendali di esternalizzazione della Funzione Compliance;
- alla migrazione delle procedure di elaborazione delle voci segnaletiche dal software segnaletico, precedentemente adottato e internamente sviluppato, denominato FINANZ, al nuovo software CEDACRI-MATRIX, acquistato nel 2014 come servizio in outsourcing, utile alla produzione delle Segnalazioni di Vigilanza, di Centrale Rischi, di Bilancio e dei dati ICAAP.

In Aosta Factor il rischio è legato alle scelte aziendali di esternalizzazione del sistema informativo e di altre funzioni:

- Compliance; Internal Audit; Software e sistemi; Servizio Affari Societari; Servizi amministrativi e di contabilità; Servizi per l'elaborazione delle segnalazioni di Vigilanza, Centrale Rischi e Usura; Privacy.

Trattasi di rischio per il quale non è quantificato capitale interno, ma che è oggetto di valutazione.

Rischio di conflitto di interessi

Rappresenta il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali delle entità del Gruppo possa compromettere l'oggettività e l'imparzialità delle decisioni relative alla concessione di finanziamenti e ad altre

transazioni nei confronti dei medesimi soggetti, con possibili distorsioni nel processo di allocazione delle risorse, esposizioni a rischi non adeguatamente misurati o presidiati.

Finaosta e Aosta Factor hanno nominato al loro interno un Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza, che aggiorna annualmente il Piano triennale della propria Società, introducendo misure di prevenzione della corruzione idonee ad arginare anche le situazioni di conflitto di interesse. Finaosta, in particolare, nella more della definizione di una policy omnicomprensiva in materia di conflitti di interesse, tenuto conto della pluralità di disposizioni normative applicabili, ha disciplinato nel Piano triennale, richiamando la specifica policy, alcune delle ipotesi di conflitto di interesse, richiamando anche i contenuti del Codice Etico adottato dal Consiglio di Amministrazione in data 22/05/2020 (Parte I, cap. 1) e del Modello di organizzazione, gestione e controllo ex D. Lgs. 231/2001 (Parte Generale, Paragrafo 5.4).

Trattasi di rischio per il quale non è quantificato capitale interno, ma che è oggetto di valutazione.

Rischio paese

Il rischio paese è il rischio di incorrere in perdite causate da eventi che si verificano in un paese diverso dall'Italia. Il concetto di rischio paese è più ampio di quello di rischio sovrano in quanto è riferito a tutte le esposizioni indipendentemente dalla natura delle controparti, siano esse persone fisiche, imprese, banche o amministrazioni pubbliche.

Il Gruppo opera principalmente con controparti aventi residenza/sede in Italia, le stesse, tuttavia, possono essere indirettamente impattate dall'andamento dei mercati esteri.

Trattasi di rischio per il quale non è quantificato capitale interno, ma che è oggetto di valutazione.

Rischio di trasferimento

Consiste nel rischio che un intermediario, esposto nei confronti di un soggetto che si finanzia in una valuta diversa da quella in cui percepisce le sue principali fonti di reddito, realizzi delle perdite dovute alle difficoltà del debitore di convertire la propria valuta nella valuta in cui è denominata l'esposizione.

Il Gruppo opera principalmente con controparti aventi residenza/sede in Italia.

Trattasi pertanto di rischio non quantificato né valutato.

Rischio base

Nell'ambito del rischio di mercato, il rischio base rappresenta il rischio di perdite causate da variazioni non allineate dei valori di posizioni di segno opposto, simili ma non identiche.

Ai fini del primo pilastro non viene allocato capitale regolamentare; il Gruppo rientra tra i soggetti che per normativa non sono tenuti al rispetto dei requisiti patrimoniali a fronte dei rischi di mercato non avendo portafoglio di negoziazione di vigilanza. Qualora tale portafoglio venisse alimentato sarà cura della Direzione Amministrazione e Finanza darne evidenza.

Trattasi pertanto di rischio non quantificato né valutato.

Rischi derivanti da cartolarizzazioni

Consistono nel rischio che la sostanza economica dell'operazione di cartolarizzazione non sia pienamente rispecchiata nelle decisioni di valutazione e di gestione del rischio.

Il Gruppo non opera attraverso operazioni di cartolarizzazione.

Trattasi pertanto di rischio non quantificato né valutato.

La valutazione del grado di rilevanza dei rischi è realizzata adottando un approccio basato sull'analisi congiunta, a livello di singolo ente, di tre componenti:

- A. il grado di esposizione al rischio, inteso come effetto che la manifestazione del rischio potrebbe determinare in termini economici, patrimoniali, finanziari, sanzionatori ecc.;
- B. il livello di probabilità di manifestazione del rischio, considerando sia fattori interni sia fattori esterni riconducibili all'evoluzione del contesto all'interno del quale operano le Società del Gruppo;
- C. il grado di riduzione del rischio per effetto delle tecniche di mitigazione del rischio adottate dalle Società del Gruppo ossia gli strumenti, le garanzie, le procedure volte a contenere gli effetti negativi derivanti dalla manifestazione dei rischi.

Sulla base degli outputs ottenuti, è definita la rilevanza a livello del Gruppo Finanziario.

Tabella 7 – Mappa dei Rischi al 31.12.2020 di Gruppo

GRUPPO FINAOSTA		
TIPOLOGIA DI RISCHIO	Esposizione al rischio (SI/NO)	GRADO DI RILEVANZA DEL RISCHIO
Rischio di Credito	SI	ALTO
Rischio di Concentrazione sul portafoglio immobilizzato	SI	ALTO
Rischio Strategico	SI	ALTO
Rischio Operativo	SI	ALTO
Rischi connessi alla gestione di fondi pubblici	SI	MEDIO ALTO
Rischio di Reputazione	SI	MEDIO ALTO
Rischio outsourcing	SI	MEDIO ALTO
Rischio di Partecipazione	SI	MEDIO ALTO
Rischio di Conflitto di Interesse	SI	MEDIO BASSO
Rischio di non Conformità delle norme	SI	MEDIO BASSO
Rischio di Liquidità	SI	MEDIO BASSO
Rischio di una Leva Finanziaria Eccessiva	SI	MEDIO BASSO
Rischio Paese	SI	MEDIO BASSO
Rischio di Tasso di interesse sul portafoglio immobilizzato	SI	MEDIO BASSO
Rischio di Riciclaggio e finanziamento del terrorismo	SI	MEDIO BASSO
Rischio Residuo	SI	BASSO
Rischio di Cambio	SI	BASSO
Rischio di Controparte	NO	NON RILEVANTE
Rischio di Mercato	NO	NON RILEVANTE
Rischi derivanti da Cartolarizzazioni	NO	NON RILEVANTE
Rischio Base	NO	NON RILEVANTE
Rischio di Trasferimento	NO	NON RILEVANTE

Tabella 8 - Mappa dei Rischi al 31.12.2020 di Gruppo - dettaglio

Tipologia di Rischio	Sottotipologia di Rischio	Esposizione al rischio SI/NO	Rischio Misurabile SI/NO	Ambito di misurazione	Metodologia di misurazione	Fonti che generano il rischio	Rischio oggetto di Stress Test SI/NO	GRADO DI RILEVANZA PER IL GRUPPO	Rilevanza per FINAOSTA SI/NO	Rilevanza per AOSTA FACTOR SI/NO
Rischio di Credito	Inadempienza dei singoli debitori a fronte di operazioni di finanziamento	SI	SI	Primo Pilastro	Metodologia standardizzata per la determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito	Attività di finanziamenti a favore della clientela	SI	ALTO	SI	SI
	Rischio emittente sui titoli di proprietà appartenenti al portafoglio immobilizzato					Attività di investimento in titoli del portafoglio immobilizzato. Rientrano anche gli investimenti nella forma di depositi vincolati nei confronti di banche				
Rischio di Controparte		NO	NO				NO	NON RILEVANTE	NO	NO
Rischio di Mercato		NO	NO				NO	NON RILEVANTE	NO	NO
Rischio di Cambio	N. A.	SI	SI	Primo Pilastro	Metodologia standardizzata per la determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di cambio	Esposizioni in valuta diversa dall'Euro	NO	BASSO	NO	SI
Rischio Operativo	N. A.	SI	SI	Primo Pilastro	Metodo base per la determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo	Complessiva operatività aziendale	NO	ALTO	SI	SI
Rischio di Tasso di interesse sul portafoglio immobilizzato		SI	SI	Secondo Pilastro	Metodologia semplificata (Circ. 288/15)	Esposizioni per cassa del portafoglio immobilizzato	NO	MEDIO BASSO	SI	SI
Rischio di Concentrazione sul portafoglio immobilizzato		SI	SI	Secondo Pilastro	Metodologia semplificata - Rischio di concentrazione per singole controparti o per gruppi di clienti connessi (Circ. 288/15)	Esposizioni (per cassa e fuori bilancio) del portafoglio immobilizzato	SI	ALTO	SI	SI
Rischio di Liquidità	Liquidità operativa	SI	NO	Secondo Pilastro (senza capitale interno)	Metodologia interna	Flussi di cassa nel breve termine	SI	MEDIO BASSO	SI	SI
	Liquidità strutturale		NO			Struttura ed equilibrio finanziario di medio-lungo termine				
Rischio di una Leva Finanziaria Eccessiva	N. A.	SI	NO	Secondo Pilastro (senza capitale interno)	Metodologia interna	Ammontare complessivo delle esposizioni (per cassa e fuori bilancio) rispetto alla dotazione patrimoniale	NO	MEDIO BASSO	SI	SI
Rischio Residuo	N. A.	SI	NO			Tecniche di mitigazione del rischio di credito riconosciute ai fini del calcolo dei requisiti patrimoniali obbligatori	NO	BASSO	SI	NO
Rischio di	N. A.	SI	NO			Complessiva operatività aziendale	NO	MEDIO ALTO	SI	SI

Tipologia di Rischio	Sottotipologia di Rischio	Esposizione al rischio SI/NO	Rischio Misurabile SI/NO	Ambito di misurazione	Metodologia di misurazione	Fonti che generano il rischio	Rischio oggetto di Stress Test SI/NO	GRADO DI RILEVANZA PER IL GRUPPO	Rilevanza per FINAOSTA SI/NO	Rilevanza per AOSTA FACTOR SI/NO
Reputazione										
Rischio Strategico	N. A.	SI	NO			Svolgimento del processo strategico e decisionale	NO	ALTO	SI	SI
Rischi connessi alla gestione di fondi pubblici	N. A.	SI	NO			Operazioni di finanziamento a valere su fondi di terzi (nello specifico, erogati da enti pubblici)	NO	MEDIO ALTO	SI	NO
Rischio di non Conformità delle norme	N. A.	SI	NO			Complessiva operatività aziendale	NO	MEDIO BASSO	SI	SI
Rischio di Conflitto di Interesse	N. A.	SI	NO			Complessiva operatività aziendale, con particolare riferimento alle operazioni con parti correlate	NO	MEDIO BASSO	SI	SI
Rischi derivanti da Cartolarizzazioni	N. A.	NO	NO			Operazioni di cartolarizzazione proprie e di terzi (queste ultime limitatamente a quelle per le quali il Gruppo detiene posizioni verso)	NO	NON RILEVANTE	NO	NO
Rischio di Partecipazione	N. A.	SI	NO	Primo Pilastro	Metodologia standardizzata per la determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito	Investimenti in partecipazioni	NO	MEDIO ALTO	SI	SI
Rischio Paese	N. A.	SI	NO			Esposizioni (titoli, garanzie, ecc.) verso controparti operanti in Paesi diversi dall'Italia	NO	MEDIO BASSO	NO	SI
Rischio Base	N. A.	NO	NO			Esposizioni oggetto di <i>fair value option</i> o rientranti in portafogli di esposizioni gestite sulla base del fair value al fine di contenere la volatilità dei prezzi di mercato	NO	NON RILEVANTE	NO	NO
Rischio di trasferimento	N. A.	NO	NO			Esposizioni (titoli, garanzie, ecc.) in valuta verso controparti che si finanziano in un'altra valuta	NO	NON RILEVANTE	NO	NO
Rischio di Riciclaggio e finanziamento del terrorismo	N. A.	SI	NO			Finanziamenti a clientela	NO	MEDIO BASSO	SI	SI
Rischio outsourcing	N. A.	SI	NO			Attività/processi esternalizzati a terze parti (in particolare sistema informativo aziendale)	NO	MEDIO ALTO	SI	SI

D. ICAAP

Il Gruppo Finaosta ha adeguato il processo interno di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) al quadro regolamentare con specifico riferimento alle disposizioni di Vigilanza prudenziale, anche al fine di garantire la coerenza con le Politiche di Assunzione dei Rischi adottate. Il resoconto, annualmente approvato dal Consiglio di Amministrazione, è redatto secondo lo schema di riferimento contenuto nell'allegato D della Circolare 288/15, Titolo IV, Capitolo 14 ed è composto dalle seguenti aree informative:

1. linee strategiche e orizzonte previsivo considerato;
2. governo societario, assetti organizzativi e sistemi di controllo interno connessi con l'ICAAP;
3. metodologie e criteri utilizzati per l'identificazione, la misurazione, l'aggregazione dei rischi e per la conduzione degli stress test;
4. stima e componenti del capitale interno complessivo con riferimento alla fine dell'esercizio precedente e, in un'ottica prospettica, dell'esercizio in corso;
5. raccordo tra capitale interno complessivo e requisiti regolamentari e tra capitale complessivo e Fondi Propri;
6. auto-valutazione dell'ICAAP.

In particolare, la prima parte, nella quale si descrive il processo ICAAP sotto il profilo organizzativo e metodologico, è costituita dalle aree informative 1, 2 e 3; la seconda parte (costituita dalle aree informative 4, 5, 6), più strettamente quantitativa e valutativa, presenta:

- i risultati della misurazione e valutazione dei rischi (capitale interno dei singoli rischi e capitale interno complessivo);
- la quantificazione del capitale complessivo;
- i relativi raccordi con i requisiti patrimoniali regolamentari e con i Fondi Propri;
- l'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale (attuale, prospettica e in ipotesi di stress);
- l'autovalutazione del rischio organizzativo dei processi e degli strumenti a supporto degli stessi;
- la pianificazione delle eventuali azioni correttive.

Il Gruppo al fine di quantificare il capitale interno complessivo adotta l'approccio c.d. building block semplificato, che prevede di sommare tra loro i capitali interni calcolati a fronte di ciascuno dei rischi misurati.

E. DICHIARAZIONI DELL'ORGANO DI GESTIONE AI SENSI DELL'ART. 435, LETTERE E) E F) DEL REGOLAMENTO UE N. 575/2013 (CRR) COME MODIFICATO DAL REGOLAMENTO UE N. 876/2019 (CRR II)

Il 14 maggio 2021 il Consiglio di Amministrazione di Finaosta ha approvato il Resoconto ICAAP a livello di Gruppo. Le Politiche di Assunzione dei Rischi (PAR) vigenti al 31.12.2020 sono state approvate dal Consiglio di Amministrazione di Finaosta in data 16.04.2020; le PAR sono riviste con periodicità annuale, le Policy per il 2021 sono state approvate dal Consiglio di Amministrazione di Finaosta in data 10.03.2021.

Si ricorda come, il Consiglio abbia monitorato la propensione al rischio valutando trimestralmente il rispetto degli obiettivi di rischio e delle relative soglie di alert e tolerance, per ciascun indicatore adottato nella definizione delle Politiche di Assunzione dei Rischi. Il Consiglio d'Amministrazione, dunque, ai sensi dell'art 435 comma 1 lettera e) del Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) come modificato dal Regolamento UE n. 876/2019 (CRR II), dichiara, nell'ambito dell'emanazione dei citati documenti, di aver accertato l'adeguatezza delle misure di gestione dei rischi del Gruppo e garantisce che i sistemi di gestione dei rischi messi in atto sono in linea con il profilo e la strategia adottati.

Il Consiglio d'Amministrazione, ai sensi dei citati Regolamenti, art. 435, comma 1, lettera f), dichiara che le tabelle sottostanti rappresentano sinteticamente il profilo di rischio complessivo, riportando:

(i) i principali coefficienti e dati che forniscono una panoramica esaustiva della gestione del rischio da parte del Gruppo, comprensiva della modalità di interazione tra il profilo di rischio del Gruppo e la tolleranza al rischio;

Tabella 9 – Adeguatezza patrimoniale di Gruppo

Indicatori per autovalutazione adeguatezza patrimoniale	Attuale 31/12/2020						
	Soglia di adeguatezza	Soglia critica di adeguatezza	Soglia di risk tolerance PAR	Soglia di Alert PAR	Obiettivo rischio PAR	Attuale	Obiettivo PAR - Attuale
Common Equity Tier 1 capital ratio	4,50%	6,08%	11,91%	20,64%	21,10%	22,86%	1,76%
Tier 1 capital ratio	4,50%	6,08%	11,91%	20,64%	21,10%	22,86%	1,76%
Total Capital ratio	6,00%	7,56%	13,41%	20,72%	21,20%	22,94%	1,74%
Rapporto tra capitale interno complessivo e capitale complessivo	100,00%	80,73%	48,25%	33,61%	32,50%	30,23%	-2,27%

(ii) informazioni sulle operazioni infragruppo e sulle operazioni con parti correlate che possono avere un impatto rilevante sul profilo del rischio del Gruppo Consolidato.

Tabella 10 – Informazioni sulle transazioni con parti correlate

CONTROPARTE	Attività finanziarie	Passività finanziarie	Costi	Ricavi
Regione Autonoma Valle d'Aosta	158.616	909.963	3.900	34.242
Dirigenti con responsabilità strategica				
Totale	158.616	909.963	3.900	34.242

Si specifica che tutti i rapporti con la controllante Regione derivano da mandati ricevuti dalla Giunta regionale all'interno di apposite convenzioni che regolano i rapporti con Finaosta. I finanziamenti erogati alle persone fisiche e alle società dalle stesse controllate sono normati dalle leggi regionali relative ai fondi di rotazione gestiti.

La linea di credito di 40 milioni di euro concessa ad Aosta Factor ha una durata massima pari a 6 mesi e viene deliberata dal Consiglio di Amministrazione; al 31/12/2020 era utilizzata per euro 39.950 mila.

Tra le parti correlate rientrano l'Azionista, i Dirigenti con responsabilità strategica con i loro familiari e le società controllate da questi ultimi.

Per le dichiarazioni del Consiglio si rimanda all'allegato n.1, disponibile anche sul sito www.finaosta.it.

F. SISTEMA DI GOVERNANCE

Come già evidenziato nei paragrafi precedenti, Finaosta al 31 dicembre 2020 risulta iscritta nell'Albo unico degli intermediari finanziari di cui all'art. 106 del D.Lgs. 1° settembre 1993, n. 385 (Testo Unico Bancario) e Capogruppo del Gruppo finanziario Finaosta, iscritto all'albo dei gruppi finanziari ex art. 109 del T.U.B., cui appartiene anche la Controllata Aosta Factor, nei confronti della quale Finaosta esercita l'attività di direzione, controllo e coordinamento.

Per lo svolgimento dell'attività di coordinamento del Gruppo finanziario, il Consiglio di Amministrazione di Finaosta ha costituito comitati interni di Gruppo, definendone composizione ed attribuzioni. I comitati di Gruppo sono organi collegiali interfunzionali costituiti presso la Capogruppo e con valenza di Gruppo, che perseguono obiettivi e finalità circoscritte.

Il Comitato di Direzione di Gruppo ha lo scopo di armonizzare le attività di indirizzo e di condividere le linee di intervento in sintonia con le strategie e gli obiettivi di Gruppo.

Il Comitato Crediti di Gruppo ha lo scopo di analizzare le decisioni in materia creditizia della Controllata ritenute particolarmente rischiose e/o rilevanti per il Gruppo Finanziario e di rilasciare un parere non vincolante in merito alle stesse.

FINAOSTA

Gli assetti organizzativi e di governo societario di Finaosta risultano disciplinati al titolo IV dello Statuto sociale.

La Società ha adottato un modello di corporate governance di tipo tradizionale, che prevede un organo con funzione di supervisione strategica e di gestione (Consiglio di Amministrazione) e un organo con funzione di controllo (Collegio Sindacale). Inoltre, il Consiglio di Amministrazione ha provveduto alla nomina del Direttore Generale.

Il Consiglio di Amministrazione è l'Organo con funzione di supervisione strategica e di gestione della Società. Ai sensi dello Statuto sociale, il Consiglio di Amministrazione è composto da cinque membri aventi i requisiti di onorabilità, professionalità e indipendenza prescritti dalla normativa vigente. La durata ordinaria del mandato è di tre anni, salvo rinnovo, e scade alla data dell'Assemblea convocata per l'approvazione del bilancio relativo all'ultimo esercizio del triennio.

Alla Regione Autonoma Valle d'Aosta spetta la nomina, tramite la Giunta regionale, del Presidente del Consiglio di Amministrazione e dei restanti consiglieri, di cui uno da scegliere tra i dirigenti regionali con funzioni di raccordo tra la Regione e la Società e uno da scegliere, di intesa con la Giunta della Camera Valdostana delle Imprese e delle Professioni (Chambre valdôtaine des entreprises et des activités libérales) tra i componenti del Consiglio della stessa. I componenti del Consiglio di Amministrazione sono tenuti all'osservanza delle previsioni contenute nel D. Lgs. 6 settembre 2011 n. 201 e successive modificazioni e integrazioni (cd. "divieto di interlocking").

La competenza dei componenti del Consiglio di Amministrazione è garantita dai criteri di nomina stabiliti dallo Statuto, che prevedono un'esperienza complessiva di almeno un triennio in attività di amministrazione e controllo, ovvero in compiti direttivi presso imprese; attività professionali in materie attinenti ai settori creditizio, finanziario, mobiliare, assicurativo o comunque funzionali all'attività dell'intermediario finanziario; attività di insegnamento universitario in materie giuridiche o economiche; funzioni amministrative o dirigenziali presso enti pubblici o pubbliche amministrazioni aventi attinenza con i settori sopra citati o che comportino la gestione di risorse economico-finanziarie. Ulteriori requisiti di professionalità sono stabiliti dallo Statuto per la figura del Presidente del Consiglio di Amministrazione.

Il Consiglio di Amministrazione è convocato dal Presidente ogni qualvolta questi ne ravvisi la necessità o quando ne sia fatta domanda scritta da almeno tre Consiglieri. Di norma, si riunisce almeno una volta al

me. Le riunioni del Consiglio di Amministrazione sono presiedute dal Presidente. In occasione di ogni riunione viene redatto apposito verbale, opportunamente riportato nel “Libro delle adunanze e delle deliberazioni del Consiglio di Amministrazione”.

Ai sensi dello Statuto, le attribuzioni del Consiglio di Amministrazione per legge delegabili possono essere delegate dallo stesso a singoli consiglieri e al Direttore Generale. Gli organi delegati sono tenuti a riferire al Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale con cadenza almeno semestrale.

Ai sensi dello Statuto, il Consiglio di Amministrazione è investito dei più ampi poteri per la gestione ordinaria e straordinaria della Società e ha la facoltà di compiere tutti gli atti che ritenga opportuni per l’attuazione e il conseguimento dell’oggetto sociale, salvo quanto espressamente riservato per legge e per Statuto all’Assemblea dei Soci.

Al Consiglio di Amministrazione compete, altresì, la determinazione dei criteri per il coordinamento e la direzione della Controllata anche al fine dell’esecuzione delle istruzioni impartite dalla Banca d’Italia.

Numeri di incarichi di amministratore ricoperti dai membri dell’organo di amministrazione

Al 31.12.2020, il Consiglio di Amministrazione risulta composto come dettagliato nella successiva tabella, che, nell’ultima colonna, illustra, per ciascun componente del Consiglio di Amministrazione, il numero complessivo delle cariche di amministratore ricoperte presso altre società finanziarie, bancarie, assicurative o presso altri enti pubblici.

Tabella 11 - Composizione CdA di Finaosta al 31.12.2020 e numero di incarichi di amministratore ricoperti dai membri dell’organo di amministrazione

Cognome e Nome	CdA - Ruolo	Atto di nomina/ Data inizio del corrente mandato	Scadenza carica	Componente altri comitati / organismi	N. altre cariche
COME' Ivano	Presidente	DGR n. 294 del 17/04/2020 - Verbale Assemblea Ordinaria 17/04/2020	Approvazione bilancio esercizio 2020		0
GALASSI Erika Margareta	Consigliere	DGR n. 294 del 17/04/2020 - Verbale Assemblea Ordinaria 17/04/2020	Approvazione bilancio esercizio 2020		0
MICHELETTO Alex	Consigliere	DGR n. 294 del 17/04/2020 - Verbale Assemblea Ordinaria 17/04/2020	Approvazione bilancio esercizio 2020		1
RICCARDI Carla Stefania	Consigliere	DGR n. 294 del 17/04/2020 - Verbale Assemblea Ordinaria 17/04/2020	Approvazione bilancio esercizio 2020		0
SAPIA Roberto Franco	Consigliere	DGR n. 294 del 17/04/2020 - Verbale Assemblea Ordinaria 17/04/2020	Approvazione bilancio esercizio 2020		1

La verifica del possesso dei requisiti di professionalità, onorabilità ed indipendenza degli esponenti aziendali attualmente in carica è stata effettuata nel corso delle sedute del Consiglio di Amministrazione del 4 maggio 2020.

I membri del Consiglio di Amministrazione di Finaosta non sono destinatari di remunerazione collegata al raggiungimento di obiettivi o target.

Finaosta non ha al momento istituito un Comitato di rischio distinto, composto da membri del Consiglio di Amministrazione.

AOSTA FACTOR

Ai sensi dello Statuto sociale, la Società è amministrata da un Consiglio di Amministrazione composto da cinque membri designati dall'Assemblea dei Soci. La durata del mandato è di tre anni, salvo rinnovo, e scade alla data dell'Assemblea convocata per l'approvazione del bilancio relativo all'ultimo esercizio del triennio.

I componenti del Consiglio di Amministrazione sono scelti secondo criteri di professionalità, onorabilità e indipendenza. Gli stessi sono tenuti, altresì, all'osservanza delle previsioni contenute nel D. Lgs. 6 settembre 2011 n. 201 e successive modificazioni e integrazioni (cd. "divieto di interlocking").

Il Consiglio di Amministrazione è convocato dal Presidente ogni qualvolta questi ne ravvisi la necessità o quando ne sia fatta domanda scritta da almeno tre Consiglieri o dal Collegio Sindacale. Come previsto dallo Statuto, si riunisce almeno una volta al trimestre. Le riunioni del Consiglio di Amministrazione sono presiedute dal Presidente o, in sua assenza, dal Vice Presidente o, in caso di impedimento di quest'ultimo, dall'Amministratore più anziano per età.

In occasione di ogni riunione viene redatto apposito verbale, opportunamente riportato nel "Libro delle adunanze e delle deliberazioni del Consiglio di Amministrazione".

Ai sensi dello Statuto, le attribuzioni del Consiglio di Amministrazione per legge delegabili possono essere delegate dallo stesso al Presidente, a singoli consiglieri e al Direttore Generale.

Ai sensi dello Statuto, il Consiglio di Amministrazione è investito dei più ampi poteri per la gestione ordinaria e straordinaria della Società e ha la facoltà di compiere tutti gli atti che ritenga opportuni per l'attuazione e il conseguimento dell'oggetto sociale, salvo quanto espressamente riservato per legge e per Statuto all'Assemblea dei Soci.

Numeri di incarichi di amministratore ricoperti dai membri dell'organo di amministrazione

Al 31.12.2020, il Consiglio di Amministrazione risulta composto come dettagliato nella successiva tabella, che, nell'ultima colonna, illustra, per ciascun componente del Consiglio di Amministrazione, il numero complessivo delle cariche di amministratore ricoperte presso altre società finanziarie, bancarie, assicurative o presso altri enti pubblici.

Tabella 12 - Composizione CdA di Aosta Factor al 31.12.2020 e numero di incarichi di amministratore ricoperti dai membri dell'organo di amministrazione

Cognome e Nome	CdA - Ruolo	Atto di nomina/ Data inizio del corrente mandato	Scadenza carica	Componente altri comitati / organismi	N. altre cariche
MOCHET Jean-Claude	Presidente	Verbale Assemblea Ordinaria 18/04/2018	Approvazione bilancio esercizio 2020		0
SEGATO Dilva	Vice Presidente	Verbale Assemblea Ordinaria 18/04/2018	Approvazione bilancio esercizio 2020		0
MERANO Luca	Consigliere	Verbale Assemblea Ordinaria 18/04/2018	Approvazione bilancio esercizio 2020		1
JANIN Sabrina	Consigliere	Verbale Assemblea Ordinaria 18/04/2018	Approvazione bilancio esercizio 2020		0
FEO Jean Pierre	Consigliere	Verbale Assemblea Ordinaria 25/05/2018	Approvazione bilancio esercizio 2020		0

La verifica del possesso dei requisiti di professionalità, onorabilità ed indipendenza degli esponenti aziendali attualmente in carica è stata effettuata nel corso della seduta del Consiglio di Amministrazione del 28 maggio

2018; di contro, le verifiche ai fini della normativa “Interlocking”, avendo cadenza annuale, sono state effettuate in data 27 maggio 2020.

G. FLUSSI DI INFORMAZIONI SUI RISCHI INDIRIZZATI ALL'ORGANO DI GESTIONE

Il Gruppo si è dotato di un regolamento “*Documento di coordinamento e collaborazione del sistema dei controlli interni di Gruppo*” in cui sono disciplinati i flussi informativi:

- tra le funzioni aziendali di controllo e tra queste e la società di revisione legale dei conti;
- tra le funzioni aziendali di controllo della Controllata Aosta Factor e quelle della Capogruppo Finaosta;
- diretti al Consiglio di Amministrazione, al Collegio Sindacale e all'Organismo di Vigilanza ex D.lgs. n. 231/2001 da parte delle funzioni aziendali di controllo, del Responsabile della prevenzione della corruzione e della Società di revisione legale dei conti;
- diretti al Consiglio di Amministrazione da parte dell'Organismo di Vigilanza ex D.lgs 231/2001;

come sintetizzati nelle seguenti tabelle.

Tabella 13 - Flussi informativi tra le funzioni aziendali di controllo e tra queste e la società di revisione legale dei conti

DESTINATARI MITTENTI	Funzione Internal Audit	Funzione Risk Management e Antiriciclaggio	Funzione Compliance	Società di revisione legale dei conti
Funzione Internal Audit		Le funzioni di controllo di II e III livello partecipano a riunioni volte ad efficientare la collaborazione e il coordinamento tra le stesse. A esito di tali incontri, vengono predisposti appositi <i>report</i> riepilogativi delle tematiche trattate e delle evidenze emerse, in seguito sottoposti all'attenzione del Presidente del Consiglio di Amministrazione e del Direttore Generale. La funzione Internal Audit fornisce alle funzioni di controllo di II livello un'informativa circa gli esiti delle verifiche di audit condotte in relazione ad aree o materie di competenza dei responsabili delle funzioni di controllo di II livello, mediante la trasmissione dei report di verifica.		La funzione Internal Audit e la Società preposta alla revisione legale dei conti si scambiano informazioni ritenute essenziali per le attività di verifica svolte. A tal fine, su iniziativa della Società di revisione legale dei conti, quest'ultima e la funzione <i>Internal Audit</i> si incontrano periodicamente per condividere le risultanze emerse nei rispettivi ambiti di analisi.
Funzione Risk Management e Antiriciclaggio	Le funzioni di controllo di II e III livello partecipano a riunioni volte ad efficientare la collaborazione e il coordinamento tra le stesse. A esito di tali incontri, vengono predisposti appositi <i>report</i> riepilogativi delle tematiche trattate e delle evidenze emerse, in seguito sottoposti all'attenzione del Presidente del Consiglio di Amministrazione e del Direttore Generale. Le funzioni di controllo di II livello forniscono un'informativa tempestiva alla funzione <i>Internal Audit</i> , trasmettendo alla stessa i propri report di verifica, in relazione agli esiti delle verifiche condotte, delle criticità rilevate nelle proprie attività di controllo e dei suggerimenti formulati, al fine di garantire che la medesima funzione ne possa tenere conto nell'ambito delle proprie verifiche.		Le funzioni di controllo di II e III livello partecipano a riunioni volte ad efficientare la collaborazione e il coordinamento tra le stesse. A esito di tali incontri, vengono predisposti appositi <i>report</i> riepilogativi delle tematiche trattate e delle evidenze emerse, in seguito sottoposti all'attenzione del Presidente del Consiglio di Amministrazione e del Direttore Generale.	
Funzione Compliance		Le funzioni di controllo di II e III livello partecipano a riunioni volte ad efficientare la collaborazione e il coordinamento tra le stesse. A esito di tali incontri, vengono predisposti appositi <i>report</i> riepilogativi delle tematiche trattate e delle evidenze emerse, in		

DESTINATARI MITTENTI	Funzione Internal Audit	Funzione Risk Management e Antiriciclaggio	Funzione Compliance	Società di revisione legale dei conti
		seguito sottoposti all'attenzione del Presidente del Consiglio di Amministrazione e del Direttore Generale.		
Società di revisione legale dei conti	La funzione <i>Internal Audit</i> e la società preposta alla revisione legale dei conti si scambiano informazioni ritenute essenziali per le attività di verifica svolte, prevedendo anche incontri periodici di condivisione delle risultanze emerse nei rispettivi ambiti di analisi. A tal fine, su iniziativa della Società di revisione legale dei conti, quest'ultima e la funzione <i>Internal Audit</i> si incontrano periodicamente per condividere le risultanze emerse nei rispettivi ambiti di analisi.			

Tabella 14 - Flussi informativi tra le funzioni aziendali di controllo della Controllata Aosta Factor e quelle della Capogruppo Finaosta

Aosta Factor (MITTENTE)	Finaosta (DESTINATARIO)	Funzione Internal Audit	Funzione Risk Management e Antiriciclaggio	Funzione Compliance (Referente interno della Funzione esternalizzata)
Funzione Internal Audit (Referente interno della Funzione esternalizzata all'esterno del Gruppo Finanziario)		Il Referente della funzione Internal Audit della Controllata trasmette al responsabile della funzione Internal Audit della Capogruppo la Relazione semestrale, la Relazione annuale e il Piano annuale dei controlli e Relazione annuale relativa ai controlli svolti sulle funzioni operative importanti o di controllo esternalizzate (predisposta dal Referente interno della Funzione esternalizzata). Inoltre, lo stesso informa tempestivamente il responsabile della Capogruppo circa la rilevazione di eventuali criticità/carenze.		
Funzione Risk Management e Antiriciclaggio			Il Responsabile della funzione Risk Management e Antiriciclaggio della Controllata informa il Responsabile dell'analoga funzione della Capogruppo circa gli esiti delle proprie attività di verifica. In particolare, tale informativa periodica è assolta: - con riferimento agli aspetti inerenti la gestione dei rischi, mediante la	

Aosta Factor (MITTENTE)	Finaosta (DESTINATARIO)	Funzione Internal Audit	Funzione Risk Management e Antiriciclaggio	Funzione Compliance (Referente interno della Funzione esternalizzata)
			trasmissione della reportistica trimestrale (riepilogativa dell'esposizione ai rischi della Società, rispetto ai limiti stabiliti nelle Politiche di assunzione dei rischi di Gruppo e le evidenze relative al monitoraggio andamentale del credito), della Relazione annuale e del Piano annuale dei controlli; - con riferimento alle attività in adempimento della normativa antiriciclaggio e contro il finanziamento del terrorismo, mediante la trasmissione della reportistica trimestrale, della Relazione annuale e del Piano annuale dei controlli. Inoltre, il Responsabile della funzione della Controllata informa tempestivamente il responsabile della Capogruppo circa la rilevazione di eventuali criticità/carenze.	
Funzione Compliance (Referente interno della Funzione esternalizzata all'esterno del Gruppo finanziario)				Il Referente della funzione Compliance della Controllata trasmette al Referente della funzione Compliance della Capogruppo la Relazione semestrale, la Relazione annuale e il Piano annuale dei controlli. Nell'ambito di tale informativa, la funzione Compliance della Controllata rendiconta all'analoga funzione della Capogruppo anche in relazione ai reclami ricevuti dalla clientela e in relazione all'attività di consulenza ex ante prestata nei confronti delle strutture e degli Organi aziendali. Inoltre, lo stesso informa tempestivamente il referente della Capogruppo circa la rilevazione di eventuali criticità/carenze.

Tabella 15 - Flussi informativi diretti al Consiglio di Amministrazione, al Collegio Sindacale e all'Organismo di Vigilanza ex D.lgs. n. 231/2001 da parte delle funzioni aziendali di controllo, del Responsabile della prevenzione della corruzione e della Società di revisione legale dei conti

MITTENTI	DESTINATARI	Consiglio di Amministrazione	Collegio Sindacale	Organismo di Vigilanza (D.Lgs. 231/2001)
Funzione Internal Audit		La funzione <i>Internal Audit</i> trasmette al Consiglio di Amministrazione i seguenti flussi informativi: - Piano annuale, ovvero triennale, di <i>audit</i>; - Relazione annuale nella quale è rendicontata l'attività svolta nel periodo di riferimento. Il documento tiene, altresì, in considerazione gli esiti dell'attività di verifica svolta dalla Funzione Internal Audit nell'ambito del Gruppo finanziario. (la relazione è trasmessa alla Banca d'Italia); - Relazione annuale relativa ai controlli svolti sulle funzioni operative importanti esternalizzate (tenuta a disposizione della Banca d'Italia); - Singoli report di audit; - Informativa semestrale riepilogativa dello stato di avanzamento dell'attività di revisione delle procedure operative; - Segnalazione tempestiva di eventuali carenze o gravi anomalie riscontrate sulle entità del Gruppo.	La funzione <i>Internal Audit</i> trasmette al Collegio Sindacale i seguenti flussi informativi: - Piano annuale, ovvero triennale, di <i>audit</i>; - Relazione annuale nella quale è rendicontata l'attività svolta nel periodo di riferimento. Il documento tiene, altresì, in considerazione gli esiti dell'attività di verifica svolta dalla Funzione Internal Audit nell'ambito del Gruppo finanziario. (la relazione è trasmessa alla Banca d'Italia); - Relazione annuale relativa ai controlli svolti sulle funzioni operative importanti esternalizzate (tenuta a disposizione della Banca d'Italia); - Singoli report di audit; - Informativa semestrale riepilogativa dello stato di avanzamento dell'attività di revisione delle procedure operative; - Segnalazione tempestiva di eventuali carenze o gravi anomalie riscontrate. Inoltre, la funzione <i>Internal Audit</i> partecipa, su convocazione, alle riunioni del Collegio Sindacale.	Qualora, nell'adempimento delle proprie verifiche, la funzione <i>Internal Audit</i> riscontri delle criticità inerenti l'ambito di verifica dell'Organismo di Vigilanza, invia tempestiva comunicazione allo stesso.
Funzione Risk Management e Antiriciclaggio		La funzione <i>Risk Management</i> e Antiriciclaggio trasmette al Consiglio di Amministrazione i seguenti flussi informativi: con riferimento al controllo dei rischi: • Relazione annuale nella quale è rendicontata svolta nel periodo di riferimento La Relazione della Funzione riepiloga anche i risultati emersi, i punti di debolezza rilevati con riferimento, oltre che alla Capogruppo, anche al Gruppo finanziario nel suo complesso e la proposta degli interventi da adottare per la rimozione delle carenze rilevate (la relazione è trasmessa alla Banca d'Italia); • Piano annuale delle verifiche; • Resoconto ICAAP di Gruppo e Informativa al pubblico (III Pilastro) annuale; • Reportistica periodica di Finaosta e, a livello consolidato, dal Gruppo finanziario; • Tempestiva segnalazione di gravi anomalie riscontrate nell'ambito dello svolgimento delle proprie attività.	La funzione <i>Risk Management</i> e Antiriciclaggio trasmette al Collegio Sindacale i seguenti flussi informativi: con riferimento al controllo dei rischi: • Relazione annuale nella quale è rendicontata svolta nel periodo di riferimento La Relazione della Funzione riepiloga anche i risultati emersi, i punti di debolezza rilevati con riferimento, oltre che alla Capogruppo, anche al Gruppo finanziario nel suo complesso e la proposta degli interventi da adottare per la rimozione delle carenze rilevate (la relazione è trasmessa alla Banca d'Italia); • Piano annuale delle verifiche; • Resoconto ICAAP e Informativa al pubblico (III Pilastro) annuale; • Reportistica periodica di Finaosta e, a livello consolidato, dal Gruppo finanziario; • Tempestiva segnalazione di gravi anomalie riscontrate nell'ambito dello svolgimento delle proprie attività.	La funzione <i>Risk Management</i> e Antiriciclaggio partecipa, su convocazione, alle riunioni dell'Organismo di Vigilanza e fornisce tempestivamente informativa allo stesso qualora, nel corso della propria attività di verifica, rilevi evidenze riconducibili alle fattispecie di reato ottemperate nel D.Lgs. 231/2001 e successivi aggiornamenti. Con frequenza semestrale riporta all'Organismo di Vigilanza una Relazione riepilogativa delle eventuali segnalazioni di operazioni sospette e comunicazioni al MEF inviate nel periodo di riferimento.

MITTENTI	DESTINATARI	Consiglio di Amministrazione	Collegio Sindacale	Organismo di Vigilanza (D.Lgs. 231/2001)
		con riferimento agli adempimenti antiriciclaggio e contro il finanziamento del terrorismo: - Relazione annuale nella quale è rendicontata svolta nel periodo di riferimento. In tale ambito, la Funzione illustra le verifiche effettuate, i risultati emersi, i punti di debolezza rilevati con riferimento, oltre che alla Capogruppo, anche al Gruppo finanziario nel suo complesso e propone gli interventi da adottare per la rimozione delle carenze rilevate. A tal fine, la Funzione si avvale dei flussi informativi ricevuti dalla Funzione Antiriciclaggio della Controllata; - Piano annuale delle verifiche; - Relazione semestrale con evidenza delle eventuali segnalazioni di operazioni sospette e comunicazioni al MEF inviate nel periodo di riferimento; - informativa, qualora ritenuto opportuno, circa l'introduzione di modifiche normative o nuove regolamentazioni in materia di antiriciclaggio, ovvero in relazione a comunicazioni di particolare rilevanza intercorse con le Autorità di Vigilanza. Inoltre, la Funzione Risk Management e Antiriciclaggio predispone note/memorandum/report ad evento, in esito alle attività di supporto consultivo prestato alle unità organizzative.	con riferimento agli adempimenti antiriciclaggio e contro il finanziamento del terrorismo: - Relazione annuale nella quale è rendicontata svolta nel periodo di riferimento. In tale ambito, la Funzione illustra le verifiche effettuate, i risultati emersi, i punti di debolezza rilevati con riferimento, oltre che alla Capogruppo, anche al Gruppo finanziario nel suo complesso e propone gli interventi da adottare per la rimozione delle carenze rilevate. A tal fine, la Funzione si avvale dei flussi informativi ricevuti dalla Funzione Antiriciclaggio della Controllata; - Piano annuale delle verifiche; - Relazione semestrale con evidenza delle eventuali segnalazioni di operazioni sospette e comunicazioni al MEF inviate nel periodo di riferimento; - informativa, qualora ritenuto opportuno, circa l'introduzione di modifiche normative o nuove regolamentazioni in materia di antiriciclaggio, ovvero in relazione a comunicazioni di particolare rilevanza intercorse con le Autorità di Vigilanza. La funzione Risk Management e Antiriciclaggio partecipa, altresì, su convocazione, alle riunioni del Collegio Sindacale.	
	Funzione Compliance (affidata in outsourcing)	La funzione Compliance trasmette al Consiglio di Amministrazione i seguenti flussi informativi: - Piano annuale delle verifiche; - Relazione annuale nella quale è rendicontata l'attività svolta nel periodo di riferimento (trasmessa alla Banca d'Italia); - Pareri in merito all'introduzione di nuovi prodotti o servizi o all'ingresso in nuovi mercati; - Segnalazione tempestiva di eventuali carenze o gravi irregolarità riscontrate. Inoltre, la Funzione Compliance trasmette un'informativa semestrale relativa alle verifiche svolte al Referente interno della funzione di controllo esternalizzata, che provvede a	La funzione Compliance trasmette al Collegio Sindacale i seguenti flussi informativi: - Piano annuale delle verifiche; - Relazione annuale nella quale è rendicontata l'attività svolta nel periodo di riferimento (trasmessa alla Banca d'Italia); - Pareri in merito all'introduzione di nuovi prodotti o servizi o all'ingresso in nuovi mercati; - Segnalazione tempestiva di eventuali carenze o gravi irregolarità riscontrate.	Qualora, nell'adempimento delle proprie verifiche, la funzione Compliance riscontri delle criticità inerenti l'ambito di verifica dell'Organismo di Vigilanza, invia tempestiva comunicazione allo stesso.

MITTENTI	DESTINATARI	Consiglio di Amministrazione	Collegio Sindacale	Organismo di Vigilanza (D.Lgs. 231/2001)
		rieipilogarne gli esiti all'interno della reportistica periodica di propria competenza, portata all'attenzione del Consiglio di Amministrazione.	Inoltre, la funzione <i>Compliance</i> partecipa, su convocazione, alle riunioni del Collegio Sindacale.	
	Società di revisione legale dei conti	La Società di revisione legale dei conti trasmette al Consiglio di Amministrazione i seguenti flussi informativi: Relazione di revisione; - Segnalazione tempestiva di eventuali carenze o gravi anomalie riscontrate.	La Società di revisione legale dei conti organizza incontri periodici con il Collegio Sindacale e partecipa, altresì, su convocazione, alle riunioni del Collegio Sindacale.	La società di revisione legale dei conti partecipa, su convocazione, alle riunioni dell'Organismo di Vigilanza e fornisce tempestivamente informativa allo stesso qualora, nel corso della propria attività di verifica, rilevi evidenze riconducibili alle fattispecie di reato ottemperate nel D.Lgs. 231/2001 e successivi aggiornamenti.
	Responsabile della prevenzione della corruzione	Il Responsabile della prevenzione della corruzione trasmette al Consiglio di Amministrazione i seguenti flussi informativi: - Relazione annuale, predisposta secondo la determina ANAC di riferimento ai sensi della legge 190/2012; - Relazione semestrale nella quale è rendicontata l'attività svolta nel periodo di riferimento e che riporta, a sua volta, specifici flussi informativi (es. segnalazioni di whistleblowing, richieste accesso civico, casi di inadempimento in materia di obblighi di trasparenza); - Report informativo previsto dalla policy per la gestione dei conflitti di interesse; - Eventuali singoli report relativi a specifiche attività; - Segnalazioni inerenti criticità o gravi inadempienze riscontrate nell'ambito del monitoraggio di attuazione del PTPCT	Il Responsabile della prevenzione della corruzione partecipa, su convocazione, alle riunioni del Collegio Sindacale e trasmette i seguenti flussi informativi: Relazione annuale, predisposta secondo la determina ANAC di riferimento ai sensi della legge 190/2012; - Relazione semestrale nella quale è rendicontata l'attività svolta nel periodo di riferimento e che riporta, a sua volta, specifici flussi informativi (es. segnalazioni di whistleblowing, richieste di accesso civico, casi di inadempimento in materia di obblighi di trasparenza); - Report informativo previsto dalla policy per la gestione dei conflitti di interesse; - Eventuali singoli report relativi a specifiche attività; - Segnalazioni inerenti a criticità o gravi inadempienze riscontrate nell'ambito del monitoraggio di attuazione del PTPCT.	In forza della costante collaborazione e scambio di informazioni tra l'Organismo di Vigilanza e il Responsabile della prevenzione della corruzione partecipa, quest'ultimo partecipa alle riunioni dell'Organismo di Vigilanza. L'Organismo di Vigilanza svolge anche la funzione di Organismo di Valutazione, pertanto, il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza: - segnala le disfunzioni inerenti gli obblighi in materia di trasparenza; - collabora con lo stesso con riferimento agli obblighi di attestazione in capo al OIV.

Tabella 16 - Flussi informativi diretti al Consiglio di Amministrazione da parte dell'Organismo di Vigilanza ex D.lgs 231/2001

MITTENTE	DESTINATARIO	Consiglio di Amministrazione
Organismo di Vigilanza (D.Lgs. 231/2001)		L'Organismo di Vigilanza annualmente trasmette al Consiglio di Amministrazione un report che ha per oggetto: - l'attività svolta; - le eventuali segnalazioni ricevute; - gli eventi considerati rischiosi e le eventuali criticità (e spunti di miglioramento) emerse sia in termini di comportamenti o eventi interni alla società, sia in termini di efficacia del Modello Organizzativo 231/2001. In caso di necessità, l'Organismo di Vigilanza può essere convocato in qualsiasi momento dal Consiglio di Amministrazione.

2. AMBITO DI APPLICAZIONE (ART. 436 CRR)

La presente informativa è riferita al Gruppo Finanziario Finaosta a livello consolidato.

La riconciliazione tra il bilancio consolidato redatto conformemente alla disciplina contabile applicabile e il bilancio consolidato redatto in conformità con i requisiti in materia di consolidamento regolamentare indica le differenze tra gli ambiti contabili e regolamentari del consolidamento e i soggetti giuridici inclusi nell'ambito regolamentare del consolidamento se differisce dall'ambito del consolidamento contabile; lo schema relativo ai soggetti giuridici inclusi nell'ambito del consolidamento regolamentare indica il metodo di consolidamento regolamentare se è differente dal metodo di consolidamento contabile, se tali soggetti sono consolidati integralmente o consolidati proporzionalmente e se le partecipazioni in tali soggetti giuridici sono dedotte dai fondi propri.

Il bilancio consolidato include il bilancio della Capogruppo Finaosta e quelli delle società sulle quali Finaosta esercita il controllo, così come definito dall'IFRS 10, ossia quando il Gruppo ha il potere, direttamente o indirettamente, di determinare le politiche finanziarie ed operative di ogni impresa al fine di ottenere benefici dalla sua attività.

Il bilancio consolidato del Gruppo Finaosta S.p.A. è redatto secondo i principi contabili IAS/IFRS emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB) e le relative interpretazioni dell'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC) omologati dalla Commissione Europea, come stabilito dal Regolamento Comunitario n. 1606 del 12 Luglio 2002.

Il bilancio consolidato è predisposto secondo quanto previsto dalle Istruzioni della Banca d'Italia del 30 novembre 2018 "Il bilancio degli intermediari IFRS diversi dagli intermediari bancari" e dalla Comunicazione di integrazione a tale Provvedimento emanata da Banca d'Italia il 27 gennaio 2021.

Nel seguente prospetto viene fornito l'elenco delle società consolidate integralmente, con l'indicazione di denominazione, sede legale e percentuale di capitale posseduta.

Tabella 17 – Società consolidate

Denominazione imprese	Sede	Tipo di rapporto	Rapporto di partecipazione	
			Impresa partecipante	Quota %
A. Imprese consolidate integralmente 1. Aosta Factor	Aosta	1	Finaosta	79,31

tipo di rapporto: 1 = maggioranza dei diritti di voto nell'assemblea ordinaria

Si precisa che le basi per il consolidamento ai fini contabili e di vigilanza sono le medesime.

La ripartizione delle attività e delle passività del bilancio consolidato redatto in conformità con i requisiti in materia di consolidamento regolamentare è rappresentata nella tabella successiva.

Tabella 18 – Stato Patrimoniale

	VOCI DELL'ATTIVO	31/12/2020
10.	Cassa e disponibilità liquide	2
20.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	16.116
	c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	16.116
30.	Attività finanziarie al fair value con impatto sulla redditività complessiva	6.704
40.	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	1.493.601
	a) crediti verso banche	335.449
	b) crediti verso società finanziarie	33.695
	c) crediti verso clientela	1.124.457
70.	Partecipazioni	0
80.	Attività materiali	10.867
90.	Attività immateriali	136
100.	Attività fiscali	9.840
	a) correnti	3.308
	b) anticipate	6.532
120.	Altre attività	13.304
	TOTALE ATTIVO	1.550.570

	VOCI DEL PASSIVO E DEL PATRIMONIO NETTO	31/12/2020
10.	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato:	1.271.205
	a) debiti	1.271.205
60.	Passività fiscali	12.427
	a) correnti	481
	b) differite	11.946
80.	Altre passività	11.296
90.	Trattamento di fine rapporto del personale	1.738
100.	Fondi per rischi e oneri	536
	a) impegni e garanzie rilasciate	171
	c) altri fondi per rischi e oneri	365
110.	Capitale	112.000
150.	Riserve	132.229
160.	Riserve da valutazione	357
170.	Utile (Perdita) d'esercizio	836
180.	Patrimonio di pertinenza di terzi	7.946
	TOTALE PASSIVO E PATRIMONIO NETTO	1.550.570

Non si effettuano riconciliazioni all'individuazione delle principali fonti di differenze fra i valori contabili nel bilancio nell'ambito regolamentare del consolidamento in quanto i due perimetri di consolidamento sono coincidenti.

Si evidenzia che il Gruppo non possiede un portafoglio di negoziazione. Per quello di non negoziazione non vengono operati aggiustamenti prudenti della valutazione.

Si precisa che non sussistono impedimenti giuridici o sostanziali, attuali o prevedibili, che ostacolino il rapido trasferimento di risorse patrimoniali o di fondi all'interno del Gruppo.

Nel Gruppo Finaosta non esistono filiazioni escluse dall'area di consolidamento.

Non ricorre il caso in cui viene fatto ricorso alla deroga di cui all'articolo 7 o al metodo di consolidamento individuale di cui all'articolo 9.

3. FONDI PROPRI (ART. 437 CRR)

Di seguito, si fornisce uno schema della riconciliazione completa degli elementi di capitale primario di classe 1, di capitale aggiuntivo di classe 1 e di capitale di classe 2, nonché dei filtri e delle deduzioni applicati ai fondi propri dell'ente in virtù degli articoli da 32 a 36 e degli articoli 56, 66 e 79, con lo stato patrimoniale nel bilancio dell'ente sottoposto a revisione contabile.

Tabella 19 – Schema di riconciliazione degli elementi di Fondi Propri con il bilancio

	VOCI DELL'ATTIVO	31/12/2020	Capitale primario di classe 1 - CET1	Capitale di classe 2 T2	Fondi propri
10.	Cassa e disponibilità liquide	2			
20.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	16.116			
	c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	16.116			
30.	Attività finanziarie al fair value con impatto sulla redditività complessiva	6.704			
40.	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	1.493.601			
	a) crediti verso banche	335.449			
	b) crediti verso società finanziarie	33.695			
	c) crediti verso clientela	1.124.457			
70.	Partecipazioni	0			
80.	Attività materiali	10.867			
90.	Attività immateriali	136	-136		-136
100.	Attività fiscali	9.840	-2.081		-2.081
	a) correnti	3.308			
	b) anticipate	6.532	-2.081		-2.081
120.	Altre attività	13.304			
	TOTALE ATTIVO	1.550.570	-2.217	0	-2.217

	VOCI DEL PASSIVO E DEL PATRIMONIO NETTO	31/12/2020	Capitale primario di classe 1 - CET1	Capitale di classe 2 T2	Fondi propri
10.	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato:	1.271.205			
	a) debiti	1.271.205			
60.	Passività fiscali	12.427			
	a) correnti	481			
	b) differite	11.946			
80.	Altre passività	11.296			
90.	Trattamento di fine rapporto del personale	1.738			
100.	Fondi per rischi e oneri	536			
	a) impegni e garanzie rilasciate	171			
	c) altri fondi per rischi e oneri	365			
110.	Capitale	112.000	112.000		112.000
150.	Riserve	132.229	133.454		133.454
160.	Riserve da valutazione	357	-868		-868
170.	Utile (Perdita) d'esercizio	836	836		836
180.	Patrimonio di pertinenza di terzi	7.946	3.047	853	3.900
	TOTALE PASSIVO E PATRIMONIO NETTO	1.550.570	248.469	853	249.322

Si descrivono le principali caratteristiche degli strumenti di capitale primario di classe 1, di capitale aggiuntivo di classe 1 e di capitale di classe 2 emessi dall'ente: i Fondi propri sono determinati secondo la normativa prevista dal Regolamento UE 2013/575, ripresa dalla circolare 288/2015 di Banca d'Italia.

Le società del Gruppo dispongono solo di Capitale di classe 1 (Common Equity Tier 1- CET1) e non dispongono di Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1-AT1) né di capitale di classe 2 (Tier 2 – T2).

Il Capitale di classe 2 del Gruppo si riferisce, quindi, ai soli interessi dei soci di minoranza della controllata Aosta Factor.

Per il Gruppo i principali elementi positivi del CET1 sono rappresentati dal capitale sociale versato, pari a 112 milioni di euro, dalle altre riserve presenti a bilancio, pari a 132,6 milioni di euro, dagli interessi di minoranza, pari a 3,9 milioni di euro, mentre quelli negativi sono costituiti dalle attività fiscali differite e le immobilizzazioni immateriali pari a complessivi 2,2 milioni di euro.

Tabella 20 – Fondi Propri

Rows	ID	Item	Amount
			010
010	1	OWN FUNDS	247.106
015	1.1	TIER 1 CAPITAL	246.253
020	1.1.1	COMMON EQUITY TIER 1 CAPITAL	246.253
030	1.1.1.1	Capital instruments eligible as CET1 Capital	112.000
040	1.1.1.1.1	Paid up capital instruments	112.000
130	1.1.1.2	Retained earnings	836
140	1.1.1.2.1	Previous years retained earnings	
150	1.1.1.2.2	Profit or loss eligible	836
160	1.1.1.2.2	Profit or loss attributable to owners of the parent	836
170	1.1.1.2.2	(-) Part of interim or year-end profit not eligible	
180	1.1.1.3	Accumulated other comprehensive income	-868
200	1.1.1.4	Other reserves	133.454
210	1.1.1.5	Funds for general banking risk	
220	1.1.1.6	Transitional adjustments due to grandfathered CET1 Capital instruments	
230	1.1.1.7	Minority interest given recognition in CET1 capital	3.047
240	1.1.1.8	Transitional adjustments due to additional minority interests	
250	1.1.1.9	Adjustments to CET1 due to prudential filters	
260	1.1.1.9.1	(-) Increases in equity resulting from securitised assets	
270	1.1.1.9.2	Cash flow hedge reserve	
280	1.1.1.9.3	Cumulative gains and losses due to changes in own credit risk on fair valued liabilities	
285	1.1.1.9.4	Fair value gains and losses arising from the institution's own credit risk related to derivative liabilities	
340	1.1.1.11	(-) Other intangible assets	-136
350	1.1.1.11.	(-) Other intangible assets before deduction of deferred tax liabilities	-136
360	1.1.1.11.	Deferred tax liabilities associated to other intangible assets	
370	1.1.1.12	(-) Deferred tax assets that rely on future profitability and do not arise from temporary differences net of associated tax liabilities	-2.081
380	1.1.1.13	(-) IRB shortfall of credit risk adjustments to expected losses	
400	1.1.1.14.	(-) Defined benefit pension fund assets	
750	1.1.2	TIER 2 CAPITAL	853
890	1.2.3	Instruments issued by subsidiaries that are given recognition in T2 Capital	853

Avuto riguardo alla normativa di riferimento, si evidenzia che nel I capitale primario di classe 1 e di capitale aggiuntivo di classe 1 non sono presenti strumenti emessi o sottoscritti con particolari termini o condizioni. Sul gruppo Finaosta per il portafoglio di non negoziazione non vengono operati aggiustamenti prudenti della valutazione.

Ai sensi dell'articolo 36 della CRR, le deduzioni dagli elementi del capitale primario di classe 1, per il Gruppo Finaosta, sono:

- le attività immateriali,
- le attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura.

Il Gruppo non è tenuto a dedurre gli importi delle attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura e derivano da differenze temporanee che in totale sono pari o inferiori al 10% degli elementi del capitale. Gli importi degli elementi che non sono dedotti ricevono un fattore di ponderazione del rischio del 250%. Si evidenzia che non sono applicate restrizioni al calcolo dei fondi propri.

Gli elementi dei Fondi propri sono stabiliti sulla base stabilita dal presente regolamento.

4. REQUISITI DI CAPITALE (ART. 438 CRR)

Informazione qualitativa

L'adeguatezza del capitale in rapporto ai rischi assunti e a quelli che si intendono assumere in attuazione delle strategie aziendali è oggetto di costante attenzione da parte del Gruppo.

In aderenza alle prescrizioni normative previste dal «Secondo Pilastro» prudenziale, il Gruppo si avvale di un processo interno per determinare il capitale complessivo adeguato, in termini attuali, prospettici e nelle rispettive ipotesi di stress, a fronteggiare tutti i rischi rilevanti a cui il Gruppo è o potrebbe essere esposto (ICAAP – *Internal Capital Adequacy Assessment Process*).

I profili di rischio ritenuti rilevanti per l'attività tipica del Gruppo vengono analizzati, secondo la loro natura, attraverso approcci di natura quantitativa e/o qualitativa (si veda quanto dettagliato nel paragrafo “Mappa dei Rischi”).

Le entità del Gruppo rientrano nella categoria degli intermediari di Classe 3, costituita dai soggetti finanziari che utilizzano le metodologie standardizzate per il calcolo dei requisiti regolamentari e che dispongono di un attivo pari o inferiore a 3,5 miliardi di euro⁸. Il capitale interno complessivo è determinato secondo l'approccio “building block semplificato”.

L'appartenenza alla Classe 3 permette, a fronte della quantificazione del capitale interno per i rischi di primo pilastro, di utilizzare le stesse metodologie previste per il calcolo dei requisiti regolamentari.

Le misurazioni sul grado di esposizione ai rischi, effettuate in chiave sia attuale sia prospettica nonché in condizioni di stress, permettono di determinare il fabbisogno di capitale interno da detenere al fine di poter opportunamente far fronte ai predetti rischi e sono rendicontate, annualmente, nel “Resoconto ICAAP”, documento inoltrato a Banca d'Italia.

Gli obiettivi e le soglie di solvibilità patrimoniale individuati nelle “*Politiche di Assunzione dei Rischi*” sono assunti come riferimento per valutare l'adeguatezza delle grandezze di capitale del Gruppo determinate nell'ICAAP, quantificate in termini attuali e prospettici, nonché in ottica di stress, in coerenza con i requisiti regolamentari.

A seguito della mappatura e delle conseguenti analisi e valutazioni dei singoli profili di rischio effettuate dal Gruppo, si è stabilito che per i rischi di primo pilastro il capitale interno possa essere determinato di ammontare pari ai relativi requisiti regolamentari. A fronteggiare i restanti rischi è nel suo complesso convenzionalmente posta l'eccedenza del patrimonio di vigilanza rispetto alla quantificazione dei requisiti regolamentari.

I coefficienti di solvibilità del Gruppo, a livello consolidato e individuale, costituiscono parte della reportistica trimestralmente predisposta per il Comitato di Direzione di Gruppo e per il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo e della Controllata.

I dati attuali sono riferiti alla situazione contabile elaborata dalla Direzione Amministrazione e Finanza riferita al 31.12.2020.

Coerentemente con il disposto normativo per gli intermediari di classe 3, il Gruppo ha adottato per la quantificazione dei rischi di primo pilastro e secondo pilastro le seguenti metodologie:

- il metodo standardizzato per quantificare il rischio di credito;
- il metodo Base per quantificare il rischio operativo;
- il metodo semplificato secondo l'algoritmo di Granularity Adjustment per quantificare il rischio di concentrazione sul portafoglio immobilizzato;
- la metodologia semplificata proposta dalla normativa di vigilanza per il calcolo del rischio tasso di interesse.

⁸ Soglia rispettata anche a livello di Gruppo, vedasi capitolo precedente.

Per quanto riguarda invece i rischi non quantificati in termini di capitale interno coerentemente con le indicazioni fornite dalla Banca d'Italia nella citata normativa, il Gruppo ha predisposto adeguati presidi interni di controllo e attenuazione.

Al fine di valutare l'adeguatezza patrimoniale, l'importo del fabbisogno di capitale necessario alla copertura dei rischi (capitale interno complessivo) è confrontato con le risorse patrimoniali disponibili (capitale complessivo). Tenuto anche conto delle proprie specificità normative e operative, il Gruppo ha identificato il proprio capitale complessivo nell'aggregato dei Fondi Propri. In caso di scostamenti tra capitale interno complessivo e capitale complessivo, il Consiglio di Amministrazione provvede a deliberare le azioni correttive da intraprendere, previa stima degli oneri connessi con il reperimento delle risorse patrimoniali aggiuntive.

La responsabilità dell'autovalutazione è del Consiglio di Amministrazione di Finaosta. Il C.d.A. del 23.12.2020 ha approvato il nuovo modello adottato dal Gruppo per l'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale nell'ambito del processo ICAAP ove sono stati definiti:

- gli indicatori utilizzati, le modalità e i criteri per la definizione delle soglie relative, l'articolazione dei giudizi di adeguatezza;
- le attività e i criteri per lo svolgimento dell'auto-diagnosi e la definizione delle eventuali azioni correttive sul piano patrimoniale e/o dei rischi.

Il modello risulta utile per la formulazione del giudizio sull'adeguatezza patrimoniale, nonché per l'individuazione delle linee di indirizzo e per la definizione di eventuali misure correttive.

L'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale, nell'ambito del Resoconto ICAAP, è realizzata:

- su base consolidata; il medesimo modello è applicato anche su base individuale (quindi per Finaosta e per Aosta Factor) tenuto ovviamente conto delle specificità che contraddistinguono le singole Entità del Gruppo e dei requisiti normativi che gravano sulle stesse;
- tenendo conto dei risultati distintamente ottenuti, per Finaosta, Aosta Factor e il Gruppo, con riferimento alla misurazione dei rischi e del capitale in ottica attuale, prospettica e in ipotesi di stress su valori attuali e prospettici.

L'esito dell'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale è sintetizzato in un giudizio qualitativo (anche "giudizio di adeguatezza") in ottica attuale e prospettica, come rappresentato nella tabella successiva.

Tabella 21 – Giudizio di adeguatezza – definizioni Resoconto ICAAP

Giudizio di adeguatezza	Significato del giudizio
Inadeguato	Il livello dell'indicatore non è in linea con i requisiti definiti. Tale giudizio è espresso quando, in ottica attuale o prospettica (in normale corso degli affari, senza considerare quindi l'impatto degli stress test), gli indicatori adottati sono inferiori ai requisiti minimi richiesti.
In prevalenza adeguato	Il livello dell'indicatore è in linea con i requisiti definiti ma non assicura margini sufficienti per operare anche in condizioni di stress entro il massimo rischio assumibile. Tale giudizio è espresso sugli indicatori adottati quando, sulla base dei test effettuati, i requisiti minimi richiesti non sono integralmente coperti in condizioni di stress sul capitale o sui rischi.
Adeguato	Il livello dell'indicatore è pienamente soddisfacente in quanto assicura in ogni caso al Gruppo margini sufficienti per operare, anche in condizioni di stress, entro il massimo rischio assumibile. Tale giudizio è espresso sugli indicatori adottati quando anche in condizioni di stress sul capitale e sui rischi i requisiti richiesti vengono pienamente rispettati

La valutazione dell'adeguatezza patrimoniale e la formulazione del relativo giudizio si basano sui seguenti indicatori ritenuti rilevanti nell'ambito delle PAR, limitatamente al profilo patrimoniale, ai fini della declinazione della propensione al rischio del Gruppo:

- Coefficiente di Capitale di Classe 1 (Tier 1 Capital Ratio), coincidente con il CET 1 Capital Ratio, in rapporto ai requisiti patrimoniali obbligatori ;
- Coefficiente di Capitale Totale (Total Capital Ratio) in rapporto ai requisiti patrimoniali obbligatori;
- Capitale interno complessivo in rapporto al Capitale complessivo.

I rischi per i quali si dispone esclusivamente di una valutazione di tipo qualitativo senza pervenire a una misura di rischio regolamentare e/o di capitale interno non concorrono alla determinazione delle misure di rischio di I e II pilastro, ancorché della loro valutazione qualitativa in termini di rilevanza si tenga comunque conto ai fini dell'individuazione e della pianificazione degli interventi da assumere sul piano organizzativo.

Ai fini della presente informativa, rispetto ai dati ICAAP, sono stati ricalcolati i dati actual di Gruppo sulla base dei dati di bilancio.

L'analisi degli indici conferma la solidità patrimoniale del Gruppo: nel 2020 si registra un "CET1/importo complessivo delle esposizioni a rischio" pari al 22,86% (coincidente con il Tier 1 ratio), un Total Capital ratio al 22,94% e un'incidenza del Free Capital sui Fondi Propri del 69,77%.

L'approccio adottato per la valutazione dell'adeguatezza patrimoniale si basa su due presupposti:

- sostenere adeguatamente l'operatività del Gruppo;
- rispettare le indicazioni dell'Organo di Vigilanza per quanto concerne i livelli di patrimonializzazione.

Si evidenzia che gli Enti del Gruppo, in quanto intermediari che non raccolgono risparmio tra il pubblico, nel rispetto della normativa prudenziale, sono tenuti a mantenere costantemente, quale requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito, un ammontare dei Fondi propri pari almeno al 6% delle esposizioni ponderate per il rischio (Total capital ratio).

Il Gruppo Finaosta risulta detenere un capitale adeguato a fronteggiare i rischi quantificati di I e II Pilastro. Inoltre, si valuta che il capitale libero disponibile sia adeguato a coprire eventuali manifestazioni negative derivanti dai rischi non quantificati.

Non si ritiene, pertanto, necessario individuare nuove fonti patrimoniali a copertura di tutti i rischi identificati da Finaosta S.p.A. - Gruppo.

Informazione quantitativa

Nelle seguenti tabelle è riportato l'esito dell'autovalutazione di adeguatezza patrimoniale al 31.12.2020.

Tabella 22 – Giudizio di adeguatezza

Autovalutazione adeguatezza patrimoniale in ottica attuale	Indicatori			
	Common Equity Tier 1 capital ratio	Tier 1 capital ratio	Total Capital ratio	Rapporto tra capitale interno complessivo e capitale complessivo
Attuale 31/12/2020				
Misura di Capitale	246.253	246.253	247.106	247.106
Misura di rischio	64.643	64.643	64.643	74.693
Valore indicatore	22,86%	22,86%	22,94%	30,23%
Valore indicatore minimo richiesto	4,50%	4,50%	6,00%	100,00%
Capitale minimo richiesto	48.492	48.492	64.655	74.693
Eccedenza/deficienza	197.762	197.762	182.451	172.413
Rilevanza dell'indicatore ai fini dell'autovalutazione	Rilevante	Rilevante	Rilevante	Rilevante
Giudizio	Adeguito	Adeguito	Adeguito	Adeguito

Tabella 23 – Giudizio di adeguatezza e monitoraggio PAR

Autovalutazione adeguatezza patrimoniale	Attuale 31/12/2020									
	Valore attuale	Rilevanza ai fini dell'autovalutazione	Monitoraggio PAR	Giudizio di adeguatezza	Eccedenza/Deficienza rispetto al giudizio "in prevalenza adeguato" in termini di:			Eccedenza/Deficienza rispetto al giudizio "adeguato" in termini di:		
					Coefficiente	Capitale	Rischi	Coefficiente	Capitale	Rischi
Common Equity Tier 1 capital ratio	22,86%	Rilevante	Rispetto risk appetite	Adeguito	18,36%	197.762	263.630	16,77%	180.705	178.207
Tier 1 capital ratio	22,86%	Rilevante	Rispetto risk appetite	Adeguito	18,36%	197.762	263.630	16,77%	180.705	178.207
Total Capital ratio	22,94%	Rilevante	Rispetto risk appetite	Adeguito	16,94%	182.451	182.414	15,37%	165.592	131.319
Rapporto tra capitale interno complessivo e capitale complessivo	30,23%	Rilevante	Rispetto risk appetite	Adeguito	69,77%	172.413	172.413	50,50%	154.583	124.792

Si evidenzia che, al momento, non è pervenuta nessuna specifica richiesta dell'autorità competente interessata circa:

- l'importo dei requisiti aggiuntivi di fondi propri basati sul processo di revisione prudenziale di cui all'articolo 104, paragrafo 1, lettera a), della direttiva 2013/36/ue e la loro composizione in termini di strumenti del capitale primario di classe 1, strumenti aggiuntivi di classe 1 e strumenti di classe 2;
- i risultati del processo di valutazione dell'adeguatezza del capitale interno da parte dell'ente

L'importo totale dell'esposizione ponderata per il rischio di credito del Gruppo Finaosta è pari a 970,1 milioni di euro e il corrispondente requisito totale di fondi propri, calcolato applicando un coefficiente del 6% è pari a 58,2 milioni di euro.

L'esposizione ponderata per il rischio operativo del Gruppo Finaosta è pari a 107,3 e il corrispondente requisito totale di fondi propri, calcolato dividendo tale importo per 16,67 è pari a 6,4 milioni di euro.

Tabella 24 – Capitali interni e requisiti patrimoniali

Tipo di rischio	31.12.2020
Rischio di credito	58.206
Rischio operativo	6.436
Rischio di concentrazione single name	3.083
Rischio tasso di interesse	6.968
Totale rischi quantificati (capitale interno complessivo)	74.693
Fondi Propri	247.106
Free capital	172.413
Incidenza capitale interno complessivo Fondi Propri	30,23%
CET 1	246.253
TIER 1	246.253
Rischi di I pilastro	64.643
RWA I pilastro	1.077.397
Cet 1 Ratio (CET1/RWA)	22,86%
Tier 1 Ratio (Tier1/RWA)	22,86%
Total Capital Ratio (Fondi Propri/RWA)	22,94%

Tabella 25 – Dettaglio segnalazione di vigilanza con evidenza delle esposizioni ponderate per il rischio

Row s	Item	Label	Amount
			010
010	1	TOTAL RISK EXPOSURE AMOUNT	1.077.397,29
020	1*	<i>Of which: Investment firms under Article 95 paragraph 2 and Article 98 of CRR</i>	
030	1**	<i>Of which : Investment firms under Article 96 paragraph 2 and Article 97 of CRR</i>	
040	1.1	RISK WEIGHTED EXPOSURE AMOUNTS FOR CREDIT, COUNTERPARTY CREDIT AND DILUTION RISKS AND FREE DELIVERIES	970.106,19
050	1.1.1	Standardised approach (SA)	970.106,19
060	1.1.1.1	SA exposure classes excluding securitisation positions	970.106,19
070	1.1.1.1.01	Central governments or central banks	4.611,17
080	1.1.1.1.02	Regional governments or local authorities	31.999,82
090	1.1.1.1.03	Public sector entities	1.475,44
100	1.1.1.1.04	Multilateral Development Banks	0,00
110	1.1.1.1.05	International Organisations	0,00
120	1.1.1.1.06	Institutions	88.172,42
130	1.1.1.1.07	Corporates	361.068,62
140	1.1.1.1.08	Retail	384.846,73
150	1.1.1.1.09	Secured by mortgages on immovable property	0,00
160	1.1.1.1.10	Exposures in default	49.590,51
170	1.1.1.1.11	Items associated with particular high risk	0,00
180	1.1.1.1.12	Covered bonds	0,00
190	1.1.1.1.13	Claims on institutions and corporates with a short-term credit assessment	0,00
200	1.1.1.1.14	Collective investments undertakings (CIU)	0,00
210	1.1.1.1.15	Equity	23.694,18
211	1.1.1.1.16	Other items	24.647,31
220	1.1.1.2	Securitisation positions SA	0,00
230	1.1.1.2*	<i>of which: resecuritisation</i>	0,00
580	1.3.2	Risk exposure amount for Position, foreign exchange and commodities risks under internal models (IM)	0,00
590	1.4	TOTAL RISK EXPOSURE AMOUNT FOR OPERATIONAL RISK (OpR)	107.291,10
600	1.4.1	OpR Basic indicator approach (BIA)	107.291,10

Il Gruppo Finaosta non opera attraverso finanziamenti specializzati.

Si fornisce nella seguente tabella il dettaglio della composizione del portafoglio “Strumenti di Capitale”, da cui emerge come le esposizioni in bilancio presentino un valore lordo di 26,7 mln€, un netto di 23,7 mln€ e rientrino tutte nella fascia di ponderazione al 100%. Non sono presenti esposizioni fuori bilancio.

Tabella 26 – Esposizioni in strumenti di capitale

**C 07.00 - CREDIT AND COUNTERPARTY CREDIT RISKS AND FREE DELIVERIES:
STANDARDISED APPROACH TO CAPITAL REQUIREMENTS (CR SA)**

SA Exposure class

016 Equity Exposures

		ORIGINAL EXPOSURE PRE CONVERSION FACTORS	(-) VALUE ADJUSTMENTS AND PROVISIONS ASSOCIATED WITH THE ORIGINAL EXPOSURE	EXPOSURE NET OF VALUE ADJUSTMENTS AND PROVISIONS	NET EXPOSURE AFTER CRM SUBSTITUTION EFFECTS PRE CONVERSION FACTORS	FULLY ADJUSTED EXPOSURE VALUE (E*)	EXPOSURE VALUE	RISK WEIGHTED EXPOSURE AMOUNT PRE SME- SUPPORTING FACTOR	RISK WEIGHTED EXPOSURE AMOUNT AFTER SME- SUPPORTING FACTOR
		010	030	040	110	150	200	215	220
010	TOTAL EXPOSURES	26.712.156	- 3.017.974	23.694.182	23.694.182	23.694.182	23.694.182	23.694.182	23.694.182
BREAKDOWN OF TOTAL EXPOSURES BY EXPOSURE TYPES:									
070	On balance sheet exposures subject to credit risk	26.712.156	- 3.017.974	23.694.182	23.694.182	23.694.182	23.694.182	23.694.182	23.694.182
BREAKDOWN OF TOTAL EXPOSURES BY RISK WEIGHTS:									
230	100%	26.712.156	- 3.017.974	23.694.182		23.694.182	23.694.182	23.694.182	23.694.182

A titolo informativo, si evidenzia come non si applichi al Gruppo le previsioni di cui:

- alla lettera f) del comma 1 dell’articolo 438 CRR;
- alla lettera g) del comma 1 dell’articolo 438 CRR, non essendo il Gruppo Finaosta un conglomerato finanziario;
- alla lettera h) del comma 1 dell’articolo 438 CRR, non avvalendosi il Gruppo Finaosta di metodi interni.

5. ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI CONTROPARTE (ART. 439 CRR)

Il rischio di controparte è il rischio che la controparte di una transazione avente a oggetto determinati strumenti finanziari risulti inadempiente (totalmente o parzialmente) prima del regolamento della transazione stessa.

Il trattamento del rischio in esame si applica alle seguenti tre categorie di transazioni:

- operazioni pronti conto termine attive e passive su titoli o merci, le operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito, i finanziamenti connessi con titoli;
- operazioni con regolamento a lungo termine. Tali transazioni vanno trattate come contratti a termine;
- strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa.

Il Gruppo, ad oggi, concentra la propria operatività per lo più in strumenti a scadenza breve ed esclude l'operatività in derivati.

Tale rischio è compreso nel rischio di credito.

6. RISERVE DI CAPITALE (ART. 440 CRR)

La riserva di capitale anticiclica (Countercyclical Buffer) è uno strumento macro-prudenziale che ha lo scopo di tutelare il settore bancario dalle perdite potenziali a cui esso può essere esposto per effetto di una eccessiva crescita del credito, che nelle fasi cicliche espansive crea una accumulazione di rischi sistemici. Esso intende quindi ridurre i rischi sistemici derivanti dalla pro-ciclicità del sistema bancario e le sue conseguenze negative per l'economia reale.

Il buffer anti-ciclico funziona come un'estensione temporanea del buffer di conservazione. La disciplina prevede infatti che le banche operanti in un determinato paese dovranno detenere CET1 in eccesso rispetto ai minimi e al buffer di conservazione, quando in quel paese si registri un'espansione eccessiva del credito, giudicata anomala in base ad un complesso di indicatori (divario fra tasso di crescita del credito e tasso di crescita del PIL, ma anche incremento eccessivo dei prezzi degli immobili e delle attività finanziarie, eccessivo indebitamento delle famiglie e/o delle imprese etc.). Il buffer è espresso in termini di CET1 ratio: può variare fra lo zero (nessun eccesso di credito) e il 2,5% e si modifica in funzione inversa all'andamento del ciclo. Il che significa che il buffer da detenere aumenta nella fase espansiva, si riduce o si azzerà in condizioni di normalità o in recessione. In presenza di una crescita del credito superiore a quella giudicata adeguata per l'economia, la necessità di costituire il buffer comporta per le banche un maggior fabbisogno di capitale, anche se i parametri di rischio dei finanziamenti sono giudicati in riduzione. Tale fabbisogno si riduce o si azzerà quando la dinamica del credito rallenta, ed è più probabile che si manifestino perdite per insolvenze, che saranno coperte dal buffer accumulato nella fase precedente. Per effetto del buffer anticiclico la banca può restare in condizioni di capitalizzazione adeguata nonostante le maggiori perdite che subisce nella fase di recessione: il che consente di contenere i processi di deleveraging dannosi per l'economia reale. La responsabilità di imporre alle banche di un paese l'obbligo di costituzione del buffer anticiclico spetta alle autorità nazionali competenti della vigilanza macro-prudenziale.

Il Gruppo non è tenuto a conformarsi all'obbligo di detenere una riserva di capitale anticiclica di cui al titolo VII, capo 4, della direttiva 2013/36/UE.

7. INDICATORI DELL'IMPORTANZA SISTEMICA A LIVELLO MONDIALE (ART. 441 CRR)

Il Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria ha elaborato una metodologia di valutazione volta ad identificare le banche a rilevanza sistemica a livello globale (G-SIBs). Tale metodologia si fonda su un sistema

di misurazione basato su più indicatori. Gli indicatori prescelti riflettono diversi aspetti di ciò che crea esternalità negative e rende una banca determinante per la stabilità del sistema finanziario.

L'Autorità Bancaria Europea (EBA) ha richiesto a tutte le banche che presentano una misura dell'esposizione ai fini dell'indice di leva finanziaria superiore a EUR 200 miliardi, di rendere pubblicamente noti i 12 indicatori impiegati nella metodologia di valutazione.

Si evidenzia come né Gruppo né le sue entità costituenti rientrino tra gli enti a rilevanza sistemica.

8. ESPOSIZIONI AL RISCHIO DI CREDITO E AL RISCHIO DI DILUIZIONE (ART. 442 CRR)

Le Istruzioni di Vigilanza, circolare 217/96, individuano gli elementi che caratterizzano ciascuna categoria di classificazione.

Le definizioni delle categorie di rischio utilizzate dal Gruppo corrispondono a quelle prescritte ai fini di vigilanza e redazione del bilancio integrate con disposizioni interne che fissano i criteri e le regole per il passaggio dei crediti nell'ambito delle diverse categorie.

In particolare, le esposizioni deteriorate (non performing) sono articolate nelle seguenti classi di rischio:

1. Sofferenze. Esposizioni complessive per cassa e “fuori bilancio” nei confronti di soggetti in stato d’insolvenza, anche non accertato giudizialmente, o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dall’azienda.
2. Inadempienze Probabili. (“unlikely to pay”). La classificazione in tale categoria è il risultato del giudizio dell’azienda circa l’improbabilità che, senza il ricorso ad azioni quali l’escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie. Tale valutazione va operata in maniera indipendente dalla presenza di eventuali importi (o rate) scaduti e non pagati. Non è, pertanto, necessario attendere il sintomo esplicito di anomalia (il mancato rimborso), laddove sussistano elementi che implicano una situazione di rischio di inadempimento del debitore (ad esempio, una crisi del settore industriale in cui opera il debitore stesso). Il complesso delle esposizioni per cassa e “fuori bilancio” verso un medesimo debitore che versa nella suddetta situazione è denominato “inadempienza probabile”, salvo che non ricorrano le condizioni per la classificazione del debitore fra le sofferenze. Un’esposizione creditizia originariamente allocata tra le esposizioni scadute deteriorate va ricondotta tra le inadempienze probabili (sempreché non ricorrano le condizioni per la classificazione fra le sofferenze) qualora tale classificazione rappresenti meglio il successivo peggioramento del merito creditizio del debitore.
3. Esposizioni scadute deteriorate. Esposizioni per cassa diverse da quelle classificate tra le sofferenze o le inadempienze probabili che, alla data di riferimento della segnalazione, sono scadute da oltre 90 giorni. Le esposizioni scadute sono determinate facendo riferimento al singolo debitore.

Le esposizioni classificate performing o non performing possono essere oggetto di concessioni (forborne) effettuate dal creditore verso i propri debitori con lo scopo di far superare difficoltà nell’adempimento dei loro impegni finanziari già manifestatesi o di imminente manifestazione.

L’elemento fondamentale di una concessione è la difficoltà del debitore; si prescinde pertanto dalla presenza di importi scaduti e/o dalla classificazione delle esposizioni come deteriorate. Per quanto sopra, le esposizioni performing oggetto di concessione sono denominate “forborne performing”, le esposizioni non performing oggetto di concessione sono denominate “forborne non performing”. La difficoltà del debitore può essere presunta in via assoluta o da accertare.

Le attività finanziarie in esame sono valutate al costo ammortizzato, utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo. In questi termini, l’attività è riconosciuta in Bilancio per un ammontare pari al valore di prima iscrizione diminuito dei rimborsi di capitale, più o meno l’ammortamento cumulato (calcolato col

richiamato metodo del tasso di interesse effettivo) della differenza tra tale importo iniziale e l'importo alla scadenza (riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente alla singola attività) e rettificato dell'eventuale fondo a copertura delle perdite. Il tasso di interesse effettivo è individuato calcolando il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri dell'attività, per capitale ed interesse, all'ammontare erogato inclusivo dei costi/proventi ricondotti all'attività finanziaria medesima. Tale modalità di contabilizzazione, utilizzando una logica finanziaria, consente di distribuire l'effetto economico dei costi/proventi direttamente attribuibili ad un'attività finanziaria lungo la sua vita residua attesa.

Il metodo del costo ammortizzato non viene utilizzato per le attività – valorizzate al costo storico – la cui breve durata fa ritenere trascurabile l'effetto dell'applicazione della logica dell'attualizzazione, per quelle senza una scadenza definita e per i crediti a revoca.

I criteri di valutazione, sono strettamente connessi all'inclusione degli strumenti in esame in uno dei tre stage (stadi di rischio creditizio) previsti dall'IFRS 9, l'ultimo dei quali (stage 3) comprende le attività finanziarie deteriorate e i restanti (stage 1 e 2) le attività finanziarie in bonis.

Con riferimento alla rappresentazione contabile dei suddetti effetti valutativi, le rettifiche di valore riferite a questa tipologia di attività sono rilevate nel Conto Economico:

- all'atto della valutazione dell'attività, ove il rischio creditizio non sia risultato significativamente incrementato rispetto all'iscrizione iniziale, in relazione alle variazioni dell'ammontare delle rettifiche di valore per perdite attese nei dodici mesi successivi;
- all'atto della valutazione dell'attività, ove il rischio creditizio sia risultato significativamente incrementato rispetto all'iscrizione iniziale, in relazione alla rilevazione di rettifiche di valore per perdite attese riferibili all'intera vita residua prevista contrattualmente per l'attività;
- all'atto della valutazione dell'attività, ove – dopo che si è verificato un incremento significativo del rischio di credito rispetto all'iscrizione iniziale – la “significatività” di tale incremento sia poi venuta meno, in relazione all'adeguamento delle rettifiche di valore cumulate per tener conto del passaggio da una perdita attesa lungo l'intera vita residua dello strumento (“lifetime”) ad una a dodici mesi.

Le attività finanziarie in esame, ove risultino in bonis, sono sottoposte ad una valutazione, volta a definire le rettifiche di valore da rilevare in bilancio, a livello di singolo rapporto creditizio (o “tranche” di titolo), in funzione dei parametri di rischio rappresentati da probability of default (PD), loss given default (LGD) ed exposure at default (EAD).

Se, oltre ad un incremento significativo del rischio di credito, si riscontrano anche oggettive evidenze di una perdita di valore, l'importo della perdita viene misurato come differenza tra il valore contabile dell'attività – classificata come “deteriorata”, al pari di tutti gli altri rapporti intercorrenti con la medesima controparte – e il valore attuale dei futuri flussi finanziari stimati, scontati al tasso di interesse effettivo originario. L'importo della perdita, da rilevare a Conto Economico, è definito sulla base di un processo di valutazione analitica e tiene conto di informazioni forward looking e dei possibili scenari alternativi di recupero.

Rientrano nell'ambito delle attività deteriorate gli strumenti finanziari ai quali è stato attribuito lo status di sofferenza, inadempienza probabile o di scaduto/sconfinante da oltre novanta giorni secondo le regole di Banca d'Italia, coerenti con la normativa IAS/IFRS e di Vigilanza europea.

Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a Conto Economico. In alcuni casi, durante la vita delle attività finanziarie in esame e, in particolare, dei crediti, le condizioni contrattuali originarie sono oggetto di successiva modifica (devono essere modifiche “sostanziali”) per volontà delle parti del contratto. Quando, nel corso della vita di uno strumento, le clausole contrattuali sono oggetto di modifica occorre verificare se l'attività originaria deve continuare ad essere rilevata in bilancio o se, al

contrario, lo strumento originario deve essere oggetto di cancellazione dal bilancio (derecognition) e debba essere rilevato un nuovo strumento finanziario.

Il grado di incertezza che continua a caratterizzare le previsioni circa l'andamento della diffusione della pandemia e le conseguenti implicazioni sulla salute pubblica, sull'attività economica, sul commercio e, quindi, sulla ripresa dell'economia italiana, non consente di avere ancora chiara la dimensione del fenomeno. Tale incertezza si riverbera, inevitabilmente, anche sulle variabili cui si lega la stima dei principali aggregati di bilancio, così da rendere significativamente complesso l'esercizio di incorporare nel processo valutativo gli effetti della crisi da Covid-19. Le Autorità di vigilanza e gli standard setter hanno richiamato gli intermediari all'esercizio di sufficiente cautela nell'utilizzo degli scenari economici ai fini dello staging del portafoglio e della misurazione delle perdite attese: a questo proposito, è stato raccomandato di distinguere tra i debitori per i quali è lecito ritenere che il merito di credito non sia significativamente influenzato dalla situazione attuale nel lungo termine, rispetto a quelli che, al contrario, difficilmente ripristinerebbero il loro merito di credito; ciò al fine di evitare il cosiddetto cliff effect nella rilevazione dei trasferimenti tra stadi di rischio, con la conseguente rilevazione di un ingente ammontare di rettifiche di valore a conto economico.

Data la mancanza di informazioni attendibili circa l'evoluzione attesa del merito creditizio dei soggetti affidati, nel caso in cui gli intermediari incontrino difficoltà nell'identificare gli effetti del COVID-19 a livello di singoli strumenti e specifiche controparti, viene dunque suggerito di fare ricorso ad una valutazione su base collettiva (collective assessment), ad esempio intercettando i settori di attività economica che sono stati maggiormente esposti all'incremento del rischio di credito nel contesto della pandemia, senza tuttavia omettere di considerare le misure di sostegno economico e supporto pubblico e di come queste possano influire sulla capacità dei soggetti affidati di adempiere alle proprie obbligazioni contrattuali.

Per gli opportuni approfondimenti sulle assunzioni effettuate dal management connesse proprio al processo di valutazione del significativo incremento del rischio di credito, nonché sui cambiamenti apportati ai modelli di valutazione e misurazione delle perdite attese rivenienti dal portafoglio di esposizioni creditizie della Società, si fa rinvio alla Parte D "Altre informazioni", Sezione 3.1 "Rischio di credito" della Nota Integrativa.

Tabella 27 – Esposizioni creditizie e fuori bilancio verso banche e società finanziarie: valori lordi e netti

€/1000

Tipologia esposizioni / valori	Esposizione lorda		Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi	Esposizione Netta	Write-off parziali complessivi *
	Deteriorate	Non deteriorate			
A. Esposizioni creditizie per cassa					
a) Sofferenze	-	X	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-
b) Inadempienze probabili	-	X	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-
c) Esposizioni scadute deteriorate	-	X	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	-	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	-	-	-	-
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	378.553	63	378.490	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	-	-	-	-
TOTALE A	-	378.553	63	378.490	-
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio					
a) Deteriorate	-	X	-	-	-
b) Non deteriorate	X	-	-	-	-
TOTALE B	-	-	-	-	-
TOTALE A+B	-	378.553	63	378.490	-

€/1000

Tabella 28 – Esposizioni creditizie e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti

€/1000

Tipologia esposizioni / valori	Esposizione lorda		Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi	Esposizione Netta	Write-off parziali complessivi (*)
	Deteriorate	Non deteriorate			
A. Esposizioni creditizie per cassa					
a) Sofferenze	28.471	X	21.267	7.204	206
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-
b) Inadempienze probabili	41.094	X	13.094	28.000	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	990	X	429	562	-
c) Esposizioni scadute deteriorate	2.965	X	160	2.805	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	16.528	388	16.140	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	-	-	-	-
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	1.085.428	10.465	1.074.964	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	1.433	29	1.405	-
TOTALE A	72.531	1.101.956	45.374	1.129.113	206
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio					
a) Deteriorate	0	X	-	0	-
b) Non deteriorate	X	17	0	17	-
TOTALE B	0	17	0	17	-
TOTALE A+B	72.531	1.101.973	45.375	1.129.129	206

Tabella 29 – Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: attività garantite

€/1000

	Totale 2020						Totale 2019					
	Crediti verso banche		Crediti verso società finanziarie		Crediti verso clientela		Crediti verso banche		Crediti verso società finanziarie		Crediti verso clientela	
	VE	VG	VE	VG	VE	VG	VE	VG	VE	VG	VE	VG
1. Attività non deteriorate garantite da:	-	-	10.643	10.643	705.825	699.961	-	-	10.234	10.234	698.580	692.505
- Beni in leasing finanziario			-	-	-	-			-	-	-	-
- Crediti per factoring			10.643	10.643	82.901	82.901			10.234	10.234	94.515	94.515
- Ipoteche			-	-	561.099	555.235			-	-	542.667	536.593
- Pegni			-	-	-	-			-	-	-	-
- Garanzie personali			-	-	61.825	61.825			-	-	61.397	61.397
- Derivati su crediti			-	-	-	-			-	-	-	-
2. Attività deteriorate garantite da:	-	-	-	-	37.042	36.995	-	-	-	-	53.549	53.448
- Beni in leasing finanziario			-	-	-	-			-	-	-	-
- Crediti per factoring			-	-	3.615	3.615			-	-	13.909	13.909
- Ipoteche			-	-	32.427	32.381			-	-	38.267	38.166
- Pegni			-	-	-	-			-	-	-	-
- Garanzie personali			-	-	999	999			-	-	1.373	1.373
- Derivati su crediti			-	-	-	-			-	-	-	-
Totale	-	-	10.643	10.643	742.867	736.956	-	-	10.234	10.234	752.128	745.953

VE = valore di bilancio delle esposizioni

VG = fair value delle garanzie

Tabella 30 – Distribuzione delle attività finanziarie per fasce di scaduto (valori di bilancio)

€/1000

Portafogli/stadi di rischio	Primo stadio			Secondo stadio			Terzo stadio		
	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	Fino a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	Fino a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	6.928	718	-	1.183	784	6.526	-	43	23.667
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale 2020	6.928	718	-	1.183	784	6.526	-	43	23.667
Totale 2019	14.115	843	204	1.068	5.187	8.547	314	402	39.521

Tabella 31 – Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei crediti verso banche

€/1000

Composizione	Totale 2020						Totale 2019					
	Valore di bilancio			Fair value			Valore di bilancio			Fair value		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: impaired acquisite o originate	L1	L2	L3	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: impaired acquisite o originate	L1	L2	L3
1. Depositi e conti correnti	246.444	-	-	-	-	246.444	243.040	-	-	-	-	243.040
2. Finanziamenti	78.787	-	-	-	-	79.618	76.797	-	-	-	-	79.563
2.1 Pronti contro termine	54.008	-	-	-	-	-	49.020	-	-	-	-	-
2.2 Leasing finanziario	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.3 Factoring	256	-	-	-	-	256	400	-	-	-	-	400
- pro-solvendo	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- pro-soluto	256	-	-	-	-	256	400	-	-	-	-	400
2.4 Altri finanziamenti	24.523	-	-	-	-	25.354	27.377	-	-	-	-	30.143
3. Titoli di debito	10.219	-	-	-	-	10.219	10.219	-	-	-	-	10.219
3.1 titoli strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2 altri titoli di debito	10.219	-	-	-	-	10.219	10.219	-	-	-	-	10.219
4. Altre attività	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	335.449	-	-	-	-	336.281	330.056	-	-	-	-	332.822

Legenda

L1=livello 1

L2=livello 2

L3=livello 3

Tabella 32 – Attività valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei crediti verso società finanziarie

€/1000

Composizione	Totale 2020						Totale 2019					
	Valore di bilancio			Fair value			Valore di bilancio			Fair value		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: impaired acquisite o originate	L1	L2	L3	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: impaired acquisite o originate	L1	L2	L3
1. Finanziamenti	33.596	-	-	-	-	71.098	32.845	-	-	-	-	33.471
1.1 Pronti contro termine	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 Leasing finanziario:	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1.3 Factoring	10.797	-	-	-	-	10.797	11.006	-	-	-	-	11.006
- pro-solvendo	10.787	-	-	-	-	10.787	11.006	-	-	-	-	11.006
- pro-soluto	10	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1.4 Altri finanziamenti	22.799	-	-	-	-	20.351	21.840	-	-	-	-	22.466
2. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.1 titoli strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Altre attività	100	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	33.696	-	-	-	-	71.098	32.845	-	-	-	-	33.471

Legenda

L1= livello 1

L2= livello 2

L3= livello 3

Tabella 33 – Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: valore lordo e rettifiche di valore complessive

€/1000

	Valore lordo				Rettifiche di valore complessive			Write-off parziali complessivi (*)
	Primo stadio	di cui	Secondo stadio	Terzo stadio	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	
		strumenti con basso rischio di credito						
Titoli di debito	10.481		-	-	12	-	-	-
Finanziamenti	1.252.034		45.529	72.531	8.535	2.369	34.522	-
Altre attività	158.465		-	-	-	-	-	
Totale 2020	1.420.980	-	45.529	72.531	8.547	2.369	34.522	-
Totale 2019	1.418.811	-	30.084	93.184	6.917	1.027	38.573	-
di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate	X	X			X			

Tabella 34 - Valore delle garanzie rilasciate e degli impegni

OPERAZIONI	IMPORTO 31/12/2020	IMPORTO 31/12/2019
1) Garanzie rilasciate di natura finanziaria a prima richiesta		
a) Banche		
b) Enti finanziari		
c) Clientela		
2) Altre garanzie rilasciate di natura finanziaria		
a) Banche		
b) Enti finanziari		
c) Clientela		
3) Garanzie rilasciate di natura commerciale		
a) Banche		
b) Enti finanziari		
c) Clientela		
4) Impegni irrevocabili a erogare fondi	16.695	27.407
a) Banche		
i) a utilizzo certo		
ii) a utilizzo incerto		
b) Enti finanziari	0	0
i) a utilizzo certo		
ii) a utilizzo incerto	0	0
c) Clientela	16.695	27.407
i) a utilizzo certo		
ii) a utilizzo incerto	16.695	27.407
5) Impegni sottostanti ai derivati su crediti: vendite di protezione		
6) Attività costituite in garanzia di obbligazioni di terzi		
7) Altri impegni irrevocabili		
a) a rilasciare garanzie		
b) altri		
TOTALE	16.695	27.407

Tabella 35 - Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa per settore di attività economica della controparte

Settore di attività economica	Esposizione lorda					Rettifiche di valore					Esposizione netta				
	Altre non det	Scad non det	Scad det	Inademp ienze	Soffere nze	Altre non det	Scad non det	Scad det	Inademp ienze	Soffere nze	Altre non det	Scad non det	Scad det	Inademp ienze	Soffere nze
Amministr. pubbliche	160.157	3.334	0	0	0	12	5	0	0	0	160.145	3.329	0	0	0
Società finanziarie	367.957	258	0	0	0	18	1	0	0	0	367.938	256	0	0	0
Società non finanziarie	425.338	60.858	1.783	32.546	23.271	6.787	389	96	10.043	17.469	418.551	60.469	1.686	22.503	5.802
Famiglie	450.910	6.200	1.183	8.548	5.200	3.413	256	64	3.051	3.798	447.497	5.944	1.119	5.496	1.402
Istituzioni senza scopo di lucro	2.015	0	0	0	0	23	0	0	0	0	1.991	0	0	0	0
Resto del mondo	20	0	0	0	0	0	0	0	0	0	20	0	0	0	0
Totale	1.406.396	70.650	2.965	41.094	28.471	10.253	651	160	13.094	21.267	1.396.143	69.999	2.805	28.000	7.204

Tabella 36 – Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa per area geografica della controparte

Aree geografiche	Esposizione lorda					Rettifiche di valore					Esposizione netta				
	Altre non det	Scad non det	Scad det	Inadem pienze	Soffere nze	Altre non det	Scad non det	Scad det	Inadem pienze	Soffere nze	Altre non det	Scad non det	Scad det	Inadem pienze	Soffere nze
Nord ovest	1.252.845	46.020	2.965	41.094	13.251	9.952	579	160	13.094	9.717	1.242.893	45.442	2.805	28.000	3.534
Nord est	35.632	5.352	0	0	12	82	17	0	0	12	35.550	5.336	0	0	0
Centro	37.699	9.189	0	0	13.964	81	32	0	0	10.349	37.618	9.156	0	0	3.615
Sud	15.081	1.353	0	0	1.244	35	4	0	0	1.189	15.046	1.349	0	0	56
Isole	2.148	5.083	0	0	0	7	15	0	0	0	2.141	5.068	0	0	0
Estero	63.128	3.515	0	0	0	97	4	0	0	0	63.031	3.511	0	0	0
Totale	1.406.533	70.513	2.965	41.094	28.471	10.253	651	160	13.094	21.267	1.396.280	69.862	2.805	28.000	7.204

Tabella 37 – Esposizioni creditizie verso clientela: dinamica delle esposizioni lorde

€/1000

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	32.921	55.822	4.408
- di cui: esposizioni cedute non cancellate			
B. Variazioni in aumento	574	1.355	5.404
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate	63	796	5.246
B.2 ingressi da attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	-	-
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	453	538	-
B.4 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-
B.5 altre variazioni in aumento	58	21	158
C. Variazioni in diminuzione	185	(12.024)	6.847
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate	115	134	5.862
C.2 write-off	(2.145)	(11.324)	-
C.3 incassi	2.028	1.034	447
C.4 realizzi per cessioni	-	-	-
C.5 perdite da cessioni	-	-	-
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	453	538
C.7 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-
C.8 Altre variazioni in diminuzione	187	(2.321)	-
D. Esposizione lorda finale	33.310	69.201	2.965
- di cui: esposizioni cedute non cancellate			

Tabella 38 - Distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie

Voci/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata o irredimibile
1. Attività	276.827	284.573	56.399	37.300	250.511	264.084	337.772	-
1.1 Titoli di debito	-	-	250	-	14.880	-	-	-
1.2 Crediti *	276.827	284.573	45.929	35.748	232.526	264.084	337.772	-
1.3 Altre attività	-	-	10.219	1.552	3.104	-	-	-
2. Passività	267.123	203.908	12.476	28.606	214.498	247.583	337.484	-
2.1 Debiti *	267.123	203.908	12.476	28.606	214.498	247.583	337.484	-
2.2 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
2.3 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Derivati finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
3.1 Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2 Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
3.3 Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
3.4 Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-

Tabella 39 - Esposizioni creditizie per cassa deteriorate verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate	
	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni
A. Rettifiche complessive iniziali	21.627	-	16.782	438	164	-
- di cui: esposizioni cedute non cancellate						
B. Variazioni in aumento	3.538	-	2.955	-	370	-
B.1 rettifiche di valore di attività impaired acquisite o originate	-	X	-	X	-	X
B.2 altre rettifiche di valore	-	-	-	-	172	-
B.3 perdite da cessione	-	-	-	-	-	-
B.4 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	37		-		-	
B.5 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	X	-	X	-	X
B.6 altre variazioni in aumento	3.501	-	2.955	-	198	-
C. Variazioni in diminuzione	3.898	-	6.643	9	373	-
C.1 riprese di valore da valutazione	-	-	-	-	-	-
C.2 riprese di valore da incasso	1.830	-	874	9	373	-
C.3 utili da cessione	-	-	-	-	-	-
C.4 write-off	2.042	-	5.642	-	-	-
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-		37		-	
C.6 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	X	-	X	-	X
C.7 altre variazioni in diminuzione	26	-	90	-	-	-
D. Rettifiche complessive finali	21.267	-	13.094	429	160	-
- di cui: esposizioni cedute non cancellate						

9. ATTIVITÀ VINCOLATE E NON VINCOLATE (ART. 443 CRR)

Informazione qualitativa

L'operatività del Gruppo non prevede aspetti rilevanti da evidenziare in tal senso.

10. USO DELLE ECAI (ART. 444 CRR)

Informazione qualitativa

Per il calcolo del capitale interno a fronte del rischio credito il Gruppo adotta la stessa metodologia utilizzata per la determinazione del requisito regolamentare ovvero il metodo standardizzato che classifica le esposizioni nei portafogli regolamentari ed applica ai valori ponderati ad essi attribuiti il coefficiente patrimoniale del 6%.

Come previsto dalla normativa prudenziale, non essendo l'attività di intermediazione svolta dal Gruppo diretta alla raccolta del risparmio tra il pubblico, il Gruppo detiene, a fronte del rischio in esame, un ammontare dei Fondi Propri pari al 6% delle esposizioni ponderate per il rischio.

La metodologia di quantificazione adottata comporta:

- la suddivisione delle esposizioni in diversi portafogli a seconda della natura della controparte, intesa sia come debitore sia come garante;
- l'applicazione dei coefficienti di ponderazione diversificati per ciascuna classe regolamentare previsti dalla normativa di vigilanza.

Le esposizioni sono al netto di eventuali accantonamenti specifici.

Per il calcolo del capitale interno a fronte del rischio credito a livello di Gruppo, la Direzione Amministrazione e Finanza, tramite l'ausilio del software Almaviva, aggrega i dati sintetici di Finaosta e Aosta Factor, sommando, al netto di alcune elisioni, le esposizioni (EAD/RWA) dei due Enti. Finaosta determina il requisito patrimoniale a fronte del rischio credito utilizzando il metodo standardizzato senza ricorrere alle ECAI e avvalendosi di tecniche di Credit Risk Mitigation (CRM - solo garanzie di tipo personale, quelle reali non sono considerate perché non rispettano i requisiti richiesti dalla normativa), Aosta Factor utilizza invece le ECAI e non applica, per scelta discrezionale della Controllata, tecniche di CRM.

Quanto di seguito rappresentato relativamente all'uso delle ECAI riguarda, quindi, solo la Controllata.

Aosta Factor si avvale del rating esterno della Ecai "Fitch Rating" relativamente alle esposizioni creditizie di cassa o fuori bilancio verso soggetti appartenenti alle Amministrazioni Centrali, Banche Centrali, Enti del settore pubblico, Enti Territoriali e Intermediari Finanziari vigilati ovvero da dette controparti garantite.

Come dettato dalla normativa, la classe di appartenenza è quella del paese di residenza del soggetto di controparte.

Non sono pubblicate informazioni in merito a quanto richiesto alle lettere c), d) ed e) dell'art. 444 CRR 575/2013, per le seguenti motivazioni:

- a) non sono presenti attività non incluse nel portafoglio di negoziazione;
- b) l'ente rispetta l'associazione normale pubblicata dall'ABE; Aosta Factor ha definito adeguati presidi in sede di adempimento degli obblighi segnaletici previsti dall'autorità di vigilanza volti a verificare il corretto rispetto di tale associazione;
- c) Aosta Factor non si avvale di tecniche di attenuazione del rischio di credito, quanto alle esposizioni dedotte dai fondi propri si precisa che non sono presenti valori dedotti dai fondi propri riconducibili alla presente fattispecie (alla data del 31.12.20, Aosta Factor ha determinato i fondi propri complessivi riducendo il valore del patrimonio netto del valore delle immobilizzazioni immateriali e delle imposte anticipate stanziare sulla perdita fiscale pregressa).

11. ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI MERCATO (ART. 445 CRR)*Informazione qualitativa*

Nell'attività di individuazione dei rischi cui è esposto, il Gruppo ha escluso il rischio di mercato.

In Finaosta le politiche di investimento si orientano verso strumenti a breve termine o altamente liquidabili ed escludono, di norma, l'investimento azionario; la politica aziendale di Aosta Factor non prevede che si detengano posizioni aperte su valori mobiliari o altre attività finanziarie a scopo di negoziazione. Nell'ultimo esercizio, in esecuzione delle disposizioni contenute in un concordato omologato, il credito di una controparte è stato convertito in assets della società, facendo sì che Aosta Factor ricevesse sia azioni sia strumenti finanziari partecipativi. Aosta Factor non intende utilizzare detti strumenti nell'ambito di una strategia di trading, bensì intende detenerli per l'incasso dei flussi di cassa o venderli in base alle condizioni di mercato che andranno a verificarsi. La Società, contestualmente al processo contabile di conversione debt/equity, ha verificato, anche che tali strumenti non la esponessero a rischi ulteriori, nella fattispecie al rischio di mercato. A tal proposito si rileva come, non essendo tali strumenti finanziari inclusi in un portafoglio di negoziazione così come inteso dal Regolamento (UE) n. 575/2013 relativo ai requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di investimento ("CRR"), essi non siano soggetti al rischio in analisi.

Ai fini del primo pilastro non viene allocato capitale regolamentare; il Gruppo rientra tra i soggetti che per normativa non sono tenuti al rispetto dei requisiti patrimoniali a fronte dei rischi di mercato non avendo portafoglio di negoziazione di vigilanza. Qualora tale portafoglio venisse alimentato sarà cura della Direzione Amministrazione e Finanza darne evidenza.

12. RISCHIO OPERATIVO (ART. 446 CRR)*Informazione qualitativa*

Con riferimento alla misurazione del requisito prudenziale a fronte del rischio operativo il Gruppo adotta la stessa metodologia scelta per il calcolo del requisito patrimoniale, ossia il metodo base.

Il requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo viene misurato applicando il coefficiente regolamentare del 15% alla media delle ultime tre osservazioni su base annuale dell'indicatore rilevante riferito alla situazione di fine esercizio (31 dicembre).

L'indicatore rilevante è calcolato ai sensi dell'articolo 316 CRR 575/2013 quale somma di:

- Interessi e proventi assimilati;
- Interessi e oneri assimilati;
- Proventi su azioni, quote ed altri titoli a reddito variabile/ fisso;
- Proventi per commissioni/provvigioni;
- Oneri per commissioni/provvigioni;
- Profitto (perdita) da operazioni finanziarie;
- Altri proventi di gestione.

Il presidio sul rischio in analisi è garantito da:

- controlli sulle singole attività di primo e secondo livello, definiti nelle procedure aziendali;
- controlli di terzo livello a cura del Servizio Controllo Interno;
- diffusione di una cultura aziendale importata ai principi di onestà, correttezza e rispetto delle regole internamente definite (Codice Etico).

Tabella 40 – Rischio operativo

Descrizione	Periodo di riferimento	Ammontare
Indicatore rilevante al 31.12.2020	T	45.934
Indicatore rilevante al 31.12.2019	T - 1	39.488
Indicatore rilevante al 31.12.2018	T - 2	43.302
Indicatore rilevante - Media		42.908
Requisito Patrimoniale Obbligatorio a fronte del Rischio Operativo		15%
Capitale interno a fronte del rischio operativo		6.436

13. METRICHE PRINCIPALI (ART. 447 CRR)

Di seguito, si rappresentano la composizione dei fondi propri e i requisiti di fondi propri calcolati a norma dell'articolo 92 della CRR e l'importo complessivo dell'esposizione al rischio calcolato a norma dell'articolo 92, paragrafo 3 CRR.

Tabella 41 – Composizione e requisiti Fondi Propri - importo complessivo esposizione al rischio

Tipo di rischio	31.12.2020
Rischio di credito	58.206
Rischio operativo	6.436
Rischio di concentrazione single name	3.083
Rischio tasso di interesse	6.968
Totale rischi quantificati (capitale interno complessivo)	74.693
Fondi Propri	247.106
Free capital	172.413
Incidenza capitale interno complessivo Fondi Propri	30,23%
CET 1	246.253
TIER 1	246.253
Rischi di I pilastro	64.643
RWA I pilastro	1.077.397
Cet 1 Ratio (CET1/RWA)	22,86%
Tier 1 Ratio (Tier1/RWA)	22,86%
Total Capital Ratio (Fondi Propri/RWA)	22,94%

Il Gruppo non è tenuto a detenere fondi propri aggiuntivi⁹ e il requisito combinato di riserve di capitale¹⁰.

Come previsto dalla normativa di vigilanza di riferimento, le lettere *e*), *f*), *g*) e *h*) dell'art. 447 CRR non si applicano al Gruppo Finaosta.

⁹ A norma dell'articolo 104, paragrafo 1, lettera a), della direttiva 2013/36/UE.

¹⁰ A norma del titolo VII, capo 4, della direttiva 2013/36/UE.

14. ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SU POSIZIONI NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (ART. 448 CRR)

Informazione qualitativa

NATURA DEL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE

Il rischio tasso di interesse sulle posizioni incluse nel portafoglio immobilizzato consiste nella possibilità che una variazione dei tassi di interesse di mercato determini variazioni del margine di interesse dell'intermediario.

Come già precisato, per la Controllante, ad eccezione delle operazioni in Gestione Ordinaria, finanziate tramite mezzi propri, le operazioni effettuate sul portafoglio immobilizzato prevedono l'applicazione dello stesso tasso di interesse riconosciuto alla Regione Autonoma Valle d'Aosta, fornitrice della provvista. Lato operazioni di Factoring, la Controllata mantiene un equilibrio per scadenze e condizioni di rivedibilità dei tassi fra attivo e passivo.

MISURAZIONE E GESTIONE DEL RISCHIO E IPOTESI DI FONDO UTILIZZATE

Il Gruppo, per la quantificazione del rischio tasso, adotta la metodologia semplificata proposta dal Titolo IV, Capitolo 14 della Circolare 288/2015 di Banca d'Italia, ed utilizza, quindi, l'algoritmo previsto dalle Istruzioni di Vigilanza, definito come rapporto tra la sommatoria delle esposizioni ponderate esposte al rischio di tasso e i Fondi Propri.

La ponderazione viene effettuata utilizzando i fattori indicati dalla normativa all'allegato C sopracitato: tali fattori sono ottenuti come prodotto tra una variazione ipotetica dei tassi – 200 punti base – e un'approssimazione della duration modificata relativa alle singole fasce.

La somma algebrica delle posizioni nette delle 14 fasce temporali determina l'esposizione al rischio di tasso. L'importo ricavato viene rapportato ai Fondi Propri ottenendo, così, l'indice di rischiosità, la cui soglia di attenzione è fissata da Banca d'Italia al 20%.

FREQUENZA DI MISURAZIONE DI QUESTA TIPOLOGIA DI RISCHIO

Il Gruppo ha stabilito di quantificare la propria esposizione al rischio tasso di interesse con cadenza trimestrale, in modo da monitorare l'assorbimento di capitale interno a fronte di tale rischio e il relativo indicatore soglia.

Informazione quantitativa

Nella tabella successiva sono riepilogate le attività e le passività nelle diverse fasce temporali proposte dalla normativa al 31.12.2020. Le analisi quantitative andamentali hanno permesso di osservare che il capitale interno da allocare a fronte di tale rischio è notevolmente inferiore alla soglia di alert fissata dalla normativa di Banca d'Italia a 20%.

Tabella 42 - Composizione tasso di interesse - 31.12.2020 - Dettaglio

EURO	Attività A	Passività B	Posizione netta C=A-B	Duration regolamentare D	Shock dei tassi S	Fattore di ponderazione F = D*S	Esposizioni ponderate C*F
A vista e a revoca	275.595	203.304	72.291	0	2%	0%	-
Fino a 1 mese	70.843	122.171	51.328	0,04	2%	0%	-41
Da oltre 1 mese a 3 mesi	188.052	92.899	95.153	0,16	2%	0%	304
Da oltre 3 mesi a 6 mesi	54.442	12.476	41.966	0,36	2%	1%	302
Da oltre 6 mesi a 1 anno	37.320	28.606	8.713	0,71	2%	1%	125
Da oltre 1 anno a 2 anni	72.344	53.248	19.096	1,38	2%	3%	529
Da oltre 2 anni a 3 anni	59.653	53.715	5.938	2,25	2%	4%	267
Da oltre 3 anni a 4 anni	59.692	54.209	5.484	3,07	2%	6%	337
Da oltre 4 anni a 5 anni	60.735	53.327	7.408	3,85	2%	8%	571
Da oltre 5 anni a 7 anni	112.665	102.982	9.684	5,08	2%	10%	983
Da oltre 7 anni a 10 anni	155.543	144.513	11.030	6,63	2%	13%	1.463
Da oltre 10 anni a 15 anni	190.960	185.251	5.709	8,92	2%	18%	1.019
Da oltre 15 anni a 20 anni	93.944	90.736	3.208	11,21	2%	22%	720
Oltre 20 anni	62.870	61.496	1.374	13,01	2%	26%	358
TOTALE	1.494.660	1.258.933	235.727				6.935

VALUTE NON RILEVANTI	Attività A	Passività B	Posizione netta C=A-B	Duration regolamentare D	Shock dei tassi S	Fattore di ponderazione F = D*S	Esposizioni ponderate C*F
A vista e a revoca	1.195	-	1.195	0	2%	0%	-
Fino a 1 mese	1.946	14.138	-12.192	0,04	2%	0%	-10
Da oltre 1 mese a 3 mesi	23.733	14.651	9.082	0,16	2%	0%	29
Da oltre 3 mesi a 6 mesi	1.956	-	1.956	0,36	2%	1%	14
Da oltre 6 mesi a 1 anno	-	-	-	0,71	2%	1%	-
Da oltre 1 anno a 2 anni	-	-	-	1,38	2%	3%	-
Da oltre 2 anni a 3 anni	-	-	-	2,25	2%	4%	-
Da oltre 3 anni a 4 anni	-	-	-	3,07	2%	6%	-
Da oltre 4 anni a 5 anni	-	-	-	3,85	2%	8%	-
Da oltre 5 anni a 7 anni	-	-	-	5,08	2%	10%	-
Da oltre 7 anni a 10 anni	-	-	-	6,63	2%	13%	-
Da oltre 10 anni a 15 anni	-	-	-	8,92	2%	18%	-
Da oltre 15 anni a 20 anni	-	-	-	11,21	2%	22%	-
Oltre 20 anni	-	-	-	13,01	2%	26%	-
TOTALE	28.830	28.788	42				33

Tabella 43 - Composizione tasso di interesse - 31.12.2020 - Sintesi

CAPITALE INTERNO RISCHIO TASSO	KEURO
Capitale interno (Euro)	6.935
Capitale interno (valute non rilevanti)	33
CAPITALE INTERNO A FRONTE DEL RISCHIO DI TASSO	6.968
FONDI PROPRI DI GRUPPO AL 31/12/2020	246.718
INDICE DI RISCHIOSITA' (limite max 20%)	2,82%

15. ESPOSIZIONE IN POSIZIONI VERSO LA CARTOLARIZZAZIONE (ART. 449 CRR)

Informazione qualitativa

Il Gruppo non pone in essere operazioni di cartolarizzazione.

16. RISCHI AMBIENTALI, SOCIALI E DI GOVERNANCE (ART. 449 BIS CRR)

Informazione qualitativa

Questo articolo non si applica al Gruppo Finaosta, non rientrando quest'ultimo nella categoria di grande ente.

17. POLITICA DI REMUNERAZIONE (ART. 450 CRR)

Informazione qualitativa

Le politiche e prassi di remunerazione trovano disciplina comunitaria nella Direttiva 2013/36/UE (cd. CRD 4), che ha aggiornato la complessiva normativa di vigilanza per le banche e le imprese di investimento al fine di:

- garantire la corretta elaborazione e attuazione dei sistemi di remunerazione;
- gestire efficacemente i possibili conflitti di interesse;
- assicurare che il sistema di remunerazione tenga opportunamente conto dei rischi, attuali e prospettici, del grado di patrimonializzazione e dei livelli di liquidità di ciascun intermediario;
- accrescere il grado di trasparenza verso il mercato;
- rafforzare l'azione di controllo da parte delle Autorità di Vigilanza.

Il Gruppo Finanziario Finaosta, pur non essendo soggetto all'applicazione della Direttiva 2013/36/UE, si è comunque dotato di una regolamentazione al fine di introdurre adeguate politiche di remunerazione, in ossequio alle disposizioni di vigilanza per gli intermediari finanziari. Tali disposizioni prevedono infatti che l'organo di supervisione strategica adotti la politica di remunerazione e che sia responsabile della sua corretta attuazione.

A completamento del quadro normativo di riferimento, tenuto conto dell'assetto del Gruppo Finaosta¹¹, occorre far riferimento alle disposizioni in materia pubblicistica rinvenienti dalla legislazione nazionale e regionale pro tempore vigenti.

Con riguardo alla legislazione regionale occorre considerare la Legge della Regione Autonoma della Valle d'Aosta del 14 novembre 2016, n. 20 in materia di rafforzamento dei principi di trasparenza, contenimento dei costi e razionalizzazione della spesa nella gestione delle società partecipate dalla Regione, nonché alle linee di indirizzo e istruzioni operative per la relativa applicazione. A tal proposito si segnala che la Legge

¹¹ La Capogruppo Finaosta, che detiene il 79,31% del capitale della Controllata Aosta Factor, è interamente controllata dalla Regione Autonoma della Valle d'Aosta.

della Regione Autonoma della Valle d'Aosta del 23 dicembre 2017, n. 20 ha modificato la norma di cui sopra escludendo Aosta Factor dall'ambito di applicazione della stessa, ad eccezione dell'articolo 5, comma 2, relativamente all'accertamento della conoscenza della lingua francese nell'ambito delle procedure di assunzione di personale non dirigenziale.

Per i soggetti partecipati da Enti pubblici, in particolare, sono previste, tra le altre, specifiche disposizioni in materia di: accesso al mercato del lavoro; misure per la trasparenza e la parità di trattamento per il reclutamento del personale; criteri e indirizzi in ordine alla spesa per il personale (disciplina di compensi, fringe benefit e rimborsi spese).

Le menzionate disposizioni normative, che trovano applicazione con riferimento alle entità del Gruppo Finaosta (in quanto soggetti partecipati da Enti pubblici), mirano a delineare un bilanciamento tra le prerogative e gli interessi del socio pubblico (Regione Autonoma della Valle d'Aosta) e l'autonomia gestionale e patrimoniale delle Entità medesime, nel perseguimento delle proprie finalità istituzionali. Tale sistema di regole di governo e controllo risulta differenziato in ragione delle caratteristiche delle diverse società partecipate, siano esse società *in house* - quale la Capogruppo Finaosta - ovvero società (direttamente/indirettamente) controllate - quale la controllata Aosta Factor, che non svolge attività di pubblico interesse.

La Capogruppo Finaosta, inoltre, essendo interamente partecipata della Regione Autonoma Valle d'Aosta, fa propri e adotta per l'intero Gruppo finanziario i principi rinvenienti dalla legislazione nazionale e regionale in materia di gestione e remunerazione del personale, ovvero:

- trasparenza, intesa come conoscibilità delle attività societarie;
- parità di trattamento, in termini di equità e imparzialità dell'azione;
- contenimento dei costi e razionalizzazione della spesa

al fine di perseguire obiettivi di economicità, intesa come uso ottimale delle risorse da impiegare per il perseguimento dell'oggetto sociale, efficienza e imparzialità delle attività esercitate.

Le Entità del Gruppo finanziario definiscono i propri sistemi di remunerazione al fine di assicurare una struttura dei compensi equilibrata nelle sue diverse componenti, chiaramente determinata, coerente con la prudente gestione delle singole Entità e del Gruppo nel suo complesso e con gli obiettivi, anche di lungo periodo, nel pieno rispetto delle disposizioni normative regionali e nazionali, *pro tempore* vigenti.

Nel dettaglio, i sistemi di remunerazione delle Entità del Gruppo finanziario si ispirano ai seguenti principi:

- promuovere i principi della legalità;
- essere coerente con gli obiettivi, la cultura aziendale e il complessivo assetto del governo societario e dei controlli interni della singola Entità e del Gruppo nel suo complesso;
- tenere nella dovuta considerazione le politiche di contenimento del rischio, nonché i livelli di patrimonializzazione e di liquidità della singola Entità e del Gruppo finanziario;
- non creare situazioni di conflitto di interesse;
- non disincentivare, negli organi aziendali e nelle funzioni aziendali a ciò deputate, l'attività di controllo;
- attirare, trattenere e motivare risorse umane numericamente e professionalmente adeguate alle esigenze aziendali;
- stimolare un livello ottimale di produttività dei dipendenti e assicurare un'elevata qualità del lavoro svolto;
- riconoscere il valore di ogni mansione;
- consentire ai dipendenti di usufruire dello sviluppo e della prosperità dell'azienda.

La definizione/aggiornamento delle politiche di remunerazione coinvolge gli attori di seguito elencati.

ASSEMBLEA

Spetta all'Assemblea ordinaria di ciascuna Entità del Gruppo finanziario stabilire i compensi spettanti agli organi dalla stessa nominati, ovvero all'organo con funzione di supervisione strategica e di gestione (Consiglio di Amministrazione) e all'organo con funzione di controllo (Collegio Sindacale).

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Il Consiglio di Amministrazione di ciascuna Entità del Gruppo finanziario adotta e riesamina, con periodicità almeno annuale, la politica di remunerazione a valere per la singola società ed è, altresì, responsabile della relativa corretta attuazione¹². Esso assicura, inoltre, che la remunerazione sia adeguatamente documentata e accessibile all'interno della struttura aziendale.

In particolare, il Consiglio di Amministrazione di ciascuna Entità del Gruppo definisce il sistema di remunerazione del personale dirigente (nello specifico: il Direttore Generale, i Vice Direttori Generali (ove nominati), i Responsabili delle Direzioni aziendali (ove presenti) e i Responsabili delle funzioni aziendali di controllo - questi ultimi su proposta del Direttore Generale e parere favorevole del Collegio Sindacale).

Nell'ambito del Gruppo finanziario, il Consiglio di Amministrazione di Finaosta ha la responsabilità di assicurare l'allineamento della politica retributiva della Controllata rispetto ai principi e alle indicazioni a valere per l'intero Gruppo.

FUNZIONI AZIENDALI DI CONTROLLO

Le funzioni aziendali di controllo delle Entità del Gruppo collaborano, ciascuna secondo le rispettive competenze, per assicurare l'adeguatezza e la conformità alla normativa vigente dei sistemi di remunerazione adottati e il loro corretto funzionamento.

Nello specifico:

- la Funzione Compliance verifica la coerenza del sistema di retribuzione aziendale rispetto alle vigenti disposizioni normative, alle previsioni contenute nello Statuto sociale nonché nel Codice Etico e/o in altri standard di condotta applicabili alle Entità del Gruppo;
- la Funzione Internal Audit verifica l'adeguatezza del processo di remunerazione.

Nell'ambito del Gruppo finanziario, le Funzioni di controllo di Finaosta ricevono adeguati flussi informativi da parte delle analoghe Funzioni istituite presso la Controllata al fine di garantire una vigilanza uniforme a livello consolidato. Le evidenze emerse in sede di verifica e le eventuali anomalie riscontrate dalle funzioni aziendali di controllo sono portate a conoscenza degli Organi aziendali per l'adozione di eventuali misure correttive.

Il sistema di remunerazione si basa su politiche di ampio respiro; le componenti del sistema di remunerazione delle Entità del Gruppo sono:

- retribuzione fissa, o retribuzione di base, determinata in modo da remunerare il lavoro associato ad una determinata posizione. E' composta da minimo contrattuale, scatti di anzianità, eventuali contingenze e superminimi. E' regolamentata dal contratto nazionale di lavoro di riferimento, con la possibilità di definire i livelli che meglio remunerano la posizione delle risorse. Il livello di retribuzione fissa, determinato dall'organizzazione, risponde a principi di equità interna, ovvero rispecchia il contenuto relativo dei ruoli nell'organizzazione;

¹² Le proposte di modifica della politica di remunerazione sono oggetto di analisi da parte del Comitato di Direzione di Gruppo.

- eventuale premio di risultato (bonus e/o premi una tantum), riguardante i cosiddetti premi che la società può decidere di conferire alle risorse, in considerazione dei risultati conseguiti e delle disponibilità di budget, ovvero riguarda i premi collettivi, generalmente oggetto di accordo sindacale e correlati sempre con il conseguimento di obiettivi aziendali o di Gruppo;
- eventuale *fringe benefit*, riguardante la possibilità di conferire una retribuzione “in natura”, ovvero non monetaria, ma che risponde a fabbisogni di combinazione di vita lavorativa e vita privata, oppure di risparmio su alcune spese, conferendo un bene o un servizio ad un prezzo inferiore al valore reale o percepito tale dalla risorsa che ne beneficia;
- ambiente di lavoro, riguarda le politiche di sviluppo e la progettazione dei percorsi di carriera, nonché la relazione interpersonale gerarchica e con i colleghi, il clima aziendale, il contenuto del lavoro;
- sistemi integrativi di natura assistenziale e previdenziale.

Le Entità del Gruppo finanziario devono strutturare il proprio sistema di remunerazione affinché lo stesso presenti le caratteristiche di seguito dettagliate.

COMPENSI

I compensi riconosciuti agli Amministratori e ai Sindaci delle Entità del Gruppo rispettano la soglia limite stabilita dalla legislazione nazionale e regionale, commisurata al trattamento indennitario riconosciuto al Presidente della Regione.

Il medesimo limite trova applicazione anche con riguardo ai titolari con incarichi dirigenziali e per il personale direttivo (che ricomprende la categoria dei quadri con funzioni direttive di tutti i livelli) delle Entità del Gruppo.

Agli amministratori investiti di incarichi presso le Entità del Gruppo possono essere riconosciute indennità di risultato solo se risultano verificate le condizioni previste dalla legislazione regionale (ovvero in presenza di equilibrio economico-finanziario, comprovato significativo miglioramento della situazione rispetto agli esercizi precedenti, in considerazione dell’oggetto sociale e del livello degli investimenti mantenuti e realizzati presso le Entità del Gruppo), in misura commisurata al trattamento economico annuo lordo onnicomprensivo spettante ai medesimi, ai sensi di quanto stabilito dalla normativa regionale.

I criteri per la determinazione della remunerazione dei Responsabili delle Funzioni aziendali di controllo delle Entità del Gruppo e del personale impiegato nelle stesse non ne compromettono l’obiettività e concorrono a creare un sistema di incentivi coerente con le finalità della funzione svolta. In particolare il personale delle Funzioni aziendali di controllo delle Entità del Gruppo sono remunerati tramite una retribuzione fissa, definita in funzione del ruolo ricoperto, del livello di responsabilità e dell’impegno connesso al ruolo, nonché mediante l’eventuale riconoscimento di premi discrezionali.

FRINGE BENEFIT

I fringe benefit possono essere riconosciuti agli Amministratori e ai titolari di incarico dirigenziale, nonché per il personale direttivo delle Entità del Gruppo nel rispetto delle disposizioni legislative pro tempore vigenti e compatibilmente con la disciplina contrattuale di categoria applicabile. Le Entità del Gruppo adottano un regolamento di disciplina dei fringe benefit previsti a favore del personale e degli amministratori.

RIMBORSO SPESE

I rimborsi spese dei dipendenti delle Entità del Gruppo devono essere adeguati a quelli previsti per il personale dipendente degli enti del comparto unico regionale, fatte salve le disposizioni contrattuali di

categoria. Con riguardo agli amministratori delle Entità del Gruppo i rimborsi sono dovuti alle condizioni e nei limiti stabiliti per i consiglieri regionali.

TRATTAMENTO ECONOMICO DI FINE RAPPORTO

Con riguardo al trattamento economico in caso di cessazione del rapporto di lavoro, le politiche pensionistiche e di fine rapporto delle Entità del Gruppo non prevedono benefici pensionistici discrezionali né la pattuizione di compensi in vista o in occasione della conclusione anticipata del rapporto di lavoro, ovvero dalla carica, fatti salvi gli accordi aziendali che prevedono una rimodulazione della forza lavoro (incentivo all'esodo), così come regolamentati dalle disposizioni contrattuali applicabili.

A. SISTEMA DI REMUNERAZIONE DI FINAOSTA

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

I membri del Consiglio di Amministrazione di *Finaosta*:

- sono destinatari di un compenso fisso annuo stabilito dall'Assemblea;
- possono beneficiare di polizze assicurative o di eventuali fringe benefit;
- non sono destinatari di forme di remunerazione a fronte del raggiungimento di indici di redditività o di utili, anche se investiti di particolari cariche;
- beneficiano di eventuali indennità collegate a specifici ruoli e/o attività delegati dal Consiglio di Amministrazione.

I compensi, comunque, non possono essere costituiti, nemmeno in parte, da partecipazioni agli utili, dall'attribuzione del diritto di sottoscrivere a prezzo predeterminato azioni di futura emissione o, comunque, dall'assegnazione di strumenti finanziari. Per gli Amministratori, infine, non sono previsti compensi correlati al raggiungimento di risultati individuali o aziendali.

COLLEGIO SINDACALE

I componenti del Collegio Sindacale di *Finaosta*:

- sono destinatari di un compenso fisso annuo stabilito dall'Assemblea;
- possono beneficiare di polizze assicurative o di eventuali fringe benefit;
- non sono destinatari di alcuna componente variabile o collegata ai risultati aziendali.

DIRETTORE GENERALE E PERSONALE DIRIGENTE

Il trattamento economico riconosciuto al Direttore Generale e al personale dirigente è stabilito dal Consiglio di Amministrazione cui compete la nomina e la determinazione delle attribuzioni, in conformità alle norme vigenti e alla natura di ente pubblico dell'azionista unico.

Il trattamento economico applicato al Direttore Generale e al personale dirigente si compone delle seguenti voci:

- retribuzione annua lorda (RAL);
- eventuali trattamenti indennitari e/o erogazioni connesse all'anzianità di servizio e/o a modalità di esecuzione della prestazione lavorativa, previsti dalla contrattazione collettiva di lavoro;
- altre voci costanti nel tempo, previste dalla contrattazione collettiva di lavoro, ovvero frutto di pattuizioni individuali (quali, ad esempio, eventuali emolumenti ad personam);
- eventuali fringe benefits individuali, attribuiti per esigenze motivabili, tempo per tempo deliberati dal Consiglio di Amministrazione.

La contrattazione collettiva di lavoro dispone, inoltre, in favore dei dirigenti aziendali, forme di premialità e/o sistemi integrativi di natura assistenziale e previdenziale.

FUNZIONI AZIENDALI DI CONTROLLO - ALTRO PERSONALE DIPENDENTE

Le retribuzioni corrisposte al personale impiegato nelle funzioni aziendali di controllo e ai restanti dipendenti sono determinate sulla base delle previsioni contenute, per le relative categorie di inquadramento, nei vigenti contratti nazionali e nel contratto integrativo aziendale.

In particolare, il trattamento economico ad essi applicato prevede una parte fissa, cioè non correlata al raggiungimento di specifici risultati aziendali o individuali, né a iniziative premianti o incentivanti, che si compone delle seguenti voci:

- retribuzione annua lorda (RAL);
- eventuali trattamenti indennitari e/o erogazioni connesse all'anzianità di servizio e/o a modalità di esecuzione della prestazione lavorativa, previsti dalla contrattazione collettiva di lavoro;
- altre voci costanti nel tempo, previste dalla contrattazione collettiva di lavoro, ovvero frutto di pattuizioni individuali (quali, ad esempio, eventuali emolumenti ad personam);
- eventuali fringe benefits individuali, attribuiti per esigenze motivabili, tempo per tempo deliberati dal Consiglio di Amministrazione.

La contrattazione collettiva di lavoro dispone, inoltre, in favore dei quadri direttivi e del personale appartenente alle aree professionali, forme di premialità contrattuali, sistemi integrativi di natura assistenziale e previdenziale (conseguimento di titoli di studio, borse di studio, nascita di figli, ecc.).

B. SISTEMA DI REMUNERAZIONE DI AOSTA FACTORCONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

I membri del Consiglio di Amministrazione di *Aosta Factor*:

- sono destinatari di un compenso fisso annuo stabilito dall'Assemblea nonché del rimborso delle spese effettivamente sostenute e documentate per l'espletamento delle loro funzioni;
- possono beneficiare di polizze assicurative o di eventuali fringe benefit; non sono destinatari di remunerazione a fronte del raggiungimento di indici di redditività o di utili.

COLLEGIO SINDACALE

I componenti del Collegio Sindacale di *Aosta Factor*:

- sono destinatari di un compenso fisso annuo determinato dall'Assemblea;
- possono beneficiare di polizze assicurative o di eventuali fringe benefit;
- non sono destinatari di alcuna componente variabile o collegata ai risultati aziendali.

DIRETTORE GENERALE E PERSONALE DIRIGENTE

Il trattamento economico riconosciuto al Direttore Generale è stabilito dal Consiglio di Amministrazione cui compete, in base allo Statuto, la sua nomina e la determinazione delle sue attribuzioni; tale trattamento è individuato in modo tale da attrarre e mantenere in azienda soggetti aventi professionalità e capacità adeguate alle esigenze dell'impresa, nel rispetto della normativa vigente e della disciplina del vigente Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro e/o Contratto Individuale di Lavoro.

Il trattamento economico applicato al Direttore è di carattere fisso e variabile e si compone delle seguenti voci:

- retribuzione annua lorda (RAL);
- premio di risultato/incentivo (bonus e/o premio una tantum), riguarda il premio che l'azienda decide di conferire in considerazione del raggiungimento degli obiettivi di budget e/o che saranno definiti e condivisi in modo deterministico; il premio di risultato/incentivo potrà riguardare anche il

- riconoscimento di una remunerazione economica distinta, derivante dalle mansioni propedeutiche alla messa a punto di attività strategiche finalizzate a progetti/eventi straordinari di *Aosta Factor*;
- eventuali trattamenti indennitari e/o erogazioni connesse all'anzianità di servizio e/o a modalità di esecuzione della prestazione lavorativa, previsti dalla contrattazione collettiva e/o individuale di lavoro;
- altre voci costanti nel tempo, previste dalla contrattazione collettiva e/o individuale di lavoro ovvero frutto di pattuizioni individuali (quali, ad es., eventuali emolumenti *ad personam*);
- eventuali fringe benefits individuali, attribuiti per esigenze motivabili, tempo per tempo deliberati dal Consiglio di Amministrazione.

Il trattamento economico riconosciuto al restante personale dirigente, ove nominato, è stabilito dal Consiglio di Amministrazione di *Aosta Factor S.p.A* e segue quanto descritto in precedenza relativamente alla figura del Direttore generale.

La contrattazione collettiva e/o individuale di lavoro, inoltre, dispone in favore dei dirigenti sistemi integrativi di natura assistenziale e previdenziale.

FUNZIONI AZIENDALI DI CONTROLLO

Le retribuzioni corrisposte al personale di *Aosta Factor* inquadrato nelle funzioni di controllo sono determinate sulla base delle previsioni dei vigenti contratti nazionali, per le relative categorie di inquadramento.

In particolare, il trattamento economico applicato prevede una parte fissa, cioè non correlata a risultati aziendali o individuali, né ad iniziative premianti o incentivanti, che può comporsi delle seguenti voci:

- stipendio;
- eventuali trattamenti indennitari e/o erogazioni connesse all'anzianità di servizio e/o a modalità di esecuzione della prestazione lavorativa, previsti dalla contrattazione collettiva di lavoro;
- eventuali altre voci costanti nel tempo, previste dalla contrattazione collettiva di lavoro ovvero frutto di pattuizioni individuali (quali, ad es., eventuali emolumenti *ad personam*);
- eventuali fringe benefits individuali, attribuiti per esigenze motivabili, tempo per tempo deliberati dal Consiglio di Amministrazione.

La contrattazione collettiva di lavoro, inoltre, dispone in favore dei quadri direttivi e del personale appartenente alle aree professionali sistemi integrativi di natura assistenziale e previdenziale (conseguimento di titoli di studio, borse di studio, nascita di figli, ecc.).

ALTRO PERSONALE DIPENDENTE

Le retribuzioni corrisposte al personale di *Aosta Factor* sono determinate sulla base delle previsioni dei vigenti contratti nazionali per le relative categorie di inquadramento.

Aosta Factor, in riferimento alla struttura del sistema di remunerazione, può riconoscere al personale dipendente un sistema premiante che si basa su politiche retributive di più ampio respiro, con modelli di incentivazione che possono prevedere premi di risultato, premi discrezionali, *benefit* aziendali.

*Informazione quantitativa***Tabella 44 – Gruppo - Remunerazioni per area di attività al 31.12.2020**

Finaosta S.p.A.	
Area di business	Importo (K€)
Consiglio di Amministrazione	44
Organo di controllo	86
Dirigenti con responsabilità strategica	496
Aosta Factor S.p.A.	
Area di business	Importo(K€)
Consiglio di Amministrazione	44
Organo di controllo	77
Dirigenti con responsabilità strategica	182

Tabella 45 – Finaosta - Personale più rilevante – Remunerazione al 31.12.2020

Finaosta S.p.A.			
Organo	Numero di beneficiari	Retribuzione fissa lorda (K€)	Retribuzione variabile (K€)
Componenti del Consiglio di Amministrazione	5	44	0
Dirigenti con responsabilità strategica	3	467	29

Il trattamento di fine rapporto riferito ai dirigenti con responsabilità strategica maturato alla data del 31 dicembre 2020 è pari ad euro 69.910, con un accantonamento annuo pari ad euro 860.

Il trattamento di fine rapporto riferito ai dirigenti con responsabilità strategica erogato per cessazione del rapporto di lavoro nel corso dell'anno è stato pari a 229.765 euro.

Tabella 46 – Aosta Factor - Personale più rilevante – Remunerazione al 31.12.2020

Aosta Factor S.p.A.			
Organo	Numero di beneficiari	Retribuzione fissa lorda (K€)	Retribuzione variabile (K€)
Componenti del Consiglio di Amministrazione	5	44	0
Dirigenti con responsabilità strategica	1	152	30

Il trattamento di fine rapporto riferito ai dirigenti con responsabilità strategica maturato alla data del 31 dicembre 2020 è pari ad euro 26.186, con un accantonamento annuo pari ad euro 10.536.

18. LEVA FINANZIARIA (ART. 451 CRR)*Informazione qualitativa*

Il rischio di una leva finanziaria eccessiva è il rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri possa rendere l'intermediario vulnerabile, rendendo necessaria l'adozione di misure correttive.

Secondo quanto stabilito dalle disposizioni di vigilanza della Banca d'Italia, gli intermediari finanziari non bancari sono esentati dall'applicazione degli istituti contenuti nella CRR/CRD IV relativamente alla leva finanziaria. Si evidenzia che il Gruppo, ai fini gestionali e di controllo del rischio, determina il Leverage Ratio, indicatore del rischio di leva finanziaria come disciplinato dall'art.429 della CRR. La dotazione patrimoniale dell'Ente fa sì che l'esposizione al rischio di leva finanziaria eccessiva sia al momento assai contenuta.

*Informazione quantitativa***Tabella 47 – Leva finanziaria**

Voce	Valore
Tier 1 (A)	246.253
EAD rischio credito (B)	1.510.476
LEVERAGE RATIO (A/B)	16,30%

19. REQUISITI IN MATERIA DI LIQUIDITÀ (ART. 451 BIS CRR)*Informazione qualitativa*

Il Gruppo Finaosta prevede che la gestione della liquidità sia demandata ai singoli enti. La diversa struttura finanziaria, oltre che reddituale e patrimoniale, delle due società non richiede al momento una gestione accentrata a livello consolidato della liquidità, anche alla luce del fatto che l'unica operatività infragruppo è rappresentata da una carta commerciale concessa dalla Capogruppo alla Controllata di 40 mln € periodicamente rinnovata. Il Gruppo valuta, dunque, l'esposizione al rischio di liquidità, secondo la metodologia della Maturity Ladder; non viene quantificato il capitale interno in termini di assorbimento patrimoniale.

Il Gruppo si è dotato di un regolamento che disciplina i controlli di secondo livello sul rischio di liquidità di in considerazione dei principi generali e delle scelte adottate dal Gruppo in materia di sistema dei controlli interni, sull'assetto organizzativo e, con riguardo alla definizione delle politiche di gestione dei rischi. In coerenza con la regolamentazione in materia di Politiche di Assunzione dei Rischi, i parametri relativi al profilo di liquidità del Gruppo sono definiti nel rispetto di quanto disciplinato nel processo di definizione degli obiettivi di rischio e delle soglie di tolleranza.

Le strutture operative sono le prime responsabili della gestione del rischio di liquidità: nel corso dell'operatività giornaliera tali strutture, per quanto di competenza, devono, infatti, gestire il rischio di liquidità derivante dall'attività aziendale, assicurando di rispettare i limiti operativi loro assegnati coerentemente con gli obiettivi di rischio e con le procedure.

Le fasi utili alla gestione del rischio in esame sono:

- **Identificazione:** attività di inquadramento del rischio di liquidità, tenuto conto della definizione e delle specifiche disposizioni al riguardo previste dalla normativa, nel modello di business attraverso anche l'individuazione delle fonti interne ed esterne da cui origina il rischio (c.d. fattori di rischio);
- **Misurazione:** attività di determinazione dell'esposizione al rischio di liquidità, nonché di ulteriori misure sintetiche di rischio ed indicatori di maggior dettaglio utilizzati ai fini gestionali;
- **Monitoraggio:** attività di raccolta ed organizzazione strutturata dei risultati ottenuti dall'attività di misurazione e valutazione, nonché di ulteriori rilevazioni di natura quantitativa e qualitativa che supportano l'analisi dell'esposizione al rischio di liquidità e la verifica dei rispetto dei limiti operativi/indicatori di rischio, adottati nel rispetto della Regolamentazione PAR;
- **Prevenzione/Mitigazione:** concernente i presidi organizzativi e le attività di identificazione degli interventi volti alla prevenzione e/o alla mitigazione del rischio di liquidità, coerentemente con la propensione al rischio stabilita. In particolare, sono evidenziati i presidi che consentono: (i) in ottica ex ante di prevenire l'assunzione di rischi oltre il livello desiderato; (ii) in ottica ex post di ridurre il rischio assunto entro il livello desiderato, nonché di gestire eventuali condizioni di stress;
- **Reporting e comunicazione:** attività volta alla predisposizione delle appropriate informazioni da trasmettere agli Organi aziendali ed alle altre funzioni (ivi comprese quelle di controllo) in merito al

rischio di liquidità assunto o assumibile nei diversi segmenti cogliendone, in una logica integrata, anche le interrelazioni reciproche e con l'evoluzione del contesto esterno.

Il presidio del rischio in esame richiede il coinvolgimento degli Organi e di specifiche Funzioni aziendali della Capogruppo Finaosta. In particolare:

- il Consiglio di Amministrazione approva il processo dei controlli di secondo livello sul rischio di liquidità e ne valuta la compatibilità con il complessivo sistema aziendale, gli indirizzi strategici e le politiche di governo dei rischi. Inoltre, in qualità di organo con funzione di gestione, definisce e cura l'attuazione del processo. In particolare, è responsabile:
 - a) del mantenimento di un livello di liquidità coerente con la soglia di tolleranza all'esposizione al rischio;
 - b) della definizione degli indirizzi strategici, delle politiche di governo e dei processi di gestione afferenti lo specifico profilo di rischio;
- la Direzione Generale in attuazione degli indirizzi strategici e delle politiche di governo definite dal CdA:
 - a) definisce le linee guida del processo di gestione del rischio di liquidità e ne cura l'attuazione, nel rispetto della soglia di tolleranza al rischio e dei limiti operativi approvati dal CDA;
 - b) stabilisce le responsabilità delle strutture e delle funzioni aziendali coinvolte nel processo di gestione del rischio di liquidità, tenendo conto del principio di proporzionalità e dell'esposizione di Finaosta a tale rischio;
 - c) definisce i flussi informativi interni volti ad assicurare agli organi aziendali e alle funzioni aziendali di controllo la piena conoscenza e governabilità dei fattori che incidono sul rischio di liquidità; in particolare, è destinataria della reportistica periodica proveniente dalle funzioni operative e informa a sua volta il CDA con cadenza almeno trimestrale; rende inoltre al CDA informazioni tempestive in caso di peggioramento della situazione di liquidità della Finaosta;
- il Collegio Sindacale della Capogruppo vigila sulla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del sistema dei controlli interni connessi alla gestione del rischio di liquidità, tenuto conto delle informazioni al riguardo fornite dalle Funzioni di controllo;
- la Funzione di Revisione interna valuta la completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità della gestione del rischio di liquidità;
- la Funzione di Risk Management è coinvolta nella definizione e nell'esecuzione dei controlli di secondo livello sul rischio di liquidità. In particolare, la Funzione monitora il rischio effettivo assunto da Finaosta, nonché il rispetto dei limiti operativi, verifica l'adeguatezza e l'efficacia delle misure intraprese per rimediare alle carenze riscontrate nella gestione del rischio di liquidità.

Il rischio di liquidità è misurato, gestito e controllato con due differenti orizzonti temporali:

- "a breve termine" (di norma fino ad 1 anno) al fine di valutare l'adeguatezza delle attività utilizzabili per far fronte alle eventuali esigenze di fondi (c.d. "liquidità operativa");
- "a medio-lungo termine" (di norma oltre l'anno) al fine di valutare l'equilibrio finanziario di Finaosta con particolare riferimento al grado di trasformazione delle scadenze (c.d. "liquidità strutturale").

Le fonti generatrici del rischio di liquidità possono essere ricondotte sia a fattori interni (c.d. idiosincratici) riferibili all'istituzione finanziaria medesima sia a fattori esterni (c.d. sistemici) non specificamente identificabili a priori e non sotto il diretto controllo dell'istituzione finanziaria. L'identificazione di tali fattori di rischio si realizza attraverso:

- l'analisi della distribuzione temporale dei flussi di cassa delle attività e delle passività finanziarie nonché delle operazioni fuori bilancio;

- l'individuazione delle poste che non presentano una specifica scadenza e quindi potenzialmente volatili (poste "a vista e a revoca");
- l'analisi della seniority degli strumenti finanziari;
- l'individuazione degli strumenti finanziari che incorporano componenti opzionali (esplicite o implicite) che possono modificare l'entità e/o la distribuzione temporale dei flussi di cassa (ad esempio opzioni di rimborso anticipato);
- l'individuazione degli eventuali strumenti finanziari che per natura determinano flussi di cassa variabili in funzione dell'andamento di specifici sottostanti (ad esempio strumenti derivati).

L'attività di ricognizione delle fonti interne ed esterne del rischio di liquidità è effettuata nel continuo al fine di tener conto dell'evoluzione del modello di business, della commercializzazione e della sottoscrizione di nuovi prodotti/strumenti finanziari nonché dell'eventuale coinvolgimento in operazioni complesse.

In funzione dell'orizzonte temporale adottato sono distinte le seguenti due tipologie di misurazioni:

- a) la misurazione del rischio di liquidità operativa finalizzata alla quantificazione della capacità di far fronte ai propri impegni di pagamento, previsti ed imprevisi, in un orizzonte temporale più ampio (fino a 12 mesi);
- b) la misurazione del rischio di liquidità strutturale finalizzata alla quantificazione della capacità di Finaosta di mantenere sotto controllo la corrispondenza fra la struttura dell'attivo e del passivo di bilancio.

Al Gruppo non si applicano i commi 1), 2) e 3) dell'articolo 451 bis CRR ai sensi dell'articolo 6, comma 4, CRR.

20. METODO IRB PER IL RISCHIO DI CREDITO (ART. 452 CRR)

Il Gruppo Finaosta si avvale del metodo standardizzato per il calcolo del rischio di credito, pertanto, al Gruppo non si applica l'articolo in esame.

21. USO DI TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO (ART. 453 CRR)

Informazione qualitativa

Il Gruppo Finaosta non utilizza accordi di compensazione relativi ad operazioni in bilancio e fuori bilancio.

Finaosta determina il requisito patrimoniale a fronte del rischio credito utilizzando il metodo standardizzato senza ricorrere alle ECAI e avvalendosi di tecniche di Credit Risk Mitigation, Aosta Factor utilizza, invece, le ECAI e non applica tecniche di CRM.

Quanto di seguito rappresentato relativamente all'uso dei tecniche di attenuazione del rischio di credito riguarda, quindi, solo la Controllante.

Le tecniche di CRM riconosciute dalla normativa di vigilanza si distinguono in due categorie generali:

- la protezione del credito di tipo reale (funded);
- la protezione del credito di tipo personale (unfunded).

Finaosta si avvale di tecniche di mitigazione del rischio di credito (CRM, Credit Risk Mitigation) costituite dalle sole garanzie di tipo personale.

Si ricorda che il Gruppo non opera in derivati.

Informazione quantitativa

Si segnala che, al 31.12.2020, l'unica posizione che beneficia di CRM è un mutuo garantito da fidejussione bancaria con esposizione residua pari a circa 7,1 K€. Dato l'importo contenuto, non sono state eseguite simulazioni atte a misurare il rischio residuo, considerato basso.

22. USO DI METODI AVANZATI DI MISURAZIONE PER IL RISCHIO OPERATIVO (ART. 454 CRR)

Il Gruppo Finaosta si avvale del metodo Basic Indicator Approach per il calcolo del rischio di operativo, pertanto, al Gruppo non si applica l'articolo in esame.

23. USO DI MODELLI INTERNI PER IL RISCHIO DI MERCATO (ART. 455 CRR)

Questo articolo non si applica al Gruppo Finaosta ai sensi dell'articolo 363 CRR autorizzazione a usare modelli interni.